Anno 83 — C. C. alla Posta — TORINO, Venerdì 4 Ottobre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 237

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Pagare quella all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

E' morto Stresemann

Il dramma politico della Germania - La crisi interna e le ripercussioni internazionali

L'uomo di Stato

Berlino, 3, notte.

Se è vero, come la fantasia popolare favoleggia e come narravano gli antichi poeti, che le anime dei trapassati non si raccapezzano nel primo istante dopo il salto fatale e continuano inavvertitamente nell'al di là le occupazioni nelle quali ultimamente la morte li ha colti, lo spirito di Gustavo Stresemann, traghettato appena stamane sull'altra riva, continua a provvedere alle sorti della sua Germania. Pochi uomini hanno, come lui, realmente impiegato tutta la loro vita, fino all'ultimo istante e all'estremo riposo, al bene del proprio Paese; e di pochi si può ripetere, con maggior verità, la frase che sono morti sulla breccia. Di più: di lui si può dire che egli morì di questo, morì di lavoro, che il suo cuore scoppiò dalla piena delle occupazioni e delle preoccupazioni che gli avvenimenti imponevano senza tregua e senza respiro alla sua fibra, da un anno almeno così gravemente scossa. Il fatto è che dalla indisposizione che l'anno scorso portò il Ministro degli Esteri fino quasi all'orlo della tomba egli non si era mai realmente guarito; veri e propri riposi il movimentato periodo di storia, del quale il suo destino lo aveva fatto attore principale, non gli aveva mai veramente concesso. Se si pensa alla somma di lavoro veramente straordinario cui Stresemann ha dovuto sobbarcarsi da un anno almeno a questa parte, se si pensa alle lotte che ha sostenuto, alla lunga pazienza che ha durato, alle amarezze che la politica di fazioni gli ha inflitto in tante pene e in tante fatiche — la morte lo coglie nel momento in cui un partito avverso pretende di bollare di alto tradimento il suo patriottismo —; se si pensa che sempre negli ultimi tempi non soltanto la politica estera gravava sulle sue spalle, ma non minore fatica — come quella dell'ultima sera — gli imponeva la politica interna, poichè a un certo punto, come è naturale in un periodo storico in cui tutta la politica della Germania si attua in funzione della politica estera, tutte le forze interne puntavano e si rivolgevano sul Ministro degli Esteri; se si riflette che tanta vitalità, tanta attività, tanto fervore di pensiero, di previdenza, di accorgimenti, di resistenza, di opere e di parole, su cui tutta l'intera nazione si riposava, erano poi affidati al debole e sottile filo vitale di un solo rene, e par giunta ammalato, si deve concludere che veramente esiste, al di sopra della frale materia, uno spirito il quale può continuare, in tutta la sua indipendenza e sanità, a funzionare fino a che almeno un sottilissimo filo lo tenga attaccato alla creta e che soltanto quando questo filo finalmente si spezza, si diparte per la sua trafila celeste.

Ma se la morte lo ha colto quando indubbiamente ancora infiniti e preziosi servizi egli poteva rendere al suo paese che ne ha tanto bisogno, è anche vero, per altro, che la sua opera s'interrompe quando essa poteva in qualche modo dirsi o parergli, se non compiuta, per lo meno già arrivata a uno svolto e a una visibile constatabile fase di compimento; quando, cioè, in forza dei risultati della Conferenza dell'Aja, egli aveva già potuto annunciare al suo paese raggiunto il risultato di liberazione del territorio patrio e di virtuale e quasi intera restituzione della sovranità nazionale; che erano gli scopi primi e immediati di questa fase della sua politica estera detta di « intesa », con cui egli si era negli ultimi anni identificato.

Egli stesso, prima di morire, ebbe a poter esprimere questa soddisfazione: e, infatti, è appena di pochi giorni fa una sua intervista a un giornale olandese, subito dopo la Conferenza dell'Aja, nella quale egli constatava, con un senso di orgoglio e a mo' di solida replica ai suoi avversari, questa fase compiuta della sua politica; e parlava con parole che soltanto pochi giorni dopo dovevano avere sapore di presentimento: « Mi ritiro ». O fu soltanto una illusione di compimento che il destino pietosamente ha voluto dargli, risparmiando al maggior lottatore e al più valido difensore il dolore di assistere a disillusioni e a crisi spirituali maggiori pel suo paese? L'avvenire risponderà a questa domanda. Certo è che chi ha assistito, negli ultimi anni, agli avvenimenti tedeschi e ha potuto misurare la parte che quasi quotidianamente con tanta efficacia il ministro Stresemann vi rappresentava, non può a meno di guardare con animo vivamente sospeso alla sua scomparsa; e non riesce a separare da un certo senso di tragedia e di predestinazione la sua scomparsa, proprio in un momento in cui la lotta più si stringe sul terreno da lui dominato e in cui in Germania i conflitti delle parti sembrano scatenarsi, nel progredire infocchirsi degli organi centrali dello Stato, con una furia che in certi momenti confina con la follia. E ci si rende conto del senso immenso di lutto nazionale che questa morte desta in tutta la Germania, senso che è così vasto e così profondo che soltanto poche ore dopo la sua morte slarga già i contorni della sua figura in una atmosfera di grandezza che i suoi contemporanei di poche ore prima non supponevano in lui. Amici non soltanto, ma anche avversari sentono la gravità della scomparsa della sua saggezza nel difficile momento della patria.

Siamo convinti che il mancamento improvviso di questa saggezza non è soltanto di portata tedesca, ma sarà anche di portata europea, e non potrà a meno di risentirsi nei consessi internazionali. Lo diciamo, lo vogliamo dire senza difficoltà ma anche senza avarizia davanti alla sua tomba, noi italiani nuovi che egli non amò, che egli non capì: non che gli mancassero, nella sua cultura politica e spirituale, le premesse necessarie per capire la nuova Italia, chè anzi due ne ebbe di favorevolissime, una nella concezione bismarkiana dello Stato e l'altra nel non meno bismarkiano realismo della sua politica. Ma gli furono di impedimento e gli annebbiarono gli organi dell'intendimento — o non gliene diedero il tempo — in primo luogo la sua mentalità liberale ed evangelico-riformata, e in secondo luogo la troppo profonda immersione delle sue radici politiche e culturali nel fondo dell'èra parlamentare. Malgrado questa immersione fino alla gola nell'èra parlamentare, si deve mantenere l'asserto che la sua fondamentale concezione politica, quale essa si rifletteva unitariamente sia nella sua politica estera che nella sua politica interna, derivava direttamente dal ceppo bismarkiano colla acquisizione, ben si capisce, dei « tempi novi »; per cui, se si volesse in una sola formula sintetizzare tutta la sua opera di uomo di Stato, si potrebbe, in certo modo dire che essa consiste tutta nello sforzo di innestare e di contemperare la concezione di Stato bismarkiana con lo sviluppo fino alla annessima potenza del parlamentarismo. Impresa, come si vede, di per se stessa estremamente difficile, e quasi disperata poi in un paese come questo, in cui per sue speciali peculiarità storiche il parlamentarismo è diventato un regime vero e proprio, uscente fuori di tutela in piena libertà, proprio quando era già decrepito e gravato di tutti i vizi della senilità non meno di altri Parlamenti del mondo che lo precedettero di molto nella liberazione da ogni tutela.

In questa fatica assurda a cui egli si dedicò con assoluta convinzione, egli ha impiegato tutta la sua attività di uomo di Stato in politica interna, attività che non fu minore nè ebbe minore influenza sul Paese che la sua stessa politica estera; e nell'ultimo atto di questa fatica la ha colpito appunto la morte: poche ore prima di morire, infatti, egli aveva riunito intorno alla sua moribonda persona la frazione parlamentare del suo partito e aveva pronunciato in sua presenza l'ultimo suo discorso politico nell'intendimento di conciliare il punto di vista del suo partito con quello della socialdemocrazia nella questione della riforma delle assicurazioni, di conciliare cioè anche allora che la concezione statale, rigorosamente bismarckiana, del suo partito con il massimo della negazione statale, col vero e proprio vuoto della coscienza statale, quale è rappresentato dalla degenerazione dell'istituto assicurativo operata dalla socialdemocrazia sulla primitiva concezione assicurativa di Bismarck. Lo assistette fino alla fine la convinzione di uno Stato che ha fede nella coscienza dei cittadini e che vi scende e ne sorge a un tempo. Concepì sempre la politica interna come un fascio di partiti per lo Stato. Ma questa concezione lo deluse sempre, e lo rese estraneo e inviso alle fazioni e ai loro conflitti.

Una simile concezione di fascio di partiti medi e di destra, Stresemann potè derivare direttamente dalla sua preparazione culturale e dalla sua prima esperienza politica che il destino gli fece fare nel campo puramente economico. Questo Ministro degli Esteri, questo politico puro, questo culturale letterato, che sapeva a memoria Goethe e Racine e fra i latini Sallustio, che aveva tradotto in gioventù Moore, Longfellow, Tennyson, aveva fatto una tesi di laurea, che rimase celebre, sulla fabbricazione della birra. Era all'università di Berlino, allievo in materie economiche di Bucher, il quale educava i suoi allievi a temi specifici. Stresemann, educato alla espressione tragica del pensiero e nemico delle astrazioni, scelse: « Lo sviluppo dell'industria berlinese della birra ». Tema modesto in apparenza, che il giovane Stresemann svolse con uno sguardo superiore di osservatore dei fatti sociali, che rivelava fin da allora il pensatore, il manipolatore di elementi umani. Il suo lavoro poteva assai meglio intitolarsi: « La decadenza dei ceti medi tedeschi ». Dalla osservazione della graduale sparizione della piccola industria personale della birra, sostituita a poco a poco dalle grandi imprese dei « palazzi di birra », egli risaliva alla scomparsa graduale della piccola industria e dei ceti medi da essa rappresentati verso le grandi formazioni dell'industria moderna; e non risparmiava alla borghesia il rimprovero di non avere capito i tempi e di non essersi in tempo salvaguardata dalla rovina, rinnovellandosi gradualmente e consociandosi, solo modo per tagliarsi dalla protezione dello Stato.

In politica estera, non meno che in quella interna, Stresemann partiva da una concezione di unione di fascio che gli era non meno necessaria ai suoi fini di liberazione e di ricostituzione del territorio e della sovranità della Patria; di qui la sua continua lotta polemica contro i tedesco-nazionali, i quali, con il loro anteporre la politica interna di restaurazione a quella estera, gli infrangevano nelle mani lo strumento di unità interna di cui egli aveva bisogno per vincere all'estero. Di qui — e non già da parentele spirituali politiche qualsiasi — il suo recente avvicinamento politico verso la sinistra e verso la social-democrazia. La politica estera per Stresemann aveva, insomma, sempre il sopravvento; o meglio la politica interna, in questa prima fase storica della Germania del dopo-guerra, non aveva senso se non in funzione di quella estera. Può dare la misura del suo valore e del suo polso di uomo di Stato la sola silenziazione, da quel momento in poi, delle tappe della politica estera tedesca: Locarno, ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, abolizione della Commissione di controllo, ingresso della Germania nella Commissione dei mandati coloniali, libertà aviatoria, ripresa del prestigio nel concerto delle Potenze, Piano Young e infine sgombro assicurato.

I tedesco-nazionali hanno dimenticato che a Weimar, mentre essi erano assenti, colui che resistette a più fermo filo alla fine e votò contro la firma del Trattato di Versailles, fu proprio Stresemann col suo piccolo nucleo di populisti — allora da lui fondato sui rottami del suo sogno di fascio dei partiti medi — fu proprio, cioè, colui che più tardi, in pochi anni di « politica di adempimento », doveva portare al Trattato stesso la sua più formidabile ferita.

Giuseppe Piazza.

Pesante eredità

Roma, 2 notte.

(*A. S.*). — Vedemmo l'ultima volta Stresemann lunedì 9 settembre all'Assemblea della Società delle Nazioni; egli vi pronunziò un grande discorso; a confronto delle tesi confusionarie di MacDonald e della rettorica di Briand, si tenne attaccato alla realtà; e, più lucido del solito, misurò i passi compiuti, ma sempre per prospettare dei nuovi problemi, per guardare innanzi. Facendo il resoconto della seduta non potemmo fare a meno di rilevare l'aspetto fisico veramente impressionante del Ministro degli Esteri tedesco, e scrivemmo: « La voce metallica non resisteva allo sforzo di volontà. Il combattente impetuoso di tante lotte riusciva ad avere solo ogni tanto, nei brani più salienti, l'antica fiamma; qualche suo connazionale ci suggeriva all'orecchio che il discorso di oggi era forse il testamento ginevrino di Stresemann ». Infatti, in quei giorni Stresemann per la prima volta aveva parlato della necessità di riposo: era prevedibile che le sue condizioni di salute gli avrebbero impedito di partecipare a nuove riunioni internazionali: ma il pessimismo più nero non arrivava fino a presagire una sua scomparsa completa dalla scena politica europea: non lo avremmo visto più a Ginevra, ma magari da qualche angolo di pace e di tranquillità la sua voce si sarebbe levata a indicare la via più opportuna per la rinascita politica della sua patria. Invece il discorso del 9 settembre era non solo il suo testamento ginevrino, ma il suo testamento definitivo. Rimase qualche giorno sul Lago dei Quattro Cantoni; poi la febbre dell'attività politica lo riprese, ed eccolo a Berlino a polemizzare con gli avversari, a negoziare con i suoi colleghi di Gabinetto per superare le difficoltà della collaborazione in seno al Ministero di coalizione, ad affrontare i particolarismi del gruppo da lui guidato.

Poichè Stresemann era di quegli uomini che non conoscono mète: realizzato un successo, chiuso un capitolo, non si arrestava al passato, pensava alle ulteriori conquiste. Così avveniva da più di 6 anni, da quando aveva raccolta la tremenda eredità del Cancellierato nel periodo più torbido dell'inflazione e della marcia francese nella Ruhr; forse perchè non era fornito di tutte le qualità necessarie per essere il capo di Governi di compromesso in un ambiente parlamentare, lasciò il suo posto; o forse, più logicamente, perchè sentiva che le sue energie migliori dovevano essere assorbite alla direzione della politica estera della Germania sconfitta.

Dalla fine del '23, la politica di pressione verso il popolo tedesco subisce il colpo di arresto, mentre all'interno il marasma monetario termina con l'adozione del marco-oro; il Comitato degli esperti tratta il piano Dawes, che viene adottato dalla Conferenza di Londra dell'agosto 1924, e che porta come conseguenza lo sgombro del bacino della Ruhr; poi è l'anno di preparazione del Patto di Locarno, che pone diplomaticamente la Germania sullo stesso piede di eguaglianza dei vincitore: il '26 è contrassegnato dalla contrastata ammissione della Germania nella Società delle Nazioni; nel '27 e nel '28 seguono gli sviluppi della nuova posizione internazionale della Nazione tedesca, con la fine del controllo militare, con l'ammissione di un suo rappresentante nella Commissione dei mandati, e con gli accordi preliminari di Ginevra del settembre 1928 per lo sgombro del Reno e per le riparazioni. La Conferenza dell'Aja, le cui ecc è così recente, convalidò nell'agosto 1929 le conclusioni e cui erano giunti gli esperti col piano Young. Col 1.o settembre poteva considerarsi terminato il periodo di attività che aveva avuto come costante obiettivo la liberazione dei territori tedeschi occupati; ma Stresemann era afferrato dall'ansia che nessun ostacolo nuovo formasse o per lo meno ritardasse l'applicazione delle intese dell'Aja, alle quali era riuscito ad aggiungere lateralmente i negoziati con la Francia per il ritorno anticipato del bacino della Sarre sotto la intera sovranità del Reich.

Le forze gli venivano meno, ma non bisognava offrire alla Francia alcun pretesto per non adempiere la promessa di sgombro; perciò egli, nazionalista nell'anima, era sceso sul terreno a combattere aspramente la proposta dei gruppi di destra per un plebiscito sull'accettazione del piano Young; perciò egli, di idee nettamente antisocialiste, leader del partito più interessatamente capitalistico, aveva cercato fino a ieri sera un compromesso sulle assicurazioni sociali che salvasse momentaneamente la debole compagine ministeriale diretta con molta imperizia dal cancelliere Müller. « Non più un francese nella Renania e nella Sarre »: questa era l'aspirazione immensa dell'uomo che veniva accusato per il suo locarnismo e per il suo cosidetto indirizzo filofrancese: aspirazione che era insieme ideale, smania, ribellione. Riecheggiava accalorato ogni volta che il suo discorso cadeva su questo argomento; la sua oratoria, per solito facilmente e precisa, ma poco scaldante, controllata, si riscaldava, perdeva il freno, si incendiava nella passione e nella storia del suo popolo.

Domani, compiutasi la liberazione del Reno, Stresemann sarebbe stato all'altezza delle nuove situazioni e dei nuovi compiti? Sono questi i grandi interrogativi che la morte repentina delle forti figure storiche lascia sempre dietro di sè; squarciare questi veli è inutile e assurdo. Le lotte dei partiti, le invidie degli uomini già ronzavano intorno a quegli che fino a pochi mesi or sono era il Ministro degli Esteri insostituibile; ma a noi sembra che se la salute lo avesse assistito, Stresemann non solo avrebbe superato le rivalità interne, ma sarebbe stato capace di riassumere ancora una volta in sè gli ideali e, quel che più conta per un Ministro responsabile, le possibilità della politica del suo Paese. No, egli non era fossilizzato nell'adorazione dello spirito di Locarno e nel programma di intesa con la Francia; già con i dibattiti sulle minoranze e sul disarmo aveva dato un largo respiro di impostazione alla campagna revisionistica. Ultimamente a Ginevra, poi, aveva parlato, parafrasando Snowden, di frontiere *ridicole e grottesche*, alludendo evidentemente al corridoio di Danzica e all'Alta Slesia. Il vecchio annessionista, che durante la guerra sosteneva l'assoluta necessità tedesca di possedere il porto di Anversa, aveva una concezione che potremmo dire integrale della restaurazione della potenza germanica. Ma, a differenza della maggior parte degli uomini di Stato tedeschi, aveva limpido, duttile il senso delle possibilità: per questo risponde ad un giudizio sereno definirlo quale il migliore allievo del principe di Bismark.

L'analogia del Cancelliere di ferro regge proprio in quello che per alcuni è il tallone di Achille della politica di Stresemann, l'amicizia con la Francia: la sua corte verso Briand è stata senza dubbio più dignitosa di quella di Bismark verso Napoleone III prima di Sadowa e di Sedan! La porta verso l'Oriente misterioso, verso la Russia, l'inesplorata del futuro, la lasciò aperta: il trattato di Rapallo del '22 venne rafforzato dal trattato di Berlino da lui concluso con Cicerin, e pure attraverso incidenti Mosca bolscevica ha continuato ad avere le migliori relazioni con la Repubblica di Hindenburg. La sensazione dei nuovi tempi gli avrebbe suggerita una diversa valutazione del fattore italiano? Su questo punto non si può non essere severi con Stresemann; di fronte all'Italia fascista egli, che non aveva scrupoli ideologici, fu persino annebbiato da pregiudizi di setta. E d'altra parte, pur comprendendo la sua preoccupazione culminante di arrivare ad ogni costo allo sgombro dei territori occupati, non si può negare che con una maggiore sua buona volontà, l'Italia e la Germania avrebbero potuto percorrere molta strada insieme, o, per lo meno, evitare molti malintesi.

Alcune personalità della sua cerchia ci hanno detto nel mese scorso a Ginevra che Stresemann, interrogato a tale proposito, rispondesse, quasi cercando una giustificazione: « Lasciate che non abbiamo più alle reni le baionette francesi, e saremo più liberi e più autonomi anche nella politica verso l'Italia ». E' questa una delle eredità fra le non meno gravi che Stresemann lascia al suo successore. Chi sarà? Come egli continuerà l'opera di colui che sollevò la Germania dalla disfatta? Oggi la bara non ancora chiusa tiene fissi gli sguardi.

* * *

Il cordoglio di Re Giorgio

Commosse dichiarazioni del « leaders » inglesi

Londra, 3 notte.

(vice) - Le edizioni speciali dei giornali diffondevano nella capitale stamane l'annuncio della morte di Stresemann. Per quanto fossero a tutti note le condizioni di salute del Ministro degli Esteri tedesco e quantunque si ritenesse, anzi, da coloro che ebbero occasione di abboccarsi ultimamente con lui che i suoi giorni fossero contati, la sensazione causata dall'annunzio della sua morte è stata profondamente dolorosa. Mentre all'Ambasciata tedesca a Londra veniva esposta la bandiera a mezz'asta, il Presidente del congresso laburista, informato dell'evento, si alzava per pronunziare commosse parole di compianto e chiedeva al congresso la sospensione del dibattito durante un minuto in segno di reverente omaggio verso il defunto.

Morrison, membro del Governo e presidente del Congresso, dichiarava: « Il dott. Stresemann non era un membro del Partito socialista, ma noi sappiamo, e tutti i nostri amici nel mondo sanno, che la sua politica ha grandemente contribuito alla pacificazione dell'Europa e alla sistemazione generale del dopoguerra. Invece di udirlare una politica di risentimenti e di rivincite, egli ha realmente cooperato con le altre Nazioni, e in particolar modo col nostro Governo laburista, per cercare le fondamenta della pace permanente fra le Nazioni del mondo ».

L'omaggio del Congresso non manca di ironia se si pensa che Stresemann fu e rimase monarchico pur servendo la Repubblica e che, come osserva anche un giornale di stasera, la sua carriera politica non fu quella nè di un liberale nè di un laburista, ma di un rappresentante vero e proprio della grande industria tedesca.

Stasera il segretario privato di Re Giorgio inviava all'Ambasciatore di Germania a Londra il seguente messaggio. « Il Re, attualmente a Sandringham, desidera che io esprima a V. E. il suo cordoglio per la grave perdita causata dalla morte del dottor Stresemann. S. M. considera che esso è una perdita non solo per la Germania ma per l'intera Europa. Il Re ricorda con piacere il suo incontro col dottor Stresemann quando venne ultimamente a Londra, e ha ricevuto oggi la triste notizia con un sentimento di sincero compianto che Egli è convinto sarà condiviso da tutto il popolo di questo Paese ».

MacDonald, a bordo del *Berengaria*, ha pur dichiarato di essere profondamente addolorato per la morte dello statista tedesco che egli stimava come uomo e come amico.

L'ultima giornata

Berlino, 3 notte.

Profonda e universale, come si può bene immaginare, è in tutta la Germania la manifestazione di lutto per la morte di Stresemann. I giornali di ogni partito e di ogni gradazione escono questa sera con grandi pagine listate a lutto, narranti la cronaca del trapasso, e recanti lunghe biografie dell'uomo e dell'opera sua.

Il Ministro è morto questa mattina, precisamente alle ore 5,25, nella sua villa della Friedrich Erbert Strasse, annessa al parco del Ministero degli Esteri, dove egli abitava con la famiglia. Da un paio di giorni il Ministro, la cui salute, del resto, non si era mai del tutto ristabilita dopo la grave scossa dell'anno scorso, era stato colpito da un raffreddore che lo aveva obbligato, per consiglio dei medici, a rimanere a letto, poichè da qualche tempo questi raffreddori, in seguito ai quali era diventato cagionevolissimo, assumevano forme gravi e aumentavano la temperatura e aggravavano la pressione del sangue. Si era messo a letto, il che aveva fatto subito correre in Borsa fin da ieri voci allarmanti che furono in parte smentite e che soltanto ventiquattro ore dopo dovevano purtroppo esser confermate.

La morte

Dal letto, però, il Ministro si è alzato più volte nella giornata di ieri per accudire agli affari di Stato. E nelle ultime ore soprattutto egli si era recato al Reichstag e aveva colà tenuto un lungo discorso dinanzi alla frazione parlamentare del suo partito per indurla e comporre il dissidio con la social-democrazia circa la assicurazioni, ed evitare così la crisi. Il Cancelliere Müller lo aveva nella giornata visitato. Da esso poi il Ministro era rimasto in continua comunicazione sia col Cancelliere sia con la sua frazione, sia col suo partito per comporre la crisi. La sera si era ritirato nei suoi appartamenti con l'intenzione di mettersi a letto presto, per levarsi presto l'indomani mattina e poter così assistere alla Conferenza che questa mattina doveva aver luogo fra i Presidenti dei Consigli dei Paesi, nella quale si doveva discutere del Piano Young, ed era quindi necessaria la sua presenza. Andando a letto egli aveva ordinato alla suora che lo assisteva di porgergli lo spazzolino da denti e l'acqua da bocca per procedere alla toeletta notturna: ma al momento di ricevere questi oggetti, improvvisamente si abbatteva sui cuscini gesticolando e tentando di parlare. Ma rantolava. Accorsi i medici dottori Zondeck e Kraus, constatavano la completa emiplegia destra. Durante la notte egli si aggravò e questa mattina alle ore 5,25 un altro colpo sopravvenne e provocò la morte per paralisi polmonare.

Un mazzo di crisantemi al banco del Ministro

E' stato immediatamente informato il Governo ed è stato telefonato al Presidente Hindenburg, il quale si trova in questo momento in breve soggiorno di riposo in una villa a Schorfheide, presso Berlino. Egli ritornerà subito a Berlino, forse questa sera stessa o domattina al più tardi, e ha intanto telegrafato le sue condoglianze alla famiglia. Il Ministero degli Esteri, tutti gli altri Ministeri e gli uffici governativi hanno subito issato la bandiera a mezz'asta.

Questa mattina doveva aver luogo la seduta ordinaria del Reichstag e la Conferenza dei Presidenti del Consiglio dei quesi. Tutte e due queste assemblee si sono tramutate in sedute di lutto. In ambedue, al posto di Stresemann era un mazzo di crisantemi bianchi coperto da un velo nero. Tanto al Reichstag quanto alla Conferenza dei Presidenti dei Consigli, Stresemann è stato commemorato dal Cancelliere Müller e al Reichstag anche dal vicepresidente Esser, in sostituzione di Loebe che è ammalato. In giornata ha avuto luogo una seduta di Gabinetto nella quale sono stati fissati i particolari dei suoi funebre.

Al Ministro saranno fatti funerali di Stato. Essi avranno luogo domenica, alle 11. L'aula del Reichstag sarà trasformata in camera ardente e in mezzo di Stresemann vi sarà esposta al pubblico. Hindenburg prenderà parte alla cerimonia. Tutti i Ministri degli Esteri e i Capi di Governo delle Potenze estere hanno telegrafato. Briand è stato fra i primi.

La morte di Stresemann, che era il perno principale della politica tedesca di questo momento, sconvolge naturalmente tutta la situazione, e comincia già da quella stessa che egli, nell'ultima sua giornata, si era adoperato per scongiurare. Il maggiore argomento invocato per indurre il populismo alla conciliazione, era stato la gravità della crisi che nella politica estera avrebbe potuto provocare il ritiro del capo del populismo, cioè del Ministro degli Esteri.

La successione

Si pone ora la questione della sua successione. Naturalmente non vi sono per ora che pure ipotesi e previsioni gratuite, molte delle quali non sono forse che delle autocandidature, come accade sempre in questi casi. Si fanno i nomi del signor Breitscheid, capo della frazione social-democratica al Reichstag, di Wirth, già Cancelliere, del deputato del Centro Kaas. Altri sostengono che si provvederà con un diplomatico di carriera, che sarebbe secondo alcuni von Hoesch, attuale ambasciatore a Parigi, oppure Nadolny, attuale ambasciatore ad Angora, e secondo altri, infine, il barone von Neurath, attuale ambasciatore a Roma.

Un'altra ipotesi è quella che il Cancelliere stesso prenderà l'interim degli Affari Esteri, avendo sempre accanto a sè il Segretario di Stato dott. von Schubert, che lo solleverebbe dal peso della direzione del dicastero vero e proprio. Su tutte queste cose deciderà domani un Consiglio di Gabinetto che, si annunzia, avrà luogo sotto la presidenza del Presidente Hindenburg.

Gustavo Stresemann nacque a Berlino il 10 maggio 1878. Aveva dunque 51 anni, 5 mesi di meno dire della vita. Di modesta famiglia di commercianti, ebbe fanciullezza assai ritirata senza divertimenti, dedita soltanto agli studi. Fece i suoi studi nella scuola tecnica e si laureò nell'Università di Lipsia, entrando ancor giovane nella direzione di vari consorzi industriali, fondando nel 1902 la Lega degli industriali della Sassonia, di cui divenne presidente. Da quel momento seguì una vasta attività organizzativa nei vari rami dell'industria tedesca, conferendo prestigio ed autorità alla Confederazione germanica degli industriali.

Come uomo politico si iscrisse subito al partito nazionale liberale di Bassermann, dove il suo ingresso, così come era accaduto nell'industria di Dresda, significò in compenso di uno spirito nuovo. Nel 1907 Stresemann veniva eletto a 29 anni deputato.

Avvenuto il crollo della Germania, con l'abdicazione di Guglielmo e la cessione del Governo da parte del principe Max di Baden al socialdemocratico compagnino di Ebert, Stresemann combattè vigorosamente contro lo sfacelamento generale cercando di riunire tutte le forze medie in unico fascio contro il pericolo comunista. Non ostante il suo passato, egli fu eletto deputato all'Assemblea nazionale, e poco dopo diventava capo del partito liberale trasformatosi in partito popolare. Egli e il suo partito furono per molto tempo sostenuti dai grandi industriali e particolarmente da Stinnes col quale era in rapporti di intima amicizia. Dalla alla Costituzione di Weimar, fu avversario dei Governi di sinistra.

Dopo la caduta del Cancelliere Cuno, Stresemann si presentò alla ribalta internazionale, in un'ora difficilissima per la Germania. Egli fu nominato Cancelliere il 13 agosto 1923, quando il Paese era minacciato dal separatismo renano, da moti comunisti in Turingia e dall'agitazione monarchica in Baviera. A capo di una grande coalizione parlamentare che andava dai socialisti ai popolisti, egli iniziò la grande impresa del rinvicinamento alla Francia, cercando anzitutto la liquidazione del problema della Ruhr.

Cominciò allora quell'orientamento della politica estera tedesca che doveva condurre più tardi al Piano Dawes, a Locarno e in seguito al Piano Young.

L'americano espatriato

NEW YORK, agosto.

Per gli americani l'uso di trascorrere il periodo estivo in Europa sta diventando una pratica comune, non solamente fra le classi benestanti, ma anche fra quelle che dispongono di mezzi modesti. L'organizzazione di viaggi in comitiva da parte di agenzie specializzate ne riduce di molto il costo, in modo da renderli accessibili anche a coloro che non ritraggono dal loro lavoro guadagni molto alti, come impiegati, maestri di scuola, piccoli professionisti.

La consuetudine del viaggio annuale in Europa, è di data relativamente recente e precisamente del dopoguerra. Prima di quest'epoca il numero degli americani che visitavano regolarmente il Vecchio Mondo era del tutto insignificante. Per la verità erano assai pochi anche quelli che conoscevano il loro stesso paese. I nipoti di « Uncle Sam » che annualmente attraversano l'Atlantico, in paragone della popolazione totale degli Stati Uniti, non formano neppure adesso una cifra imponente. Ma quello che incoraggia a sperar bene per una più profonda conoscenza reciproca, a conseguente simpatia, fra i due continenti, è che il contingente degli americani, i quali al sopraggiungere dei primi calori estivi sentono l'impulso irresistibile di trasferirsi in Europa, aumenta a gran salti di anno in anno. Gli americani che viaggiano appartengono a categorie assai differenti. La maggior parte è composta di gente poco fine, di nuovi ricchi giunti, spesso, a posizioni eccelse con speculazioni di dubbia lega. In cuor loro, essi preferirebbero rimanere a casa, nell'ambiente familiare della propria cittadina che ritengono più bella, più interessante e superattuale più confortevole di tutte le illustri città del Vecchio Mondo, con i loro pesanti e gelidi palazzi di pietra grigia, i loro crollanti castelli trasudanti umidità e muffa, lugubri alberghi di gusti e di civiltà.

Se s'inducono a viaggiare è perchè così fanno tutte le persone che aspirano a una certa distinzione sociale: la traversata dell'oceano diviene indice di raffinatezza, una specie di consacrazione pubblica della ricchezza raggiunta. Ed è la cosa che più a loro importa. Sono specialmente le donne di questa classe, ambiziose ed irrequiete, che non si danno pace finchè non hanno visto la resistenza passiva del loro mariti, persuadendoli ad assicurarsi il passaggio su uno dei grandiosi palazzi galleggianti che fanno la spola fra l'America e l'Europa. L'unico compenso, l'unico alleviamento, forse, per questa classe di viaggiatori per dovere sociale, è rappresentata dalla possibilità di bere liberamente liquori genuini, invece della composizioni micidiali costretti ad ingozzare in America a causa del proibizionismo. A costoro l'Europa non appariscе se non sotto l'aspetto di una sbornia continuata dal momento in cui mettono piede sul bastimento, e quello in cui tornano a calcare l'asfalto delle vie di New York.

V'è poi la classe dei viaggiatori che chiameremmo piccoli borghesi, i quali sono forniti di una cultura che per quanto non profonda, li anima di un sincero desiderio di visitare le antiche sedi da cui mossero i loro padri e le fonti più venerate della civiltà occidentale. Disgraziatamente costoro non dispongono di tempo, nè di mezzi sufficienti per ritrarre da una visita in Europa tutti i possibili benefici spirituali che sarebbe lecito attendersi. Dovendo includere nel più breve termine possibile la visita ai più disparati punti di interesse artistico, archeologico, storico, sono costretti a *fare* Roma in tre ore, l'Italia in tre giorni e il resto di Europa in quindici, non tralasciando nulla delle cose più celebrate. Il loro, più che un viaggio di piacere, diventa una fatica esauriente sotto il sole e la polvere, una corsa frenetica in cui non hanno la possibilità di soffermarsi su nulla, di meditare nulla e di ammirare nulla. Tornano a casa esausti e con un grande guazzabuglio di luoghi, di epoche, di nomi nella testa. Confondono Palazzo Pitti col Museo di Dresda, il Duomo di Milano con la Cattedrale di Reims, Castel Sant'Angelo con la tomba di Teodorico, e le catacombe coi sotterranei dell'Escoriale. E, in coscienza, non c'è da farne loro colpa.

***

Esiste, infine, la categoria degli intellettuali provveduti di mezzi economici adeguati e sono quelli che ritraggono dal loro soggiorno in Europa il maggior diletto ed il maggior beneficio culturale, che si traducono spesso, in vantaggi economici. Molti di essi preferiscono di compiere in Europa i loro lavori, ritraendo dallo scenario europeo, degli aspetti di vita del Vecchio Mondo, dai luoghi resi immortali dalla leggenda e dai grandi fatti storici, fonte perenne di ispirazione. Con questo non vogliamo affermare che i soggetti accolti per i loro quadri, le loro novelle, i loro romanzi, le loro poesie siano esclusivamente europei. Ma è l'atmosfera spirituale d'Europa che li anima a compiere opere, aventi a sfondo ambientale, sia pure, i mattatoi di Chicago o le officine di Ford.

A proposito d'intellettuali americani, si sta intensificando un fenomeno rivelatore dello stato d'animo diffuso fra la classe più spiritualmente eletta di questo paese, verso certe condizioni di vita, qui prevalenti, le quali si rendono incompatibili con le più alte attività dell'intelletto. Il fenomeno è quello dell'americano espatriato. Per espatriati non intendiamo riferirci ai cittadini degli Stati Uniti che vanno all'estero e vi risiedano per un periodo più o meno lungo di tempo a causa di studio, di svago, di quiete, di riposo. E neanche a quelli che ci vanno per ragioni d'impiego o di affari. Parliamo di coloro ch'espatriano volontariamente, che abbandonano, cioè la terra natia, perchè vari aspetti della vita locale sono diventati così gravosi, così contrastanti con le aspirazioni e gli atteggiamenti del loro spirito, da

render preferibile la via del volontario esilio.

Alcuni (fra essi, prima di abbandonare la patria o dal nuovo paese di elezione, comunicano ai giornali e alle riviste le ragioni del loro atto. La progressiva livellazione delle individualità in America, che va di pari passo con la standardizzazione e la produzione di massa, la riduzione di ogni persona al tipo di *homo œconomicus*, da cui debba essere esclusa qualsiasi altra facoltà estranea come discordante e nociva, finisce col distruggere ogni attitudine creativa e dare, a chi non vi si conforma, la coscienza di rappresentare un'anormalità vivente.

La vita delle mille ed anche delle grandi città americane è soffocante per la sua uniformità ed è dominata dallo spirito di gregge. Bisogna far parte di un *club*, di una *coterie*, di una *clique*, ai cui *standard* morale e intellettuale è necessario uniformarsi, se non si vuol rimanere isolati, essere evitati come lebbrosi, perfino soggetti a calunnie e perseguitati. Anche nel vestire occorre attenersi ai modelli accettati ed approvati dal gruppo di cui fa parte: lo stesso vestito blu e lo stesso cappello grigio portati da tutti. Un cappello a cencio o una cravatta artistica provocherebbe un esame delle vostre facoltà mentali. Non si ha idea in Europa fin dove possa giungere la tirannia di gruppo presso gli anglosassoni. Dotati di fortissimi istinti associativi, è impossibile vivere nel loro mezzo se non si fa parte di una data categoria debitamente classificata e catalogata.

Il gruppo s'incarica di mantenervi in linea, d'impedire ogni scantonamento, controllando la vostra morale, esercitando una sorveglianza incessante sulle vostre abitudini, sulle vostre idee, su tutta la vostra vita privata. E' il gruppo che vi prescrive che cosa dovete bere, i libri che dovete leggere, le rappresentazioni a cui dovete assistere, l'ora in cui dovete andare a letto e i divertimenti a cui vi è lecito partecipare. Non è possibile sfuggire un'oppressione simile se non rifugiandosi all'estero... o a New York.

***

Per la grandissima maggioranza degli americani New York è una città straniera, abitata da stranieri e dominata da idee e consuetudini esotiche. La nominano con odio e con terrore. E' solo in questa città internazionale, brulicante di europei, che uno spirito libero in America può trovare asilo. Quelli che non amano espatriare si rifugiano a New York. Nella immensa metropoli non fanno troppa presa il Ku-Klux-Klan, le fanatiche sètte religiose e la intolleranza di organizzazioni che, senza alcuna autorizzazione legale, si eleggono da se stesse custodi della morale e del buon costume. In un paese dove lo Stato è debole è sempre possibile ad un gruppo di minoranza fortemente organizzato imporsi col terrore alla grande massa dei cittadini isolati e tenerli in uno stato di soggezione. E' ciò che succede nelle comunità americane, soprattutto in quelle più lontane dai grandi centri civili. Sono questi gruppi di zelatori della rigidezza puritana che rendono impossibile la vita a chi non accetta di uniformarsi ai loro canoni d'intollerante fanatismo.

Amerigo Ruggiero.

I capolavori della pittura

alla mostra d'arte italiana di Londra

Londra, 3, notte.

Tra due mesi in uno dei grandi locali di Londra verrà trasferita la più preziosa mercanzia che sia mai giunta qui per via del mare. Ai primi di dicembre entrerà nel porto di Londra la nave trasportante i capolavori della pittura italiana che, insieme con le altre opere raccolte a Londra e provenienti da pubbliche gallerie e private collezioni d'Inghilterra e della Scozia e con quelle che verranno inviate da collezionisti e da musei del continente, saranno esposti nei locali dell'Accademia Reale di Londra per formarvi il più meraviglioso insieme di opere d'arte di una nazione che sia stato mai raccolto in Paese straniero.

Immense sono state giudicate le fatiche degli organizzatori della Mostra d'arte olandese inaugurata, com'è noto, quest'anno. Il risultato è parso favoloso. Si sentiva infatti a credere che gli organizzatori sarebbero riusciti a mantenere le loro promesse ed a riunire sulle pareti delle sontuose sale dell'Accademia quell'insieme di opere che essi avevano preannunciato ai cultori d'arte e al pubblico londinese. Dopo lunghe pratiche e con una pazienza infinita, erano adunati qui i più preziosi esemplari di un'arte unica per la sua tecnica, per la sua intimità e per il suo irresistibile *charme*, frutto di un amore riverente per le piccole cose della piccola vita quotidiana. Eppure, salvo qualche tela di Rembrandt, scelta fra le meno rappresentative e di dimensioni più modeste, la Mostra è risultata composta di opere piccole, talune minuscole quasi come il palmo di una mano. L'averle trasportate sane e salve a Londra è sembrato talvolta un miracolo.

Da 500 a 600 opere

Stavolta si tratta invece di trasportare opere per lo più di dimensioni abbastanza notevoli e, specie nei riguardi dei primitivi toscani, dipinte su pesanti tavole. Di più la pittura a tempera, praticata in Italia prima dell'introduzione della pittura a olio solo impiegata dai pittori olandesi, crea problemi di trasporto che gli organizzatori della precedente Mostra non hanno avuto il bisogno né di affrontare né di risolvere.

L'Inghilterra e la Scozia sono fortunatamente ricche di opere italiane e i loro proprietari hanno calorosamente aderito all'invito rivolto loro dal Governo italiano. D'altra parte l'adesione di varie fra le più importanti gallerie europee e di collezionisti di Europa e d'America, ha dato modo al comm. Modigliani e ai suoi collaboratori di limitare la scelta a circa 250 opere dei più alto valore, fra le 500 o le 600 che figureranno alla Mostra londinese.

Anche ridotta a 250 tele, la cernita ha presentato serie difficoltà. Occorre tenere a freno le proprie simpatie e preferenze, e tenere conto nella scelta principalmente delle opere non solo più rappresentative, ma meno note al gran pubblico e ai cultori d'arte in genere. Esporre opere già note per innumerevoli riproduzioni, avrebbe richiesto assai ben più vaste e numerose di quelle della R. Accademia.

Sono state così scelte, d'accordo coi direttori delle varie gallerie, le opere più rappresentative dei pittori italiani e delle più grandi personalità artistiche che maggiormente contribuirono a suscitare nuovi movimenti o a diffondere il nome dell'arte e della cultura italiana attraverso il mondo.

L'inaugurazione al 1.o gennaio 1930

Molto gelosi si mantengono gli organizzatori della Mostra attorno alle opere sulle quali è caduta la loro scelta. Questa avarizia di dettagli è ben comprensibile. Rivelazioni sulle opere prescelte avrebbero per effetto di far nascere discussioni e di far sorgere nuovi ostacoli minacciosi di intralciare le attività, ben più complesse di quanto non appaia, di coloro che hanno assunto la grave responsabilità dell'organizzazione della Mostra. Le difficoltà sormontate risulteranno visibili solo quando essa sarà stata inaugurata e aperta al pubblico il 1.o gennaio 1930.

L'attesa, qui a Londra, di questo evento artistico di primissimo ordine è vivissima e vi è la generale sensazione che i risultati saranno addirittura stupefacenti. Sarà una mai vista glorificazione popolare dell'arte italiana nella sua continuità e vitalità attraverso i secoli. Occorre dire che gran parte delle difficoltà sono state superate soltanto grazie all'indiscussa autorità che godono nel mondo artistico il dottor Modigliani e i suoi collaboratori, ma anche alle straordinarie garanzie offerte dal Governo italiano alle gallerie e ai collezionisti, e alle rigorose misure adottate dal Governo per l'imballo e la protezione delle opere. Come è noto, esse verranno riunite a Brera fra l'ultima decade di ottobre e la prima quindicina di novembre. Accuratamente imballate in vagoncelli, esse partiranno con treno speciale alla volta di Genova per essere imbarcate su uno speciale piroscafo, che salperà ai primi di dicembre per Londra sotto gli occhi continuamente vigilanti di alcune navi da guerra.

Gli organizzatori della Mostra hanno poi ottenuto dal cenio loro la collaborazione preziosissima della *Scotland Yard*. La sorveglianza sulla Reale Accademia, già quasi impenetrabile agli estranei in tempi normali, verrà moltiplicata. La nave contenente le opere d'arte provenienti dalle gallerie e dalle collezioni della massima famiglie patrizie italiane, sarà totalmente isolata dal pubblico da un cordone di *policemen* e sorveglianza dai più abili *detectives* della Polizia britannica, gli stessi che, a trasporto compiuto, prenderanno in custodia i locali dell'Accademia Reale per tutta la durata dell'esposizione.

Se quest'ultima risulterà un miracolo di organizzazione e di concezione, la sorveglianza della Polizia britannica si dimostrerà non meno impressionante per la sua efficienza e lungiveggenza.

Collezioni gloriose

Circa le opere, come dicevamo, poc'occorre è dato sapere. Il principe Doria Pamphili, in ogni caso, ha messo a disposizione del Comitato non solo i ben noti tesori della galleria della sua residenza romana, ma anche quelli dei suoi appartamenti privati. Fra le famiglie patrizie che hanno annunziato la loro collaborazione si fanno i nomi del principe Colonna, del principe Barberini, del principe Borromeo, del duca Visconti di Modrone, della contessa Serafino, del duca d'Albaneta e dei conti Contini e Marazzi. Sarà così possibile vedere a Londra la serie dei ritratti di Giambattista Moroni proprietà del conte Moroni di Bergamo, la «Madonna Giustiniani» di Giambellino che verrà prestata dal barone Bagatti Valgetti, e «La derelitta» del Botticelli che verrà prestata dal marchese Pallavicini. Altri capolavori verranno trasportati a Londra dalle collezioni della principessa di Piombino e del conte Cavegliani di Venezia, senza contare il prodigioso Giorgione «La tempesta», del principe Giovannelli. Le collezioni pubbliche che hanno annunziato la loro partecipazione alla Mostra sono quelle di Verona, Vicenza, Padova, Milano, Pisa, Genova, Rimini, Trieste, Siena, Ferrara, Bergamo e Brescia. Il Governo italiano ha poi ordinato che vengano inviate a Londra opere capitali della Galleria degli Uffizi e di quella dei Pitti di Firenze, della Brera di Milano, della galleria Borghese di Roma e delle Pinacoteche di Torino, Napoli, Modena, Urbino, Venezia e Bologna. I locali dell'Accademia non saranno disponibili se non nella prima decade di dicembre. Rimarranno dunque soltanto venti giorni per mettere a posto le opere: ma gli organizzatori, pur prevedendo un lavoro indefesso di giorno e di notte, sono convintissimi che il 1.o gennaio l'Esposizione potrà essere inaugurata. Occorrerà naturalmente persuadere gli operai a rinunziare alla inveterata abitudine del «week-end» ed a festeggiare non solo a lavorare il sabato ma anche la domenica. Fortunatamente il Comitato è riuscito ad assicurarsi la collaborazione di una maestranza di operai specialisti abilissimi e quindi più che altri capaci di sacrificarsi per la realizzazione di una grande impresa, alla quale essi parteciperanno in modo così diretto e attivo.

Severissimo servizio di polizia

Come ci veniva assicurato oggi da persona al corrente dei lavori del Comitato londinese, i locali dell'Accademia, durante il disimballaggio e la distribuzione delle opere attraverso le sale, saranno trasformati in una vera e propria fortezza. Nessuno potrà penetrarvi salvo i membri del Comitato muniti di lasciapassare che vari *detectives* specialisti scruteranno volta a volta e sottoporranno ad un accuratissimo controllo.

Una rivelazione sarà poi per il pubblico inglese la sala riservata alle pitture italiane dell'Ottocento. Anche qui le opere saranno per necessità di spazio limitate nel numero, ma scelte assai nella qualità e tali da porre in pieno risalto la prodigiosa continuità dell'arte italiana del Trecento fino quasi ai nostri giorni e quel carattere profondamente nazionale che l'arte nostra ha sempre serbato, a differenza di altre scuole straniere, attraverso i secoli e malgrado tentativi d'infiltrazioni e d'influenze dal di fuori. Su questo punto il Comitato non ha fatto che seguire l'esempio degli organizzatori della Mostra olandese, i quali, nella scelta dei pittori moderni, si limitarono soltanto a quelli la cui fama è ormai definitivamente consacrata.

L'organizzazione dell'agricoltura

I Ministri Bottai e Acerbo e S. E. Turati

al Consiglio Nazionale della Confederazione

Roma, 3, notte.

La Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura ha tenuto oggi nella sua sede di palazzo Margherita la riunione del Consiglio nazionale. Tutti i componenti del Consiglio erano presenti.

La seduta è stata aperta alle 10.45. Al tavolo della presidenza erano il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, il Segretario del Partito S. E. Turati, che, accogliendo l'invito, hanno presenziato all'importante riunione, il presidente della Confederazione Cacciari e il presidente del Consiglio superiore tecnico della Confederazione stessa, senatore Marcozzi.

L'on. Cacciari, presiedendo la parola, ha rivolto a nome di tutti gli agricoltori un grato saluto al Ministro Bottai e a S. E. Turati, Segretario del Partito, che hanno onorato di loro presenza la riunione, e ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo che, ha detto l'oratore, era presente in spirito come ispiratore e guida della passione degli agricoltori e dei lavori del Consiglio nazionale.

Dopo avere richiamato alla mente degli agricoltori i grandi avvenimenti che si sono maturati dall'ultima volta che il Consiglio nazionale si è riunito per la designazione dei candidati alle elezioni plebiscitarie, l'on. Cacciari si sofferma a illustrare la portata, lo spirito e gli scopi del nuovo statuto confederale che, approvato con decreto del 5 settembre, è entrato in funzione proprio con questo Consiglio, ravvedute secondo le nuove norme. Afferma che oggi più che mai gli agricoltori considerano l'organizzazione come uno strumento di potenziamento del Regime, e che sebbene lo statuto sia cosa importantissima e fondamentale, ben più importante e fondamentale è avere una fede, sentire volontariamente la disciplina, e sapere di collaborare col Duce.

460 mila tesserati, 232 patti di lavoro

L'esercito rurale inquadrato nella Confederazione si compone di 460.000 tesserati nel 1929. Nel 1928 i tesserati erano 255.000. E' un reclutamento progressivo e continuo che rifugge da ogni forma di coercizione e si avvale invece della persuasione e dell'assistenza. La Confederazione degli agricoltori intende così applicare in tutti fascismo e tener fede a quello che anche recentemente il Ministro delle Corporazioni ha affermato, che cioè l'organizzatore sindacale non deve essere un venditore di fesserie, ma un consolidatore di coscienze. I quadri dei funzionari contano 1396 tra funzionari e impiegati del centro e delle provincie, la maggior parte dei quali laureati o diplomati in agraria e in possesso di altre lauree utili per speciali incarichi.

La Confederazione ha stipulato in un anno 232 patti di lavoro, generali mente provinciali, e qualcuno, come per esempio quello per il riso, interprovinciale. Ha risolto 93 vertenze collettive e 55 individuali (tenendo calcolo soltanto delle vertenze risolte presso la Confederazione e presso il Ministero delle Corporazioni, attraverso l'Ufficio patti di lavoro e assistenza sindacale).

L'oratore esprime la propria soddisfazione per il fatto che in un anno la Confederazione non ha mai disturbato la Magistratura del Lavoro, avendo risolto tutte le divergenze in modo amichevole e generalmente in brevi e cordiali trattative. A questo punto l'on. Cacciari elogia i Comitati intersindacali del Partito, nell'ambito dei quali molte divergenze hanno trovato la loro soluzione e che hanno esercitato un'azione di coordinazione e di controllo e disciplina altamente utile ed encomiabile. La relazione mette poi in luce il beneficio grande che ai rapporti tra Confederazione e organi di Stato deriva dalla creazione del Ministero dell'Agricoltura, e trae argomento da ciò per rinnovare al Duce la gratitudine degli agricoltori per questa creazione, che viene a consolidare la posizione di primo piano data all'agricoltura.

I rapporti col Partito

Contatti stretti e continui la Confederazione ha pure avuto col Partito Nazionale Fascista, a proposito del quale l'oratore così si esprime: «Il Partito è depositario di disciplina della forza, della volontà e della continuità della Rivoluzione fascista, della quale ci sentiamo figli prediletti, ed è irradiatore degli ordini del Duce. Al Partito dobbiamo restare attaccati come alla sorgente di vita e di fede, non passivamente, sibbene con quello slancio di collaborazione sincera e continua che rende feconda la dedizione di chi agisce credendo, e fa dell'obbedire un orgoglio».

Passando a parlare dei problemi dell'inquadramento e dell'organizzazione economica, l'on. Cacciari illustra lo spirito e l'alta importanza dell'accordo concluso con la Confederazione dai lavoratori, accordo che va applicandosi in modo soddisfacente sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni e del Partito. La relazione si addentra poi a illustrare con copia di cifre e di dati l'opera svolta dalla Confederazione nel campo della organizzazione economica, passando in rapida rassegna il lavoro delle varie sezioni specializzate della Confederazione e dei vari uffici confederali.

Il relatore termina dopo aver segnalato il magnifico comportamento degli agricoltori durante la crisi, e l'entusiasmo che in essi suscita la parola del Duce.

La relazione dell'on. Cacciari riscuote alla fine una lunga ovazione. S. E. Bottai si congratula vivamente coll'oratore.

Il sen. Marcozzi, presidente del Comitato tecnico economico superiore della Confederazione, illustra poi la particolare attività della sezione e degli uffici confederali che del Comitato superiore collaborano.

Si leva infine a parlare S. E. Bottai. Il Consiglio fa al Ministro delle Corporazioni una vibrante manifestazione.

Il discorso di S. E. Bottai

Il Ministro così comincia:

«Mi limiterò a delle brevissime dichiarazioni; ho ascoltato molto attentamente in diligente, acuta relazione del camerata Cacciari, e l'altra, non meno interessante e organica, del camerata Marcozzi. Ho tratto la convinzione dalle due relazioni, che la Confederazione dei datori di lavoro dell'agricoltura ha ormai raggiunto una piena maturità di organizzazione. Non mi arrogo di conoscere questa relazione per essermi convinto, ma essa mi è indubbiamente un segno tangibile e un documento irrefragabile.

«Io ho seguito con particolare interesse le vicende di questa organizzazione, la quale si è trovata di fronte a particolari difficoltà, che dipendevano in gran parte dal fatto che, anteriormente alla costituzione dell'Associazione sindacale fascista, secondo i nuovi ordinamenti, gli agricoltori erano divisi in varie organizzazioni, in cui si attuava una difesa degli interessi di categoria nel senso più stretto di questa parola. Si trattava, attraverso la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, di trasportare questa organizzazione degli interessi di categoria, mantenendola solida e valida, su un terreno più ampio, che è quello degli interessi generali della Nazione. I dirigenti della Confederazione hanno accolto il loro compito con grandissima fede e con grandissima intelligenza. Può essere sparso a taluno di voi, sollecito di questi problemi, che sogliono chiamarsi pratici, che gli amici Marcozzi e Cacciari divagarono.

Aggueerrire lo spirito e l'intelletto

«È bene che la Confederazione fascista degli agricoltori curi, insieme con gli interessi materiali e contingenti della categoria, gli interessi intellettuali e morali, perchè una categoria solo allora si difende bene sul terreno dell'interesse materiale, quando è aggueerrita sul terreno dello spirito e dell'intelletto. (*Benissimo: applausi*).

«Sotto questo punto di vista, quindi, la Confederazione ha offerto un esempio che è degno di essere proseguito. Ha lo offerto sul terreno della organizzazione economica. Dirò che il Ministero delle Corporazioni ha seguito e segue quanto vi sia da fare attenendo sul terreno più propriamente economico, quasi con una curiosità da laboratorio sperimentale, perchè avete attuato e siete attuando degli esperimenti che saranno ove raggiungano, come indubbiamente raggiungeranno, il loro scopo, esemplari non solo per l'agricoltura italiana, ma anche per le altre branche della produzione italiana (*applausi*). Mi auguro che la vostra esperienza, per lo svolgimento avvenire dell'ordinamento corporativo italiano, dia buoni risultati.

«Un fatto molto importante si è determinato nei confronti dell'Agricoltura italiana nell'ultima trasformazione del Governo Nazionale. L'Agricoltura italiana è tornata, dopo molti anni, ad avere un proprio caratteristico Ministero. Il fatto è già importante di per se stesso, ma particolarmente importante se si consideri che un tempo il Ministero dell'Agricoltura aveva una propria individualità, quando non solo non esisteva il Ministero delle Corporazioni, ma in nessuno dei Ministeri allora esistenti v'era un piccolo ufficio che si preoccupasse della vita delle associazioni economiche e professionali italiane, che pure di fatto, se non di diritto, esistevano.

Dal Ministero dell'Economia a quello delle Corporazioni

«Il fatto che si sia voluto conservare all'agricoltura un proprio organo burocratico e tecnico, una amministrazione particolare, specializzata, ha dato specialmente su alcuni giornali stranieri, e in giornali italiani che si pubblicano oltre confine e che non sono meno stranieri dei giornali stranieri stessi (*applausi*) motivo a dei commenti equivoci. Si è detto: quando il Regime fascista ha riunito nel Ministero dell'Economia Nazionale il vecchio Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero dell'Industria e del Commercio, si è vantata questa realizzazione unitaria come un fatto fondamentale e caratteristico della politica del Regime verso un accentramento progressivo degli organi di propulsione politica-economica. Oggi, si dice, sempre da questi giornali, il Regime ritorna sui suoi passi e percorre a ritroso la strada che ci è qualche anno aveva percorso in questo senso. Evidentemente costoro non sanno niente delle cose nostre e del metodo fascista. Quando il Regime ha fondato nel Ministero dell'Economia Nazionale la unità tecnica dei vari organismi che presiedono le sorti della nostra economia, ha operato questo accentramento in un momento in cui l'ordinamento corporativo dello Stato era ancora di là da venire.

«Era logico allora che la unità degli organismi economici si realizzasse in un Ministero particolarmente attrezzato. Ma da allora ad oggi hanno preso sviluppo le organizzazioni sindacali. L'organizzazione sindacale, con il suo impeto, si è trasfusa nell'ordine legislativo e giuridico, fondando l'ordinamento corporativo dello Stato e arrivando ad avere una propria caratteristica amministrazione statale, che è il Ministero delle Corporazioni. Quella unità quindi, che allora si realizzava in un organismo di carattere puramente tecnico è logico che oggi tenda a realizzarsi in un organismo di carattere politico, come è il Ministero delle Corporazioni. L'industria ed il commercio sono passati al Ministero delle Corporazioni, perchè vi era già nella loro attività maggiore preparazione a questo passaggio. L'agricoltura rimane tecnicamente affidata ad un Ministero attrezzato per questo compito, ma allo stesso titolo delle altre attività economiche fa capo al Ministero delle Corporazioni, il quale è l'organo di attuazione della politica economica italiana, essendo l'agricoltura parte non secondaria, ma preminente dell'economia italiana, è logico che, sotto il punto di vista economico, anche questa branca della attività nazionale trovi nel Ministero delle Corporazioni il proprio organismo direttivo e orientatore (*Applausi*).

«Si tratta oggi di creare ora il Ministero delle Corporazioni e il Ministero dell'Agricoltura quelle concessioni e quelle sutture, che ne rendano armonico l'opera comune. In tre lunghi anni di attività, da me svolta al Ministero delle Corporazioni, sotto la guida del Duce (ed oggi sotto la guida del Duce non meno, ma più di ieri), si sono dovuti superare giorno per giorno attriti, incongruenze e interferenze con la vecchia formazione della Economia Nazionale. Si tratta, ora, di non ripetere gli errori di ieri.

Agricoltura e industria

«Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale è stato soppresso, e l'agricoltura italiana avrà il proprio Consiglio Superiore nella Corporazione dell'agricoltura, che è una Sezione del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Di modo che, attraverso la Sezione dell'agricoltura, attraverso il Consiglio nazionale delle Corporazioni al centro, attraverso i rinnovati Consigli dell'Economia, che si trasformeranno in Consigli provinciali delle Corporazioni, l'agricoltura italiana, non solo non sarà disgiunta dallo svolgimento generale dell'economia nazionale, ma sarà fortemente attaccata e ogni giorno ribadita. Questo deve essere molto confortante per voi, perchè è pericoloso considerare la economia di un paese per settori o per compartimenti stagni.

«È difficile sapere, con la complessità della vita economica moderna, dove l'agricoltura finisce e dove comincia l'industria; dove finisce il commercio e dove comincia l'industria; dove una attività economica si trasferisce nell'altra. Questa unità deve realizzarsi e si realizzerà nel Ministero delle Corporazioni. Non è senza una ragione che il Ministero delle Corporazioni, anzichè limitarsi a darsi un organismo supremo di rappresentanza sul tipo del vecchio Consiglio nazionale della Economia, si è dato un Consiglio nazionale delle Corporazioni, che è sotto la presidenza effettiva, assidua, continua e pratica del Capo del Governo (*applausi*).

«Le idee, i principii che, attraverso il Ministero delle Corporazioni, Sindacati, le Corporazioni provinciali si realizzano giorno per giorno nella vita economica italiana, debbono fare capo ad una unica volontà, ad un unico orientamento, ad una unica direttiva, che è quella che parte dalla mente illuminata e vigile di Benito Mussolini».

L'assemblea scatta in piedi e tributa a S. E. Bottai una calorosa ovazione. Gli applausi che chiudono il discorso del Ministro Bottai diventano tuttavia una quelli che salutano S. E. Turati, il quale reca all'assemblea il caloroso saluto del Partito.

Indi l'on. Schiavi, Presidente degli agricoltori di Modena, domanda la parola per presentare e illustrare un ordine del giorno con cui si approva la relazione del presidente. Le LL. EE. Bottai e Turati, fatti segno a una nuova dimostrazione, abbandonano palazzo Margherita, e il Consiglio nazionale riprende quindi i suoi lavori. Si approva il bilancio, e quindi si passa all'elezione della Giunta confederale, secondo le norme del nuovo statuto.

Le parole di S. E. Acerbo

E' seguita la relazione della Commissione di Finanza e il Consiglio ha approvato all'unanimità il conto consuntivo nelle sue risultanze. Infine il Consiglio ha eletto la Giunta confederale secondo le norme del nuovo statuto. E' esaurito così l'ordine del giorno del Consiglio e chiudere il quale interviene il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, accolto da una vibrante manifestazione.

S. E. Acerbo si dice lieto di trovarsi tra i maggiori esponenti degli agricoltori italiani, insieme ai quali, per altro, egli ha partecipato in questi ultimi anni, con gli stessi scopi e per le stesse finalità, quale presidente della Federazione italiana dei tecnici agricoli, alla battaglia rurale del Regime. Ricorda uno ad uno i maggiori problemi economici che interessano l'agricoltura italiana, egli si è trovato costantemente d'accordo con gli esponenti della Confederazione ai quali riaffermo i sensi della più schietta cordialità fascista. La Confederazione nazionale degli agricoltori è alle dipendenze, come tutti gli organi sindacali, del Ministero delle Corporazioni, oggi dal Duce affidato alla diretta responsabilità del Ministro Bottai di cui — dice S. E. Acerbo — conosciamo la indiscussa energia e la fervida fede. Però è fuori dubbio che la Confederazione, la quale benchè giovane ancora di anni, ha già scritto una nobile pagina di disciplina e di attività, debba essere considerata, come lo è effettivamente, un valido e potente strumento di cui il Ministero dell'Agricoltura oggi così saggiamente ha riordinato, disciplinato e potenziato dal Duce, si dovrà valere per la esecuzione del suo programma e per il trionfo della politica rurale del Regime. Certamente gli agricoltori italiani sapranno sempre più validamente affiancare la politica rurale, la quale, oltre alla tutela dei legittimi interessi degli agricoltori, di questa immensa falange dei produttori italiani, mira a ridonare all'Italia la sua tradizione storica, potenziandone al massimo le energie naturali onde possa sempre più guardare al suo glorioso avvenire».

Il discorso di S. E. Acerbo è salutato da vivissime acclamazioni. Il Consiglio nazionale finisce i propri lavori con una grandissima dimostrazione al Duce.

Consigliere dell'Ambasciata sovietica a Parigi

sequestrato da un agente della Ceka

Parigi, 3, notte.

Il *Matin* annuncia che un grave incidente è avvenuto in rue de Grenelle, all'Ambasciata dei Soviet. Il primo consigliere, signor Bessadowsky, sequestrato dopo una discussione violenta con un inviato della Ceka, è riuscito a fuggire e si è recato alla Polizia a domandare di liberare sua moglie e suo figlio.

Il commissario — dice il *Matin* — riferì subito la cosa ai suoi superiori. Questi ritennero che, nell'assenza dell'Ambasciatore, il primo consigliere poteva ugualmente domandare la soppressione del privilegio della extraterritorialità. In conseguenza, il signor André Benoit, direttore della Polizia Giudiziaria, fu incaricato di recarsi in compagnia del commissario all'Ambasciata dei Soviet, per liberare la signora Bessadowsky e suo figlio, il diplomatico russo ha preso poi alloggio con la sua famiglia in un albergo del quartiere della Maddalena, ove un redattore del *Matin* è andato a intervistarlo. Il signor Bessadowsky gli ha fatto il racconto seguente dell'incidente di cui è rimasto vittima:

«Da un po' di tempo io mi trovavo in divergenza di vedute politiche col mio governo. Io mi preparavo a partire in vacanza, quando ieri arrivò all'Ambasciata un membro della Commissione centrale dell'esecutivo della Ceka, il signor Risenmann, che veniva da Mosca, via Berlino. Egli si installò in una delle camere dell'Ambasciata e mi fece chiamare. Una lunga conversazione è avvenuta fra noi riguardo precisamente alle mie concezioni politiche. In seguito a questa conversazione l'inviato della Ceka mi dichiarò:

«— Voi siete caduto in grave colpa: dovete rientrare immediatamente a Mosca per essere posto davanti alle autorità per la vostra condotta.

«Io risposi che mi rifiutavo di recarmi a Mosca perchè non ero sicuro di poter difendere liberamente la mia tesi e volevo restare all'estero allo scopo di poter sviluppare senza rischio la mia nuova concezione politica. Presi congedo da lui e rientrai nel mio appartamento, dove vivevo con mia moglie e mio figlio. Dopo aver messo mia moglie al corrente della situazione decidemmo di fare le valigie, far venire un *taxi* e lasciare l'Ambasciata.

«Io discesi subito per andare a cercare una vettura, ma quando volevo oltrepassare il portone i portieri dell'Ambasciata mi sbarrarono il passo, avvertendomi che avevano ricevuto l'ordine formale dal sig. Risenmann di non lasciarmi uscire, perchè ero agli arresti nella mia camera, e, siccome io volevo passare oltre, uno degli uomini di guardia estrasse la rivoltella gridandomi: «Se voi fate un solo movimento vi uccido sul posto: rientrate nella vostra camera». Comprendendo che si trattava veramente della mia vita, io feci finta di ritirarmi verso il mio appartamento, ma in realtà allacciavo correndo il giardino dell'Ambasciata, donde, scalando il muro di cinta alto più metri, riuscii a cadere nel cortile di un immobile contiguo.

Il consigliere ha dichiarato, poi, che per il momento non darà seguito a questo affare, qualora la sicurezza sua e della sua famiglia non siano messe di nuovo in pericolo.

Il dissesto di una ditta commerciale

per sfortunate speculazioni artistiche

Perugia, 3 notte.

In un'aula del Tribunale si sono riuniti giorni fa i creditori della ditta Ottorino Prezzuti di Cannara per decidere sulla domanda di concordato preventivo presentato dalla ditta stessa e accolto dal Tribunale. Il proseguimento della discussione veniva rinviato al 25 ottobre prossimo venturo.

La ditta Prezzuti, che contava una cinquantina di anni di vita, aveva accresciuto via via la propria importanza e aveva sviluppato i suoi rapporti commerciali in ogni parte d'Italia. Ciò le aveva procurato il fido e la stima delle banche: essa possedeva magazzini e stabilimenti a Perugia, Foligno e Cannara.

Nella relazione commissariale al rivolva un attivo di 11.500.459,60 e un passivo di L. 12.105.439,46, e ciò lascia intravvedere la possibilità di pagare i debiti al 90 per cento.

Nelle principali cause del dissesto sono indicate imprudenti e forti immobilizzazioni, eccessivi e continui ricorsi al credito con interessi passivi elevati, speculazioni estranee all'oggetto dell'azienda. Odiose speculazioni riguardano oggetti antichi.

La migliore garanzia

per l'acquisto di un lubrificante perfetto sotto ogni riguardo, è nell'integrità del sigillo, apposto sotto il bocchiello dei bidoni originali Mobiloil.

Controllatene l'autenticità, per essere certi di acquistare sempre e solamente questo lubrificante di qualità superiore.

Ma non accontentatevi di questa garanzia: abbiate anche la certezza di usare sempre il Mobiloil nella gradazione appropriata alla vostra vettura, a seconda della stagione. Nulla di più facile a tale scopo, che consultare la classica "Guida di lubrificazione Mobiloil" presso ogni rivenditore e uniformarsi strettamente alle sue istruzioni.

Chiedete ovunque il bidone da due litri a rendere.

Mobiloil e "Guida di lubrificazione Mobiloil" costituiscono il binomio che dà la garanzia assoluta del più alto rendimento e della maggior durata d'ogni autoveicolo.

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY - B. A. I. - GENOVA

Ecco il

"Servo Freno"

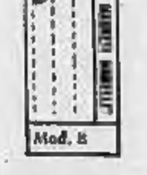
Il Servo Freno a decompressione

MAGNETI MARELLI

(Brevetti De Monge)

con un semplice tocco del piede, risparmiando ogni sforzo o fatica, agisce sul freno, arrestando in modo dolce e progressivo la vettura, oppure bloccandola istantaneamente e sicuramente senza produrre paurosi sbandamenti.

Chiedeteci a mezzo dell'unito tagliando, l'opuscolo descrittivo, e vi convinceremo come il montaggio si possa effettuare in pochissimo tempo e conseguentemente con lieve spesa di mano d'opera, da qualunque buona officina.



Il dotare la vostra macchina del Servo freno "Magneti Marelli" non è un lusso, ma un vero comfort.

Rivolgetevi, per avere il preventivo più conveniente degli accessori per il montaggio e della lieve prestazione di mano d'opera, alla nostra Filiale di Torino o ad una delle seguenti nostre Officine autorizzate:

Acqui, AGMA, Garage Moreno — **Alessandria**, Vacchi Luigi, Via Dante Nasta, Apostolo Vittorio, Via Umberto, 13 — **Arona**, Fratelli Broglia, Corso Milano — **Biella**, Off. Elettromeccanica Sasso & C., Via Ospedale, 18 — **Borgosesia**, Ermenegildo Godio — **Chivasso**, G. Bosso, Via Torino — **Ciriè**, Fratelli Brancri, Piazza Stazione — **Novara**, Corciarino Marco, Via del Mille, 12 — **Nuvi Piemonte**, Coglio Paolo, Via Piccio Isola, 4 — **Rivoli**, Geom. Rosa, Garage Fiat. — **Vercelli**, Off. Elettromeccanica, Vercellese, Via G. A. Bazzi, 4

FABBR. IT. MAGNETI MARELLI C. GALILEO FERRARIS, 81 TORINO

I genialoidi

Si sente dire molto spesso che nella vita moderna non c'è più nè tempo nè voglia d'occuparsi delle cose dell'arte e dei problemi che ne nascono o che vi fanno capo; e questo potrà essere anche vero. Quella specie di mistero, che avvolgeva in passato l'opera dell'artista, facendola apparire come un inesplicabile miracolo e come espressione divina, sembra svanito per sempre. Almeno esteriormente, i rapporti fra colui che crea, l'uomo superiore, l'ispirato, l'iniziato, l'eletto e le folla, sono ben diversi da quelli d'una volta; la facilità dei contatti, la rapidità della divulgazione delle opere d'arte, i livellamenti sociali e la diffusione della cultura, hanno abbattuto molte barriere e rotto molti incantesimi scolari; e questo stato di cose può spiegare abbastanza il sempre minore interesse per tutto ciò che è il lavorio intimo, dove giocano personalità, tendenze, correnti estetiche, valori intellettuali, problemi tecnici, dal quale poi nascono le opere d'arte. Ma a questo disinteresse, che, parendo ignorarlo, si risolve poi in un riconoscimento delle sostanziali barriere e delle distanze naturali fra l'artista e « il resto », non corrisponde affatto, come potrebbe anche pensarsi, un disinteresse generico per le cose dell'arte. Sciaguratamente, caduto il mistero che ne proibiva l'accessibilità, l'arte è intesa dai più come qualcosa alla portata di tutti, non soltanto nel senso che ognuno se la possa godere e possa giudicarla, ma anche nel senso che ognuno, se voglia, ci possa metter le mani sopra. Question di volere, dunque; non più question di potere. Portato, sia pur ridicolo, della mentalità contemporanea? Siamo tentati di crederlo; ma non vogliamo andar tanto a fondo nell'argomento, ma stuzzicar vespai. Qui si vuol semplicemente osservare, non senza permetterci l'ardire di deplorarla un pochino, che l'impudenza, con la quale un numero sempre crescente di persone si butta a maneggiare gli strumenti dell'arte, va facendo troppa strada, anche al di fuori del solito e tollerato dilettantismo delle signorine di buona famiglia.

Ci sono dei campi di attività, delle « sfere d'azione », delle professioni, dove nessuno, normalmente, s'arrischierebbe d'infiltrarsi, non essendo della partita: esistono perfino delle leggi e dei regolamenti minuziosissimi e severissimi a questo proposito. Al contrario, il campo dell'arte, che è, a quanto sembrerebbe pacifico, il più delicato e il più difficile, appare a chi osservi bene sottoposto a infinite e impunite incursioni e scorribande; percorso, invaso, scalpicciato, guastato e devastato tutti i giorni, per ogni verso e in ogni maniera, dalla folla più eterogenea che si possa immaginare. Non si vuole qui alludere ai guastatori in malafede, alla razza degli speculatori, dei commercianti e degli sfruttatori dell'arte; di costoro è troppo facile accorgersi, e d'altra parte i loro fini reali e pratici son troppo evidenti, perchè non si capisca subito che l'arte, nel loro gioco, non è che una pedina o un pretesto. Ma i più terribili, i più pericolosi invasori, e insieme i più difficili da identificare e da combattere, son quelli in buona fede, sono gli illusi, gli appassionati, i maniaci, e genialoidi; coloro che si sentono « spinti da un indomabile amore », e chiamati alla nobile missione », e che si reputano « sacrificati dalla necessità materiali della vita, mentre erano nati per l'arte » e soltanto per l'arte ». « Quella era la mia strada! » quanti mercanti di baccalà o impiegati ai botteghini del lotto non sospirano così, poveri martiri. E sospirano soltanto: vien sempre il giorno che quella loro « passione » li trascina davanti a un cavalletto, o li include in una commissione giudicatrice di facezie artistiche, o li mette in condizioni di far valere la propria « competenza » ai danni d'un paese o d'una contrada.

Sono i genialoidi: non c'è famiglia borghese che non abbia il suo; non c'è capoluogo di circondario nè paesuccolo con posta e telegrafo e sezione di pretura dove non se ne conti qualcuno. Non si dà occasione che la loro buona fede lasci passare senza fare un po' di male; quella buona fede che è la loro vera forza, e che, alla fine, li fa pesare sinistramente sul buon gusto d'un'intera nazione. Sembra che non contino nulla, si direbbero innocui, si ha dapprima la impressione d'esser crudeli volendo soffocare quel loro istinto, e quelle loro illusioni; ma quando ci s'accorge dell'influenza imponderabile e continua che hanno nella vita di tutti i giorni, la crudeltà diventa un dovere. L'impossibilità di sapere quanti siano, di stabilire come precisamente agisca il loro gusto sul gusto di tutti; la loro presenza in ogni zona sociale e il contatto quotidiano ch'essi hanno con ogni ceto; la stessa mancanza di autorità ufficiale e di funzione definita; son tutti elementi che concorrono a persuaderci che i genialoidi contano più di quel che non si creda. Sono state recentemente pubblicate, ora che la statistica è tanto di moda, le cifre relative alla quantità degli artisti esistenti in Italia; son numeri che fanno rizzare i capelli in testa. Eppure non basterebbe forse centuplicarli per avere un'idea approssimativa di quello dei genialoidi, che nei caffè, nei salotti, negli uffici, nelle combriccole paesane, nelle conversazioni di farmacia, animati dalle loro buone intenzioni, accesi dal sacro fuoco che li divora, seminano a piene mani i germi prolifici d'una imbecillità e d'una mediocrità che dilagano fino a costituire una generale opinione e un gusto collettivo. In questa azione latente consiste la pericolosità di questi esseri, e di questo dilettantismo particolare e caratteristico dei nostri tempi, e conseguenza — s'intende, conseguenza dannosa — della diffusione superficiale della cultura, tanto cara alla civiltà dei nostri giorni.

I genialoidi, se si guardano dal punto di vista psicologico, sono molto spesso divertenti e quasi sempre offrono il destro a interessanti osservazioni; ma se si considerano in rapporto a quel buon gusto, a quella serietà e a quel costume artistico, che sono fatto di desiderare che s'instaurino nella nazione ad accrescerne la potenza civile, non si può fare a meno di detestarli. In tale stato d'animo, l'impulso ci spinge a cercare le forme più adatte e più energiche a frenare una simile tirannia.

A ragion veduta, il genialoide non disturba se non in quanto si crede investito d'una certa missione e spinto irresistibilmente verso l'apostolato. Fino a codesta fase, la sua attività si svolge pressochè innocua: egli dipinge, fa dei versi, abbozza statuette, il poverino, che desta tenerezza a vederlo; e non si si preoccupa che per lui, non si ha pena che per la sua illusione; c'è della poesia in questo spettacolo. Ma quando egli fa un passo più avanti, la tenerezza e la compassione fanno posto a ben altri sentimenti. Quel quadro, quella statuetta, che meritavano un certo rispetto finchè restavan fermi al loro posto, entrano in una mostra; quei versi trovano un editore; quella presunzione missionaria, rompe i freni, abotta, circola; e allora è il momento dell'alt. Allora si sente il bisogno, la necessità, il dovere che si elevino barriere severe. Allora quell'autorità e quell'ordine, che sarebbero detestabili nei confronti dell'opera dell'artista, buono o malvagio che sia, si rivela salutare e sacrosanta. La società, come si difende mediante la legge contro gli assassini, i furti, le truffe, così ha diritto di difendere da questi malaugurati galantuomini e candidi guastatori il buon gusto e la dignità e la fisionomia del proprio costume artistico, che è un elemento di prim'ordine per il prestigio d'una nazione nel mondo.

Non si tratta, dunque, di comprimere i genialoidi, ma di impedire la loro soverchia espansione; di metter dei confini alle loro volontarie fatiche, dei limiti all'intraprendente furore di quegli infuocati intelletti. Soltanto l'autorità può far da contrappeso al lavorio di quella genia, ristabilendo il necessario equilibrio. Ci sia lecito osservare che in questo campo non si ha ancora la sensazione dell'esistenza d'una politica artistica, cioè di un chiaro e preciso orientamento, che affidando responsabilità ben definite e coordinate e controllate, elimini, fino al possibile, il pericolo dell'influenza dei genialoidi — che in questo caso si possan chiamare senz'altro arruffoni, ciarlatani, corruttori, e peggio — nelle decisioni che impegnino il buon gusto di tutti. Non solo non si ha questa sensazione, ma non di rado ci è dato di assistere, sbalorditi, alla facilità con la quale i genialoidi possono imporre i loro criteri, o alla leggerezza di chi li chiama ad esercitare qualche funzione non priva d'importanza. Certe mostruose manifestazioni d'un gusto indegno di trovar posto in Italia; iniziative bestiali e stomachevoli; paesi straziati nella loro fisionomia, mutilati delle loro caratteristiche, deturpati in mille modi, son tutte disgrazie dovute in gran parte a queste infiltrazioni e a questa prevalenza; le quali con terrore pensiamo che potranno trovare altro incentivo nel moltiplicarsi di esposizioni d'arte che si vanno organizzando qua e là nei centri minori; e in una certa mania culturale che, originata da lodevoli intenzioni senza dubbio, avrebbe secondo noi più bisogno di freni che di sproni.

Non si chiede di dichiarar guerra ai genialoidi, perchè in ultima analisi il genialoide cova quasi in ognuno di noi, purtroppo, al calore di questa civiltà « conquistatrice »; ma si chiede che non sia dato loro troppo spago; prima di tutto, perchè non ne venga a soffrire la dignità comune; e poi, per risparmiare a loro stessi i pericolosi, i dolorosi risvegli.

Pericolosi e dolorosi: perchè se nello sterminato regno delle illusioni il genialoide può vivere indisturbato a suo modo, in quello della realtà egli deve rispondere di una triste colpa: la colpa di chi si vergogna della propria natura, di chi non sa trovare in sè stesso la fierezza e la nobiltà che fanno accettare ed amare la propria missione, pur modesta, nella vita.

Mino Maccari

Sotto la bandiera dei Soviets

Blukher e il suo esercito -- Come si combatte sull'Amur
Perchè non si è potuto visitare il fronte di battaglia.

(Dal nostro inviato)

Il nostro inviato al fronte russo-cinese ci giunge il 14 settembre ed darà telegraficamente notizia del suo colloquio con Blukher, generalissimo dell'Armata sovietica. Di quell'intervista, che i lettori certamente ricorderanno, Corrado Tedeschi narra ora diffusamente in una lettera che fu seguita cronologicamente a quelle che ci hanno descritto il suo viaggio attraverso la Siberia.

VLADIVOSTOK, settembre.

Ero stato avvisato che il generalissimo Blukher, comandante dell'Armata Rossa dell'Estremo Oriente, mi attendeva al suo quartier generale di Kabarowsk. Sono salito, insieme con un giornalista di Leningrado, in una sgangheratissima carrozzella. Dietro, in un'altra, erano il fotografo ed una redattrice del Tikhookeanskaya Svezda. Ci siamo mossi con grande slancio; ma ci siamo fermati subito, perchè i cavalli del mio equipaggio, ad una delle innumerevoli buche, erano ruzzolati nel torrente di fango che funziona da strada. D'altronde era il meno che ci potesse capitare. I cavalli, che sembrano essere abituati alle cadute, si sono drizzati subito ed hanno ripreso la via trotterellando.

L'uomo del giorno

Era una legittima curiosità che andavo a trovare il tavarisch commander, il compagno generale, come si dice qui in Russia. Il mio interessamento era tanto più vivo per l'entusiasmo popolare che circonda il suo nome. I giornali pubblicano ogni giorno in prima pagina un ritratto di Blukher e, in articoli a grandi caratteri, descrivono qualche episodio della sua vita. Egli è l'orgoglio del proletariato russo. Il popolo vede in lui, venuto dai ranghi operai e salito ad una delle più alte cariche della Repubblica dei Soviet, il più tipico rappresentante dell'esercito bolscevico e considera come una virtù propria l'eroismo del comandante. Questa gente che vive di politica più che di pane, che continuamente parla di principii comunisti e di pace mondiale, è pure attratta irresistibilmente dalla figura del generalissimo.

Ho un bell'essere pacifista: il popolo è sempre affascinato da un capo eroico e risoluto. Più di Stalin, più dei membri del Comitato Centrale, Blukher è l'uomo del giorno. Le sue quattro decorazioni dell'Ordine della Bandiera Rossa, che si è guadagnate organizzando e conducendo la lotta civile contro l'esercito di Wrangel, lo illuminano come un'aureola.

In origine operaio comunista, iniziò il servizio militare nel 1914 come soldato. Fu promosso sottufficiale nel 1915. Nella grande guerra riportò una ferita così grave da essere riformato. Ma ritornato a combattere nella guerra civile, in sua carriera ha un'ascensione rapidissima. Generale tra i più giovani, è stato nel 1921 e 1922 generalissimo, ministro della Guerra e presidente del Consiglio di Guerra della Repubblica dell'Estremo Oriente. E' ora passato al comando dell'Armata dell'Estremo Oriente dall'Ucraina dove era capo aggiunto della circoscrizione. Ha 40 anni. Questo lo sapevo della vita del comandante.

Intervista senza preamboli

Attraverso una serie di corridoi guardati da sentinelle con la baionetta innastata, sono stato introdotto nella stanza dove Blukher mi attendeva. L'uomo di cui i russi dicono « coraggioso come un leone », mi ha accolto sorridente, con una cordialità semplice.

Di media statura. Spalle quadre. Capelli rasati. Lineamenti decisi. Sulla gibba che un po' l'ingoffa, semplice come quella di un operaio o di un soldato, senza ornamenti di fregi, porta soltanto le quattro massime decorazioni sovietiche. Mi guarda coi suoi occhi chiari, dove più che l'espressione di chi è uso al comando, è diffusa la sicurezza e la calma.

La stanza dove si trovicmo ha tutto l'aspetto di una stanza di comando al campo. Le pareti tappezzate di carte. Su di una larga tavola accanto allo scrittoio sono distese grandi carte geografiche. Appena a un suo cenno, il fotografo ed i giornalisti russi furono usciti, ho rivolto al Generale alcune domande:

— Comandante, qual'è la scrietà dei preparativi cinesi?

— I preparativi dell'Armata cinese — dice Blukher — sono cominciati un mese avanti il conflitto. I soldati sono meglio vestiti e meglio forniti di armi e di munizioni che non lo fossero di ordinario. Hanno tutto l'occorrente per sostenere una campagna invernale. Questo mi consta dai prigionieri cinesi che abbiamo preso negli ultimi combattimenti. Tutto ciò indica la premeditazione, e dimostra che le conseguenze dell'accaparramento della ferrovia erano state previste e studiate dallo Stato Maggiore cinese, che aveva già disposto per la efficenza dell'esercito.

« Prima ancora che fosse iniziato il conflitto, il Governatore della provincia di Ghirin, Cian-So-Siam, ha trasportato le sue truppe nella parte orientale della ferrovia, nei dintorni della stazione di Pogranichnaia, mentre il Governatore della provincia di Cia-Lu-Cian trasportava le sue truppe nella parte occidentale, verso la stazioni di Manciuria e Giallinor. Attualmente vi stanno trasportando delle truppe dalla provincia di Mukden verso la frontiera sovietica.

— Qual'è la partecipazione al conflitto delle Guardie Bianche?

— Quasi tutta la nuova amministrazione della ferrovia Mancuriana è ora nelle mani degli emigrati russi. Le Guardie Bianche sono sempre state adibite alla organizzazione di bande. Molti russi sono incorporati nell'Armata cinese. Vi sono bande completamente costituite da russi, che hanno il compito di violare la frontiera sovietica e di attaccare i vapori che navigano sull'Amur e sull'Ussuri. Essi assalgono anche i pescatori ed i contadini, ai quali rubano gli armenti.

La guerriglia

A questo punto il Comandante ha protestato categoricamente contro le affermazioni dei giornali cinesi che accusano l'Armata Rossa di violenze.

— Ciò, egli dice, è calcolato apposta per gettare sui Soviet la responsabilità degli avvenimenti.

— In quali punti della frontiera si svolgono i combattimenti?

Blukher mi mostra la carta geografica dove con delle frecce rosse segnati gli attacchi. Le frecce sono diffuse con più o meno frequenza su tutta la fronte. In un mese e mezzo si sono avuti 73 attacchi. I combattimenti si svolgono specialmente nei punti della frontiera dove è più vicino la ferrovia dell'Amur, che dopo l'interruzione della ferrovia Mancuriana ha straordinaria importanza perchè collega la Siberia a Vladivostok, cioè al Pacifico.

— Le azioni sono specialmente intense fra Cernalevo e Blagovescensk dove i cinesi cercano di far saltare la ferrovia che è appena a 20 chilometri dalla frontiera.

« Fino ad ora, continua il generale, non abbiamo avuto delle catastrofi per la disciplina e l'assidua vigilanza dell'Armata Rossa.

« Lungo l'Amur avvengono continuamente delle scaramucce. Alla confluenza del Sungari con l'Amur i cinesi hanno disposte delle mine e l'8 settembre, al crepuscolo, dei marinai sovietici ne hanno ripescate quattro galleggianti. Ogni giorno, e sistematicamente, i cinesi e le Guardie Bianche tirano sulle pattuglie sovietiche, causando numerosi morti e feriti. La notte dal 7 all'8 settembre le truppe rosse disposte alla frontiera presso Pogranichnaia (nella regione di Vladivostok) subirono un forte attacco dai cinesi che aprirono il fuoco con fucili, mitragliatrici, cannoni e treni blindati. I soldati sovietici risposero con un contro-attacco. Il combattimento durò aspro fino al mattino, quando si ebbe una sosta. Ma a mezzogiorno il fuoco fu ripreso e durò fino al crepuscolo. La distanza delle trincee variava da uno a due chilometri. Un altro episodio importante si è avuto il giorno 9, presso la stazione di Manciuria. I cinesi hanno aperto il fuoco contro alcuni soldati dell'Armata Rossa che, profittando di una giornata di bel tempo, stavano raccogliendo erba per i loro cavalli. L'artiglieria cinese ed un treno blindato sono entrati in azione, sparando contro le trincee sovietiche. Le truppe rosse risposero al fuoco ed ebbe luogo un lungo combattimento.

« Se in tutte queste azioni — dice ancora Blukher — le nostre vittime non si contano a migliaia è unicamente per il fatto che le truppe cinesi non sanno ancora bene maneggiare le mitragliatrici e i cannoni.

— Perchè l'Armata sovietica si mantiene sulla difensiva senza passare all'attacco?

Una promessa e un poliziotto

— Le nostre truppe, risponde il generale, mostrano un sangue freddo eccezionale ed evitano ogni incontro sulla frontiera. Questa attitudine è loro dettata da un mio ordine speciale pubblicato in tutta la stampa dell'Oriente. La passività dell'Armata Rossa è dovuta solo all'orientamento della politica generale del Governo russo.

— Vi sono degli istruttori stranieri nell'esercito cinese? E qual'è l'origine delle munizioni?

— Si vede attraverso il conflitto non solo il consiglio, ma anche la lunga mano degli stranieri che, si può affermare, hanno una parte importante negli avvenimenti attuali.

Alla fine della intervista ho chiesto a Blukher il permesso di andare sulla linea dove si svolgono i combattimenti.

— In questa stagione le strade sono fangose e l'acqua è alta.

— Non fa nulla.

— Il pericolo è grave.

— Non fa nulla.

— Allora potete partire da Kabarowsk dopo domani insieme con me.

Ma all'indomani di questo colloquio, alle 8 del mattino, un poliziotto è venuto a trovarmi nella stanza dove mi ero accantonato e mi ha fatto partire col primo treno, perchè il mio passaporto non mi consentiva di rimanere a Kabarowsk.

Volente o nolente, mi sono trovato scaraventato a Vladivostok, la città dell'Estremo Oriente. Questo unico porto utile della Russia sul Pacifico è già un misto di bianchi e di gialli. I cinesi vi sono numerosi quanto i russi. Col loro passo trotterellante, sotto il peso del carico, i coolies brulicano per le strade accanto ai russi che sempre sembrano assorti e trasognati. Accanto alle donne bionde, flessuose e slanciate, le piccole cinesi, ancora zoppicanti sui piedi storpiati. E quei loro occhi a mandorla semichiusi, quelle loro frangette di capelli nerissimi, quei loro corpicciuoli mozzi su due trampoli taglienti corti, fanno uno strano contrasto vicino alle snelle bianche.

Come anacronismo dell'Asia gialla verso l'Oriente siberiano, esse ci fanno sentire un senso di sgomento per quell'immenso popolo che brulica dietro la frontiera, a pochi chilometri di distanza.

Corrado Tedeschi.

Le strane tasse di Gratz

Vienna, 3, notte.

Il commercio delle castagne cotte deve indubbiamente essere fonte di ricchezza, dato che il comune di Gratz richiede come tassa per la prossima stagione, la quale va dalla fine di ottobre alla metà di febbraio, 4000 scellini, cioè circa 11 mila lire per un posto di castagnaro sulla piazza principale della città. Quante castagne deve quindi vendere l'esercente per rifarsi delle spese? Un chilo di castagne cotte costa da 1 scellino a 1,10 e rende 0,40 di scellino. Ora il pubblico di Gratz non fa che mangiare marroni, oppure i castagnai sono tutti designati in anticipo al fallimento.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Sempre pensieri sulle donne e sull'amore

Non c'è cosa le donne che temano d'essere ingannate e desiderare d'esserlo.

***

Nella prodezza, le donne di quarant'anni A mettersi coi più piccini.

***

Le donne sono folli quando possono dare la purga ai loro amanti.

***

La colpa è sempre degli uomini.

***

I maggiori complimenti a un amante, le donne li fanno coi loro amanti successori, ai quali lo dipingono bello, forte, elegante, generoso.

***

Questa è una cosa che fa rabbia. Ma bisogna consolarsi al pensiero che per tutti verrà il turno d'essere descritto bello, forte, elegante, generoso.

***

Ci sono donne delle quali, in certi momento, non si sa se aspettarsi un bacio, o uno schiaffo.

***

Ci sono donne che, durante il viaggio di nozze, vorrebbero fare una cenetta fredda seduti sul pavimento della camera d'albergo

***

Ci si ricasca sempre.
Non si sente il bisogno di simulare l'amore, quanto il piacere.

***

Nelle scene di gelosia non si arriva mai a una conclusione. Si rimanda il seguito alla prossima volta.

***

Quando un amore finisce, si resta con un pugno di mosche in mano.

Alcuni pensieri varii

Una certa età è sempre un'età incerta.

***

In fondo gli uomini non sono che dei cospiratori.

***

Noi siamo i nemici di noi stessi.

***

Le sole cose tristi della vita, abilmente presentate, sono le sole che fanno ridere.

***

Noi viviamo in mezzo a cose brisées, esclusivamente.

***

Il mal di stomaco e la disperazione sono parenti.

***

Ahimè, come siamo soli!

***

Tragico.
Noi abbiamo tutti il senso durissimo. Altrimenti si spezzerebbe.

***

Le cose che si dicono in tutti i tempi:
Vent'anni fa la vita era più facile.
I giovanotti non vogliono più sposarsi, ogni giorno.
La spaventosa decadenza dell'arte, in mezzo alla quale viviamo.
La crisi del teatro diventa sempre più preoccupante.
Come sono diverse le donne di servizio di oggi da quelle di una volta!

***

Capriccio d'artisti.
Le attrici e gli attori che s'accingono a fare una tournée, non la faranno mai dal primo al dieci, o dal dieci al venti, o dal venti al trenta del mese, ma sempre nella prima o nella seconda, o nella terza decade del mese.

***

Sentenza pessimistica.
Il numero dei buoni è minore di quel che si crede.

***

Sentenza anche più pessimistica.
Il numero dei buoni è maggiore di quel che si crede.

***

Misteri della natura.
I ragazzini considerano una festa poter dormire a piedi del letto; lo chiedono come un premio e viene loro promesso, per il caso, d'altronde problematico, che siano buoni.

***

Bisogna pensare che nessuno comperi le penne stilografiche per sè, visto che tutti le hanno in regalo.

Campanile.

Il Congresso degli italiani all'estero

Roma, 3, notte.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha stabilito che il 29 ottobre del prossimo anno 1930 (anno IX), sia tenuto in Roma il Congresso degli Italiani all'estero. Il Congresso sarà organizzato dalla Segreteria dei Fasci Italiani all'estero, e vi parteciperanno non soltanto i rappresentanti dei seicento Fasci sparsi nel mondo, ma i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche assistenziali, culturali e religiosi esistenti nelle collettività italiane all'estero. Anche la stampa italiana all'estero, che tanta parte ha nella tutela dell'italianità e nella difesa del prestigio e degli interessi delle nostre collettività, sarà invitata a partecipare ai lavori del Congresso.

Il 29 ottobre 1930, giorno dell'apertura del Congresso, si effettuerà in Roma un'adunata degli italiani all'estero. Come si ricorderà, nel 1990 ebbe luogo un Congresso degli italiani all'estero che, per ragioni diverse, non potè pienamente raggiungere gli scopi prefissi. Nel 1925 si svolse il primo Congresso dei Fasci italiani all'estero. Il Congresso del 1930 avrà una grande importanza e servirà a rinsaldare sempre più i vincoli di affetto e solidarietà fra la Patria e i 10 milioni d'italiani che vivono oltre le Alpi e oltre il mare. E' già in elaborazione l'ordine del giorno dei lavori del Congresso e tutti i problemi che interessano la vita materiale e spirituale degli italiani all'estero saranno ampiamente discussi.

(*Stefani*).

La Fondazione Maggiore Toselli

per premi ai decorati di medaglia d'oro

Roma, 3, notte.

Il Ministero della Guerra deve provvedere all'assegnazione di cinque premi di mille lire ciascuno a decorati di medaglia d'oro al valore militare, o a congiunti di medaglie d'oro cadute, i quali si trovino in condizioni economiche ristrette, costituiti con l'offerta di lire centomila fatta dall'avv. Giovanni Toselli per onorare la memoria del proprio congiunto. Gli aspiranti a detti premi sono invitati a presentare al più presto, e ad ogni modo non oltre il 30 ottobre, domanda circostanziata e documentata al Ministero, Ufficio ricorsi e ricompense.

Figure e costumi

negli "intermezzi„ di Goldoni

Il Goldoni minimo è quello degli intermezzi per musica, giovanili e umili. Il minore è da considerare quello dei libretti dal '50 in avanti. Si sa per quali opere grandeggi. Codesti intermezzi, una rarità libraria, ora stupibilissimi in un tomo della grande edizione critica commessa dal Municipio di Venezia a Giuseppe Ortolani, contengono, come lo stesso Goldoni avverti nei *Mémoires*, i semi ch'egli gettava nel campo per raccontare un giorno risulti maturi e piacevoli. Nell'improvvisarli s'era giovato dell'osservazione dei saltimbanchi di piazza San Marco, di quella piazza, diceva, frequentata la mane quanto il giorno, dove i caffè sono sempre pieni di persone allegre, e di uomini e di donne d'ogni sorta. Gli intermezzi rappresentano dunque la formazione del teatro goldoniano, in quanto agli elementi della tecnica scenica e delle convenzioni dell'ambiente. Inoltre contribuiscono alla conoscenza del teatro settecentesco nei suoi primi decenni, mentre accanto al grande melodramma ispirato dallo Zeno e dal Metastasio la scena comica veniva artisticamente assecondosi nella confusione, eliminazione e trasformazione di diverse forme teatrali.

Fra i moltissimi intermezzi di quel tempo i primi del Goldoni si distinguono per più motivi. Perchè inseriti fra gli atti non di un melodramma ma di una tragedia. Perchè affidati non a professionisti del canto ma a comici; imitando Molière. Inter accrebbe le attrattive del suo repertorio aggiungendo ai drammi gli intermezzi di musica. Perchè recitati, talvolta, a non cantati. Infine, tenuti come riserva, apparivano non insieme con la nuova commedia ma alla quinta o alla sesta replica di essa. Per tutte queste distinzioni i piccoli lavori del Goldoni, dei quali possiamo musica ci è pervenuta, destano nel lettore un particolare interesse di erudizione storica, al quale si aggiunge, grazie alla naturale vivacità e gentilezza dello spirito dell'artista, un diletto talvolta squisito.

Contarine e pelarine

La serie degli intermezzi goldoniani sembra iniziarsi e concludersi con la rappresentazione della « cameriera », più specialmente osservata nella sua abilità di « pelarina », di esperta cioè nel pelare gli amministratori. La prima, del 1730, ci è stata tramandata in una redazione pasticciata, in parte dal Goldoni, in parte d'un certo Gori che s'atteggiò a rivale di lui, come minuziosamente informano le copiose note di Giuseppe Gritolani, l'espertissimo indagatore goldoniano; le quali note, ammirevoli in questo come in altri volume della monumentale edizione, recano la storia di ciascuna opera, i confronti fra le varie edizioni, l'indicazione sia delle fonti dell'argomento e dei personaggi sia delle derivazioni tematiche, l'esposizione e valutazione delle altrui critiche, e altre notizie utilissime della fortuna, dell'esecuzione e via dicendo. La prima pelarina, dicevamo, è presentata insieme con sua madre, come autobiografia raggiratrice di gonzi. Alla professione e al mondo teatrale si accenna appena. La satira dei costumi, priva di ironia, cede il posto al piacere visuale dei travestimenti. Non basta che la ragazza carpisca con facili moine un anello e un orologio al balordo e grossolano Tascadoro. Sua madre si finge prima venditrice ambulante, dalla quale il protettore comprerà un capo di vestiario che poco vale e costa molto, e poi sghembo; a Pelarina si veste da « parroncina », e perfino Tascadoro si dissimula da donna. A un certo punto non è più l'interesse che spinge la cantarina, ma il suo desiderio di divertirsi alle spalle di quel protettore da strapazzo.

Sicuramente di Goldoni è *Il gondoliere veneziano*, di cui mi son già occupato altrove. I contrasti e i rimpallamenti del gondoliere e di Bettina sorgono non dal loro reciproco amore ma dalla passione ch'egli ha pel giuoco e dalle promesse di ravvedimento non mantenute. Neppur qui intreccio, ma scena episodiche, talvolta con tendenza farsesca, come quella in cui il gondoliere vuole uccidersi, e alla, parodiandolo, Tasso, Bettina, invocando Cupido, si traveste da « bersagliori », accerta la fedeltà dell'innamorato, e ancora una volta gli perdona; si sposano. Una coppia di innamorati e di gelosi che preludè ai futuri caratteri goldoniani.

Tutori e birbe

La derivazione da Molière è evidente nella *Pupilla* del '34, il tema prediletto della commedia settecentesca. Tricone custodisce la pupilla Rosalba e vuol sposarla; Ginesino entra in casa vestito da astrologo, conquista la fiducia del vecchio, ne è incaricato di predire alla ragazza un lieto e prossimo destino. Invece le dice:

V'amo, v'adoro e vi desio per sposa,

e le propone la fuga. Poi Rosalba si finge ammalata e lo scioglimento è analogo a quello dell'*Amour médecin*. Notevole qualche languido accento in Rosalba.

Affidata al piacere visuale dei travestimenti e alla curiosità dei dialetti è *La birba*. Orazio, romano, dissipato il patrimonio, e ridotto sul lastrico; sua moglie, Lindora, veneziana, vive spensieratamente; Cecchina, sorella di Orazio e da lui defraudata, detesta la cognata. Improvvisamente, a insaputa l'uno dell'altro, e nell'istessa scena, i coniugi decidono di travestirsi da birbe; lui canterà canzonette, lui farà il baltazzone. E non si riconoscono, e si disputano i clienti. Arriva Cecchina, e, parlando bolognese, dice che fa la cavamanoche. Decidono di andare in giro tutti e tre. Poi si dichiarano, si riconoscono e di nuovo si separano; ciascuno farà la birba per conto suo. Nella seconda parte, Cecchina fa la cieca, Orazio lo storpio e parla in napoletano; non si riconoscono; essendo divenuti ricchissimi, comprano da Lindora, non riconosciuta, abiti da corteggiani; poi Orazio ravvisa la sorella; decidono di vivere insieme, lui venderà teriaca. Arriva Lindora e lo smaschera davanti alla folla. Fanno la pace.

Dal *Malade imaginaire* deriva lo *Ipocondriaco*. A parte il ricordo, nel personaggio c'è naturalezza di analisi e di incertezza. Melinda, sua moglie, finisce medico, sedia di avvelenarlo!; ma rifiuta di bere prima di lui, confessa, è scacciata. Melinda, fingendosi poi sensale di matrimonii, gli narra di Melinda sempre innamorata di lui, e lo induce a far la pace; si svela; lui perdona il tentativo di avvelenamento e la riaccoglie.

Con questo misero e sciatto intermezzo va messo *Il filosofo*, per sedurre il quale Lesbina si finge prima studente, poi letterata; ma troppo presto rivendica la sua libertà di donna alla moda, e il filosofo scappa via inorridito.

Monsieur Petiton ha quattro personaggi. Senza travestimenti, non varie parlate: italiana, veneziana, pseudo-francese, pseudo-bolognese. E' un abbozzo di commedia di caratteri. E per tutto ciò rappresenta un progresso sulla deficiente ingegnosità e complessità dei primi intermezzi. Spesso il carattere degenera nella caricatura. Vi è un cicisbeo francese in verità poco fine, un marito accomodante, strapazzato da una moglie capricciosa ma proba, e un'altra donna, una mal maritata, che resiste alle tentazioni. Più notevole l'acume dell'osservazione che la proporzione dei caratteri; spince, nel verismo, il compiacimento dell'inverosimile grossolanità farsesca.

Mezzani e scrocconi

La bottega da caffè è il luogo propizio agli incontri amorosi e alla presentazione dei tipi più curiosi. L'intento satirico e moralistico è affermato attraverso episodii crudi e audaci. Il cafettiere, conoscente una cliente e già vagheggiandola sua consorte, le procura una dote avvelenandola a uno scrivanello; è vero che egli avea i contatti compromettenti e con Dorilla prende e non dà, ma la cosa non è pulita. Neppure una ragione di tale ruffianal Uno Zanetto, ripescato come domestico e paroco, diventa improvvisamente imbecille al punto da credere che Londra e Madrid siano nomi di persone, che il mare stia soltanto a Venezia. Non manca un travestimento. Sono notevoli la vivace rappresentazione dell'ambiente e della vita cittadina e l'agilità della tecnica. Siamo nel '36.

Ecco alcuni propositi dell'*Amante cabala*: « Bramo la dote sua, questo è il mio voto. Non mi curo d'amor, cerco denari. Mi saprò approfittar dei beni suoi. Il vivere d'inganno è mestiere alla moda... ». Questo Filiberto non è un cicisbeo scrocconc ma un volgare impostore. La vedova Lilla, la giovine Carina, altre donne dovrebbero essere la sua facile preda. Ma non sai dire se si tratti d'un giuoco di teneri figure, o di uno schizzo. Le trama del protagonista sono superficiali, le persone insignificantemente insignificanti. V'è contrasto fra le verità di lui e il convenzionalismo delle altre parti. Accettare la sua proposta di matrimonio, consegnargli la dote, son cose di un istante. Le trova tutte sciocche, facili, e neppure assenate e desiose, ciò che darebbe una ragione alla loro serendevolezza. Le sue bugie son poco ingegnose: una sola volta e fine, quando si sostituisce a un amico nel suo negozio, per far credere d'esserne il proprietario. Fra le donne, non gelosia di lui, ma pettegolezzi e dispetto.

Dal '36 al '41 Goldoni non scrisse intermezzi. E il primo che manda fuori fu il rimaneggiamento d'un volgare libretto napoletano che il Pergolese aveva avuto il torto di musicare. Infatti *Amar fa l'uomo cieco* di Goldoni ricalca *Livietta e Tracollo*, e se ne attenua la goffaggine, ne accoglie qualche strofe. Tutto è scadente in questo rimaneggiamento.

Qualche dilettoso passo è nel *Quartiere fortunato* del '43. Il tema « amore fra l'armi » fu suggerito al librettista dall'ambiente disagiato e pittoresco nel quale visse, tenendo l'ufficio di direttore del teatro di Rimini durante la occupazione austriaca.

La favola de' tre gabbi innamorati della stessa Madama, dei quali due sono contemporaneamente fortunati mentre al terzo tocca di far da cavaliere, conduce in iscena una donna avida di danaro, crudele mistificatrice. « Non cerco ciotoboi belli e graziosi — dice Madama — ma ricchi, di buon cuore e generosi ».

Altri due intermezzi, *Il matrimonio discorde*, destinato a una compagnia di comici, e *La cantarina* appartengono al 1756, cioè a un periodo notevole nell'evoluzione del Goldoni, e restano pertanto fra i più bassi. Nel primo, degradazione della *Villeggiatura*, un cicisbeo parassita è esposto senza reticenze nella sua indegnità; una contadina parla al suo padrone con audacia nuova in siffatti componimenti. Nell'altro, un cervellone ad mezzano a un cicisbeo; si ritorna ai travestimenti e ai dialetti. Infine *La vendemmia*, forse dello stesso anno ma rappresentata nel '61, è, bonariissima composizione, senza rilievo nè del parassita, nè del notaio, nè di due contadini, intrecciando scialbi casi di amore e di baffa. E fu l'ultimo intermezzo del Goldoni.

Addio agli intermezzi

Ma tale qualifica designava ormai un genere e una forma rinnovati. Già dal '43 gli intermezzi goldoniani sono per quattro o cinque voci, un numero di parti sconosciuto ai primi saggi. Aumentano le arie. Nella *Vendemmia* appare il coro. I modelli di piazza San Marco han ceduto il posto alle dirette osservazioni dei cittadini, e il cicisbeo scrocconc sembra il tipo più curioso e sottoseguibile. Imitazioni di versi e di strofette metastasiane spesseggiano. Si distingue talvolta il personaggio plebeo, destinato alla musica di maniera comica, da quello aristocratico, in parte « toscana » secondo la gentilezza

La collana di delitti della banda Pollastro

Assassini, ferimenti, aggressioni, rapine - L'angoscioso enigma dell'eccidio di Mede Lomellina: l'autodenuncia del bandito e l'insistente accusa contro il cassiere Annaratone.

Undici imputati compariranno lunedì alle Assise di Milano

Milano, 3 notte.

La famosa banda che ha preso il nome del suo capo Sante Pollastro il più truce e ripugnante dei delinquenti, comparirà addunque alla Corte di Assise di Milano, lunedì prossimo. Poche volte un'assemblea a delinquere si è presentata alla ribalta della Giustizia con un cumulo tale di delitti. Eccoli, subito, per sommi capi: i due assassinii di Mede Lomellina, i due omicidi di via Generali Govone, l'uccisione dell'orefice Bassano Zanetti, il ferimento di Cesare Fumagalli, i sette innocenti omicidii di Oho, l'assassinio di Benisia Gavarrino.

Il capo della banda

Come questi misfatti si siano svolti e quanto abbiano commossa l'opinione pubblica è noto: anche perchè, più e più volte la cronaca nera dovette ritornare su di essi per tutte le complicazioni giudiziarie e romanzesche ad esse dietro fiocco. E' di questi giorni l'ultimo colpo di scena del Pollastro: la sua confessione al giudice istruttore di Milano di essere l'unico e solo autore dell'assassinio del cassiere Casalegno, pel quale delitto furono condannati innocenti certi Carrega e Leggero. Molte e molte i cronisti si sono sbizzarriti sulla figura di questo bandito ch'è un volgarissimo criminale, senza attenuanti di sorta. Niente nulla a suo favore e quella che, nei primi tempi, sembrò in lui abile ed esperta scaltrezza di difesa, risultò alla fine una ingenua e sciocca manovra. Temperamento feroce, dominato da un istinto sanguinario, il Pollastro è veramente un bestiale pel quale la vita di un individuo non ha valore: uccide per rubare, rapinare, aggredire, credendo di trovar salvezza nella soppressione delle vittime. Per tutto questo non è facile stendere dal processo poliziesche romantiche: processo di fosca criminalità dal quale e morti e vivi escono ammalati giustizia.

Assieme al Pollastro compariranno alla sbarra Luigi Peotta, Caterina Pistano, Ludovico Corti, Cesare Novelli, Umberto Colombo, Francesco Vitali, Italo Ferrari, Emilio Marini, Arisaldo Cesini e Domenico Annaratone. I primi quattro sono chiamati a rispondere di associazione a delinquere, per essersi, durante gli anni dal 1919 al 1926, in Milano, ed in altre località, associati tra loro per commettere delitti contro le persone e le proprietà e costituitisi per le compagne o le pubbliche vie, portando armi e facendone uso sistematico contro chiunque attaccasse le loro imprese e mettesse in pericolo la loro impunità; con la aggravante pel Pollastro di essere il capo dell'associazione. Il Pollastro ed il Peotta dovranno poi di più rispondere di mancato omicidio, aggravato, continuato, per avere, in Oho nella notte dal 21 al 22 luglio 1926, a fine di uccidere, sparato colpi di rivoltella per cagionare la morte del maresciallo Giovanni Nava, del brigadiere Santo Giordano e di altri cinque agenti che si trovavano in quel luogo per procedere al loro arresto. Inoltre sono accusati dell'omicidio consumato il 5 dicembre 1926 a Ventimiglia in persona di Batista Gavarino oltre che dell'assassinio del brigadiere Piero Lupeschini e del carabiniere Ludovico Corti, in località Sant'Andrea di Camperossa. Entrambi devono anche rispondere di espatrio clandestino e del furto perpetrato ai danni di Emanuele Corti a Sant'Andrea, durante il quale erano stati per l'appunto sorpresi dal Gavarino e dai Lupeschini.

La interrogatoriante collana non è finita: altro sangue, altre vittime. Sa il Pollastro che il Peotta, il bieco vicecapo che l'accusa dipinge in maniera non meno terrorizzante, sono pure ritenuti responsabili in continuazione del Corti e del Novelli del tentato furto all'orefice Bassano Zanetti in via Manzoni, 44, conclusosi con l'uccisione del povero Zanetti quasi sotto gli occhi di una propria figliuola. L'assassinio dell'orefice fu attribuito personalmente al Peotta ed a certo Massari contro il quale si è estinta l'azione penale in causa a decesso. Perciò di quel sangue eleperderà, oggi, soltanto il Peotta. Il quale personalmente è inoltre imputato del mancato omicidio di Cesare Fumagalli. Sarà Pollastro è invece personalmente imputato dell'eccidio di via Generali Govone, avvenuto il 7 novembre 1926 e nel quale lasciarono la vita il maresciallo Giuseppe la Cava ed il brigadiere Sebastiano Pafumi: che avvenne tentato di assassinio il Pollastro insieme ad altri della banda, fra i quali il Massari.

L'uccisione dei due carabinieri

Ma il delitto che ebbe maggiore risonanza e che sollevò più viva esecrazione e sul quale le complicazioni poliziesche crearono analogi romanzi in stile cinematografico, interessato pure da vicende patetiche, fu quello di Mede Lomellina. L'eccidio dei due poveri carabinieri costituisce la parte di maggior rilievo della attuale vicenda giudiziaria. Ne è, per così dire, il tendine, quello intorno a cui sarà più vivo ed emozionante il dibattito, per il coinvolgimento che ancora incombe sulla responsabilità che ad esso chiesero taluni degli imputati.

Accusati per il delitto di Mede 8 cittadini a due gruppi di imputati. Il loro giudizio simultaneamente — e lo richiedono in uno stesso giudizio, essendo stati i due processi aggiunti per ragioni di connessione obiettiva — Sante Pollastro ed il suo luogotenente Peotta da un lato, e dall'altro Vitali, Ferrari Marino, Cesini ed Annaratone, i cinque arrestati che la Sezione d'accusa passò la nostra Corte d'assolito rinviava a giudizio nel maggio del 1928. Come sia dopo di drammatizzata la pregiudizio processuale di taluni degli imputati per singolo concorso in questo delitto, è ovvio ed intuitivo. Ma quale dei due gruppi han da ritenersi i colpevoli? Il terribile, drammatico enigma, ché, allo stato attuale, il processo si presenta come indiziario, avrà una soluzione solo dal dibattimento.

A tre anni e mezzo di distanza il fosco crimine è ancora nel ricordo di tutti. Ma riecheggiamone le tragiche fasi — ora, nell'imminenza del processo — per inquadrare in esso, coi rilievi emersi a carico del primo gruppo di accusati, la confessione di Sante Pollastro, dalla quale scaturì la nuova accusa contro il bandito e dalla quale balenarono quelle luci che giustificarono di prospettare con più insistenza l'innocenza del cassiere Annaratone e dei gruppo dei suoi compagni.

La notte del 18 giugno 1926, poco dopo le 23.30, sulla provinciale che da Torreberetti conduce a Mede Lomellina cadevano assassinati l'appuntato Vincenzo Terzano ed il carabiniere Francesco Bellinzona. Le due vittime erano state comandate di servizio dalle ore 15.30 alle 23.30 del 18 giugno, nel territorio di Castelnuovo de Giorgi, Torreberetti e Frascarolo, con lo speciale incarico della vigilanza sulla applicazione delle norme legislative per la mietitura. L'eccidio ebbe luogo quando essi, in bicicletta, percorrevano la strada Torreberetti-Mede per rientrare in caserma. Al mattino, verso le 7, il contadino Edoardo Panzeri, che lavorava nei pressi della strada, scopriva nel fosso piano d'acqua il cadavere dell'appuntato. Il cadavere del carabiniere fu trovato nell'altro fosso laterale della strada, con la rivoltella ancora stretta nel pugno e così maschiante ad armarello.

L'autopsia rivelò la terribile ferocia degli assassini: i due poveri militi erano caduti sotto un fuoco intenso di rivoltelle e ben 17 colpi li avevano raggiunti. Capirà di essi, già forse morti per le prime ferite, gli uccisori avevano ancora infierito con altri colpi. Persino della balordaggine dei mascherati di uno dei due carabinieri essi si erano serviti per ferire ancora l'appuntato Terzano. Che si trattasse d'una banda di ladri sorpresa mentre si disponeva a compiere un «grosso colpo» fu subito evidente: a pochi metri dal cadavere del Bellinzona fu trovata infatti una valigia di fibra vulcanizzata, color marrone, contenente un completo armamentario ladresco: trapani, seghe, grimaldelli, chiavi false e persino un cric per spezzare le sbarre delle inferriate. In un prato, poco discosto, furono rinvenute le biciclette delle due vittime, mentre nella stessa località venivano raccolti un pezzo di giornale con macchie di sangue ed un moschetto Mauser.

Annaratone

Mentre la notizia del delitto si diffondeva nel paese, suscitando vivissima commozione, carabinieri e polizia intraprendevano affannosamente le indagini. Inevitabili perplessità ed incertezze si verificarono in quella prima fase delle ricerche e molte persone arrestate in seguito ad indizi risultati poi inconsistenti, dovettero venir rilasciate. Si asserì subito che gli assassini, compiuto il delitto, erano ripartiti a Milano. E un'auto di Cesano Boscone, Rocco Lombardo, raccontò che tre individui, la notte del delitto, si erano presentati a lui e gli avevano chiesto un mezzo di trasporto per recarsi a Torreberetti. Egli li aveva trasportati così con un carretto. A Torreberetti avevano poi noleggiato un'automobile, con cui si erano diretti a Pavia e quindi a Milano. Trovata nuovamente ancora indicazioni su un quarto individuo che pure faceva parte della banda e che la sera dell'eccidio era stato notato con gli altri in una trattoria di Torreberetti.

Con ferrea apprensione le indagini venivano proseguite intensamente per altri 15 giorni, varie erano le piste seguite dai carabinieri e dalla polizia, e tra queste quella che cercava gli assassini di Mede tra i componenti della banda «Marino», già attiva in Sesto Calende. Ma improvvisamente, il 31 giugno, per l'arresto avvenuto a Ventimiglia del Vitali e del Ferrari, i quali tentavano di salire clandestinamente su un treno viaggiatori diretto in Francia, le ricerche pigliarono un altro corso. Il Vitali, rinchiuso in una cella, raccontò particolareggiatamente agli scopini ed ai compagni l'uccisione dei carabinieri. Ed al Ferrari, rinchiuso in un'altra cella, che gli avevano fatto chiedere «se poteva parlare», egli fece rispondere «che parlasse pure, purchè non l'interessasse personalmente». Il Vitali chiese poi di essere riunito coi compagni, cosa che naturalmente non gli fu concessa. E chiese persino un confessore, che non si fece in tempo a procurargli perchè immediatamente la richiesta della traduzione immediata dei due arrestati a Milano.

A Milano i due arrestati furono rinchiusi nelle guardine della questura, ed i funzionari che li esaminarono constatarono che così lesse tra quattro bambini pedicosi dei carabinieri, un altro orologio, una catenina d'oro, un anello con pietra rossa, un portafogli con 1500 lire, una rivoltella Mauser, un coltello a serramanico, un paio di guanti di pelle, un fazzoletto da naso, un pacchetto di sigarette ed un accendino. Il Vitali, sottoposto a stringente interrogatorio, dopo qualche esitazione confessò di aver partecipato col Ferrari e con il pregiudicato Emilio Marini, ferrarese un quello stesso torno di tempo a Vercelli al delitto. Raccontò che erano diretti a Mede, ove pensavano compiere un furto nella sede della Banca Popolare, e che ad un loro ad essa un altro individuo che non conoscevano. Costui, però, era «ispezione» della Banca dove si sarebbe dovuto compiere il colpo. La sera del delitto si erano trovati a Torreberetti ed avevano preso all'Albergo Roma. Durante la cena erano entrati nell'esercizio l'appuntato Terzano ed il carabiniere Bellinzona, ma i due militi non accennarono nulla alla loro presenza. Verso le 23 erano usciti in istrada ed a loro si era unito l'impiegato della Banca di Mede. Camminando lentamente in direzione di Mede, si erano incontrati con i due carabinieri che, in sospetti, si fermarono chiedendo loro dove andassero.

— A Mede, da un nostro parente — risposero.

Poco convinti, i militi li invitarono a seguirli in caserma. All'avvicinarsi dei carabinieri l'impiegato della Banca si era fatto in disparte. Ma venne scorto e riconosciuto dal milite che gli chiese:

— Come mai lei si trova con questa gente?

Fu allora che l'impiegato propose a compagni di «forzare» i due carabinieri, poichè, diversamente, andando in caserma, si sarebbero scoperti nella vendita i furti fatti e tutti sarebbero stati perduti. E così avvenne il delitto. L'impiegato della Banca di Mede fu identificato poi nel cassiere Domenico Annaratone, che era alla vigilanza in arresto.

Questo l'insieme delle prove iniziali

Confessioni e ritrattazioni

che condussero l'autorità giudiziaria a sospettare l'esistenza nel confronti del giudice istruttore, di quali si accennò poco più innanzi un quinto individuo, Aristide Cesini, lo sconosciuto che, secondo Vitali, portava la valigia con i ferri intrinseci. In ulteriore interrogatori avanti il giudice istruttore, il Vitali ritrattò la confessione, facendo esplicite dichiarazioni circa il proveniente avanto alla Banca di Mede, sindacato e concordato, egli stesso, sia dal in gruppo a Milano. Ma successivamente egli ritrattò tutto quanto aveva detto. Una ritrattazione però che non convinse l'autorità: troppi particolari rigidamente precisi e corrispondenti alla realtà, egli aveva dato sulla persona dell'Annaratone, sulla ubicazione della Banca di Mede, e su una buona decrizione ad aprire il varco al ladri, perchè si potessero rientrare fantasticha e cervellotiche le sue precedenti rivelazioni. Anche le indicazioni date dal Vitali sul contenuto della valigia, trovata poi sul luogo del delitto, apparsa veritiera: nell'accusa lanciata contro il De Rosa. La indagini rivelarono quale bieco livore, quale ferocie odio il bandito covasse e covi contro costui e come l'accusa avesse soltanto lo scopo di trascinare nel gorghi e di travolgere sotto un'imputazione di quella specie l'antico amico e compagno di fede. Ma dei rapporti corsi tra i due si dirà in seguito. Risultò per contro che compagno nella brigantesca impresa il Pollastro doveva avere avuto il proprio luogotenente, il Peotta. E l'accusa di partecipazione al delitto di Mede si concretò contro costui.

Come e sino a qual punto le rivelazioni del bandito ed i risultati conseguiti dalle indagini ulteriori, influiscono od influiranno sul complesso di elementi, di indizi, ed sistema di prove, di argomentazioni, di deduzioni, in base a cui — abbiamo visto — l'Accusa pronuncia il rinvio a giudizio di Vitali, Marini, Ferrari, Cesini e Annaratone? E' questo il terribile interrogativo che ci si presenta alla vigilia del processo: questo l'aspetto drammatico della vicenda giudiziaria conseguita ad uno dei drammi più orribili che la storia della criminalità ricordi.

Il dolo nei reati di diffamazione

La sentenza della Suprema Corte, da noi riportata nel numero di ieri l'altro, e statuente che, in tema di diffamazione, il reato sussista anche se non vengano provate particolarità del fatto attribuito e indipendentemente dall'intenzione dolosa dell'agente, ha avuto ieri applicazione al nostro Tribunale Penale.

Il Pretore di Torino aveva assolto Innocenzo Finale Bergamasco dalla imputazione di diffamazione, affermando, fra l'altro, la insussistenza del reato per non essere stato provato le particolarità del fatto e l'intenzione dolosa per parte della diffamatrice. In seguito ad appello del P. M., si è svolto ieri il processo in appello. Ed il Tribunale di Torino (Sez. VIII), ha accolto pienamente le ragioni della Parte Civile e del P. M., e, riformando la sentenza del Pretore, ha condannato in Finale a tre mesi di reclusione ed ai danni verso la parte lesa, signora Maria Fenoglio. Presidente: Barone Scolaro; P. M.: cav. Bernuti; Parte Civile: avv. Giovanni Bovetti; Difesa: avvocato Bevinetto.

Fosca luce sul delitto di Aosta

La vittima è stata identificata

L'arresto della sorella e del cognato

Aosta, 3 notte.

Il mistero del delitto di Aosta è stato oggi ad un tratto rischiarato attraverso il riconoscimento della vittima e l'arresto del presunto assassino, sui quale gravano armai sospetti molto fondati da presumere che dovranno ben presto tramutarsi in certezza.

Il successo delle indagini lo si deve all'acume ed alla energia delle locali autorità di P. S. ed in particolar modo dell'avv. Arturo Tricarico, Commissario della nostra Questura, che ha personalmente diretto le indagini con febbrile attività, il valente funzionario, coadiuvato dal dott. Pariagreco e dal brigadiere Pistrillo, è riuscito in un primo tempo ad identificare il cadavere. L'ucciso, oggi riconosciuto da tutti i parenti, è certo Jans-Savy Gabriele Simeone fu Pio Giuseppe, di anni 30, domiciliato in località Avare, della frazione Arpuilles, di Aosta, un modesto e buon ragazzo che ha visto un doloroso dramma scatenarsi sulla sua famiglia, la quale un tempo era una fra le più cospicue del luogo. Due fratelli suoi sono caduti in guerra, diverse sorelle vissero nella miseria e taluno nel vizio.

L'ipotesi avanzata che potesse trattarsi di rapina, abilmente coperta sotto una parvenza di vendetta, è pienamente corrispondente al fatti. La vittima aveva lavorato durante la stagione estiva, sull'alpe di Courmayeur in qualità di «cacciatore». Il mestiere è redditizio abbastanza bene e Gabriele Jans-Savy aveva potuto raggranellare un discreto peculio.

Sabato egli aveva appunto fatto ritorno dai monti ad Aosta, portando con sè i suoi guadagni, ed aveva proseguito verso la frazione di Arpuilles, che dista circa un'ora dalla nostra città. Appunto queste circostanze, apparve subito strano che la vittima, della quale era nota la diffidenza e la circospezione, si fosse deciso a trascorrere da solo in una località così appartata e fuori mano come quella dove venne poi rinvenuto cadavere.

Per raggiungere da Aosta l'abitato di Charvensod bisogna appunto transitare sul ponte Suaz, da dove si diparte un viottolo fra gli alberi, che porta poi al luogo solitario ove venne consumato il delitto. Perchè, dunque, aveva seguito una via diversa da quella ordinaria, più sicura e più breve? Evidentemente Gabriele Jans doveva essere stato accompagnato in quel luogo da qualche persona di cui doveva fidarsi, cioè probabilmente da qualche familiare, perchè solo di costoro egli non avrebbe avuto sospetti.

Proseguite le indagini, esse hanno concluso con l'arresto del cognato, certo Lucianaz Pietro Augusto fu Isidoro, di anni 41, residente in frazione Charvensod, il quale aveva nel mese di aprile scorso sposato una sorella dell'ucciso, certa Maria Sidonia, anch'essa oggi tratta in arresto.

L'arrestato si mantiene sulla negativa ed anche davanti al cadavere straziato della vittima ha conservato una perfetta indifferenza. Molte circostanze gravano su di lui, e l'autorità inquirente mantiene su di esse un comprensibile riserbo. Tuttavia un fatto è che nella famiglia dei Lucianaz si hanno esempi di violenti e di degenerati, che trovano conferma nello scempio fatto sul morto. Il quale, come si sa, fu addirittura massacrato da una grandine di percosse vibrate con corpi contundenti.

Gli sviluppi delle indagini diranno se le responsabilità di questo efferato delitto gravino esclusivamente sopra i due arrestati, l'uno come esecutore materiale, e l'altra come probabile complice necessaria, oppure se non si debbano ricercare altri complici, date le circostanze nelle quali fu compiuto il delitto. Sembra infatti strano che il Lucianaz si sia avventurato da solo nella delittuosa impresa, sia pure armato di bastone, e quindi appare possibile che altri corresi abbiano partecipato al delitto.

La Banca Popolare di Novara e il concordato del Piccolo Credito di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Domani mattina la Banca Popolare di Novara si insedierà di posto della dissestata Banca di Piccolo Credito e, con il 1o novembre, procederà al pagamento della prima percentuale del 15 per cento, stabilita dal concordato. Il felice risultato delle trattative è dovuto al costante interessamento di S. E. il Prefetto, ing. Mario Chiesa.

Il delitto d'un inquilino prepotente
Due persone ferite

Adria, 3 notte.

In località Cambio di Villadose, i coniugi cinquantenni Fortunato Rodella e Cesira Fiechilli, per impegni contrattuali dovevano ieri abbandonare la propria abitazione ed il piccolo podere avuto in affittanza dal cav. Milani, dovendovi entrare i nuovi inquilini, fratelli Stefano e Giuseppe Lionello. Alle intimazioni fatte dai fratelli Lionello di sgombrare la casa, i coniugi Rodella asserivano di aver ottenuta una proroga dal proprietario del fondo. A questo reciso rifiuto, lo Stefano Lionello, senza nemmeno discutere, estraeva una rivoltella e sparò contro i coniugi, ferendo gravemente la donna e leggermente il marito. La donna è stata ricoverata all'Ospedale di Rovigo con prognosi riservata, mentre il Rodella, che ha riportato una ferita alla coscia destra, è stato dichiarato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Il Lionello è attualmente ricercato.

Dramma familiare in una stalla
Contadino ferito gravemente dal figlio

Pisa, 3 notte.

A Barbaricina, in via delle Lenze, 66, abitava la famiglia del colono Paolo Bani, d'anni 55, composta di cinque figli, il figlio maggiore Guido è ammogliato ed ha quattro figli. Quest'ultimi, terminato il suo fruttuoso pasto, il genitore, con il figlio Cesare, si recava nella stalla per governare le bestie. Di lì a poco sopraggiungeva il figlio Guido, il quale appariva alquanto alterato, che prese a male che il fratello ed il padre lo avessero sostituito in un lavoro che volontariamente faceva lui e, afferrato un forcone, senza proferire parola, si lanciava contro il genitore, colpendolo selvaggiamente a più riprese, finchè non lo vedeva cadere a terra. Compiuto il misfatto, egli infilzava la bicicletta e si dava a precipitosa fuga. Il ferito è stato condotto all'ospedale di Pisa, ove i sanitari gli hanno riscontrato numerose ferite e fatto ricoverare con prognosi riservata. Il parricida è ora attivamente ricercato dai carabinieri.

LA STRADA
Automobile precipitata in una roggia
La tragica morte di una signora

Novara, 3 notte.

Oggi, un'automobile proveniente da Cameri, con a bordo il signor Santino Mariolini, che guidava la macchina, il signor Chiso Molinari, da Cameri, Angela Airoldi Bezzi, d'anni 33, da Novara, e un'amica di quest'ultima, giunta nei pressi di Novara, per cause non ancora bene accertate, ribaltava e precipitava dal ponte sul Terdoppio in una roggia. Nel pauroso salto la signora Airoldi veniva sbalzata fra i rottami della macchina e moriva, poi, per annegamento; gli altri passeggeri, invece, rimanevano illesi. Il cadavere della donna, che era stata ferita al capo, venne trasportato all'ospedale della nostra città, dove il dott. Masciana ha constatato il decesso. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Cinque persone ferite a Milano
in uno scontro tramviario

Milano, 3 notte.

Alle 10 di stamane una vettura tranviaria della linea 19, diretta al centro, si era fermata all'angolo di via Mercivigli per far discendere alcuni passeggeri. In quel mentre sopraggiungeva una vettura con rimorchio della linea numero 16 il cui manovratore frenò a una certa distanza dall'altra.

Ma sia che i freni non abbiano funzionato, sia per uno attimamento sui binari, la vettura ha invece proseguito la corsa andando a cozzare violentemente contro la vettura ferma. All'urto, alle grida di spavento sono partite da numerosi passeggeri delle due vetture, in specialmente da quelli della vettura investitrice.

Cinque persone, fra le quali il manovratore, hanno dovuto ricorrere alle cure della Guardia medica di via A quello per lesioni e ferite con gravi

Due motociclisti investiti da un'auto

Acqui, 3 notte.

Sulla strada di Cremolino-Acqui, certi Giuseppe Piazza fu Giuseppe, da Alessandria, d'anni 28, trivellatore, e Pietro Villa, d'anni 25, da Valmadonna, mentre si dirigevano in motocicletta a casa, venivano investiti da un'automobile. Prontamente soccorsi essi sono stati trasportati all'ospedale di Acqui. Il Piazza ha riportato la frattura dell'omero sinistro ed il Villa la frattura lacero contusa dell'omero sinistro e la distorsione della mano.

Padrone di casa che ferisce l'inquilino
in una disputa per ragioni d'interesse

Savona, 3 notte.

Questa sera è stato commesso un brutale delitto. In una modesta abitazione, situata in via Antonio Bagliotto 6, abita certo Lorenzo Sagliotti, d'anni 54, nativo di Asti, invetraiore del porto. Questi aveva da qualche tempo affittato parte dell'alloggio ai coniugi Battista Inaudi, fu Michele, d'anni 28, nativo di Roccabruna (Cuneo), operaio, e Antonietta Beirolt, di anni 25, che hanno due bambini in tenera età.

Fra inquilini e padrone di casa non era mai avvenuta nessuna discussione. Ma stasera, verso le 9, fra i due uomini, per motivi di interesse, scoppiava un diverbio, che invano la moglie dell'Inaudi ha cercato di sedare. E, ad un certo momento, l'Inaudi, presa una seggiola, ha fatto l'atto di scagliarsi sul Sagliotti; ma questi, afferrato un coltello che si trovava sul tavolo, dove aveva consumato la frugale cena, gli vibrava una tremenda coltellata al petto.

Mentre la moglie del ferito, invocando soccorso, cercava di apportare qualche aiuto al marito, che era caduto in una pozza di sangue, il Sagliotti scendeva a precipizio lo scale, raggiungendo la caserma dei carabinieri. All'ufficiale egli ha dichiarato che, essendo stato minacciato da un inquilino, aveva dovuto difendersi, ferendolo. Naturalmente i carabinieri hanno proceduto al «fermo» del Sagliotti ed hanno subito iniziate le indagini del caso.

Frattanto l'Inaudi veniva dalla Croce bianca trasportato all'ospedale di San Paolo, dove i sanitari gli riscontravano una ferita di punta e tagllo al quinto spazio intercostale sinistro penetrante in cavità. Date le sue disperate condizioni, l'infelice è stato sottoposto alla laparotomia. Egli versa in pericolo di vita.

Il feritore è stato più tardi dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Vecchia trucidata in casa
da audaci rapinatori

Trento, 3 notte.

Questa sera a tarda ora si è sparsa in città la notizia di un feroce delitto avvenuto in un tranquillo villaggio della valle di Non.

In una casa isolata presso il paese di Ronzone viveva sola una povera vecchietta, certa Amabile Bax, di 59 anni. Da qualche giorno la donna non era stata più vista in paese, ma nessuno vi aveva fatto caso, dato che essa conduceva una vita piuttosto ritirata. Ieri sera una parente, recatasi per saluteria, bussava all'uscio senza ottenere alcuna risposta. Insospettita per il silenzio e pensando che la vecchietta si trovasse a letto ammalata, la donna apriva la porta per entrare nella stanza, ma aveva appena fatto pochi passi che retrocedeva inorridita con un urlo di raccapriccio. Steso a terra, in un lago di sangue con la gola trafitta da un pugnale, era il corpo della povera vecchietta. I mobili della stanza apparivano sconvolti e la biancheria era stata gettata a terra alla rinfusa, insieme ad altri oggetti.

Il cadavere, orribilmente deformato, era ormai in stato di avanzata putrefazione. Dato l'allarme, accorrevano sul posto numerose persone che avvertivano del delitto i carabinieri. Nel pomeriggio di oggi è partito da Trento il giudice istruttore per l'inchiesta giudiziaria. Il delitto risale ad alcuni giorni fa e, con molta probabilità, alla notte del sabato alla domenica.

Uno o più malviventi introdottisi durante la notte nella casa isolata a scopo di furto, erano stati sorpresi probabilmente dalla donna e per non essere scoperti e arrestati l'avevano aggredita a colpi di coltello e trafitta con un coltello al collo.

Due operai sepolti da una frana
nella valle di Fiemme

Trento, 3 notte.

Una sciagura è avvenuta oggi nella zona delle Dolomiti. Sullo stradone nella valle di Fiemme, nei pressi di Predazzo, si stavano eseguendo da alcuni giorni dei lavori di allargamento e di sistemazione stradale, lavori in cui erano occupate diverse squadre di operai in località Vallaccia, una squadra di lavoratori stava stamane effettuando alcuni scavi, quando, improvvisamente, con un sordo boato, un vasto tratto di roccia si staccava dall'alto della montagna, precipitando con grande fragore proprio verso la località dove si svolgevano i lavori.

Due operai, certi Giuseppe Zanon, d'anni 23, ed Ermanno Di Paoli, d'anni 3, coniugato con due bambini in tenera età, intuendo il gravissimo pericolo, si rifugiarono in una piccola galleria, che era stata costruita per i lavori di sterro, il tentativo di sfuggire alla minaccia doveva, però, malauguratamente riuscire loro fatale perchè il grosso masso, precipitando sulla volta sfondava la galleria, facendola crollare, ed investendo in pieno i due poveri operai, che rimanevano sepolti dall'enorme quantità di materiale franato.

Appena dato l'allarme della disgrazia, partivano immediatamente da Predazzo gli allievi della Scuola alpini di finanza che, assieme ad alcuni lavoratori, iniziavano prontamente l'opera di sgombero. Dopo molte ore di difficile lavoro, venivano estratti i corpi orrendamente sfracellati e irriconoscibili, dei due poveri lavoratori. La strada delle Dolomiti, che era rimasta interrotta in seguito alla frana, è stata questa sera riaperta al transito.

La triste odissea di una minorenne
L'arresto d'una amica e di tre malviventi

Firenze, 3 notte.

Una triste odissea è stata quella trascorsa nella vicina Prato dalla diciassettenne Genovina Masinara, nativa di Saturno (Bologna). La ragazza si era recata a Prato per trovare servizio e si consigliava con una amica, la diciannovenne Antonietti Camilla, la quale, approfittando della inesperienza della Masinara, l'allontanava dalla vigilanza della sorella, conducendola in una casa di malaffare. Quivi la giovinetta veniva costretta a darsi alla vita. Informata la famiglia, il padre della ragazza si è recato coi fratelli Bruno e Dino Romagnoli. I tre hanno rintracciato la fuggitiva e, dopo averla condotta dal tre in un'automobile, l'hanno trascinata, poi, sulla via del vizio.

L'autorità di P. S. di Prato, notata la condotta irregolare della giovane, l'ha arrestata. La Masinara ha raccontato come era giunta a quella vita. Informata la famiglia, il padre della ragazza si è recato coi fratelli Bruno e Dino Romagnoli. I tre hanno arrestati, insieme alla Antonietti e ai Zanieri. Il Natini è stato denunziato per violenza carnale su una minorenne; lo Zanieri e la Antonietti per favoreggiamento e la Masinara stessa per oltraggio al pudore. Tutti sono stati inviati alle carceri.

Riunione di tecnici agricoli di Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Sotto la presidenza del cav. Arazzi, presidente della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori, si è tenuta la riunione dei tecnici e dei capi-zona della Federazione. Erano presenti il segretario dott. Castellani, il capo dell'ufficio economico sociale avv. Barretti, il rag. Zaccolti, il dott. Governa della zona di Alessandria, il dott. Ricci della zona di Asti, l'agronomo Ivaldi della zona di Acqui, il cav. Marini della zona di Casale, l'agronomo Praglia della sottozona di Ovada, l'agronomo Dellacasa della zona di Novi e Ferr. Barengni della zona di Tortona. Il dott. Castellani ha riferito ampiamente sulla situazione economica, agricola e sindacale, constatando che essa si svolge in un sereno ambiente di conservatismo nei confronti delle organizzazioni parallele e di fattiva disciplinata attività fascista nei confronti delle autorità e del partito. I capizona ed i tecnici hanno fatto un rapporto sulle condizioni particolari dei rispettivi servizi e della zone loro affidate. Il segretario amministrativo ha parlato delle risultanze contabili, che segnano un andamento regolare. La riunione si è sciolta dopo aver esaminato le questioni del tesseramento, degli uffici di collocamento, che si istituiranno d'intesa con l'Ufficio provinciale dei lavoratori agricoli, dell'applicazione del decreto sulla disciplina della vendita del latte, e del consorzio collettivo di macellazione.

Il varo del «Giasone»

Venezia, 3, notte.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto, di S. E. il cardinale Lafontaine, l'ammiraglio di Venezia, di molteplici autorità civili, militari e religiose, di numerosa folla e di un folto gruppo di operai, stamane alle 11 è stata felicemente varata la R. N. «Giasone», moderna silurifera posacavi della R. Marina.

Il *Giasone* è lungo circa 75 metri, largo 10,30, dislora 1700 tonnellate ed è costruito completamente di acciaio. L'apparato motore ha la potenza complessiva di 3000 cavalli. La nave è destinata a diversi usi: ma soprattutto alla posa della riparazione di cavi telegrafici sottomarini e ai grandi salvataggi in alto mare, per i quali vi sono a bordo verricelli e piccoli di carico di notevole portata.

NON più MAL di DENTI
CON L'USO DEI
DENTIFRICI
DEI PP. PP.
BENEDICTINS
DI SOGLAC
Elixir, Pasta, Polvere o Sapone
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA COLONIA
SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

LA VOSTRA CAPIGLIATURA, SIGNORA, E' LA VOSTRA CORONA!

Voi dovreste, Signora, dare le stesse cure che date al viso, anche ai capelli, poichè un bel quadro richiede una bella cornice, e la capigliatura è l'incorniciatura che mette in rilievo la bellezza del viso. Ancorchè non siate fra le più belle, voi potete sempre rendervi più attraente dando alla vostra capigliatura le cure che essa richiede. Non vi è nulla che uguagli la Lozione Lavona per rendere i capelli abbondanti, morbidi e ridar loro il lustro naturale. Il suo uso, mattina e sera, fa risorgere quei delicati riflessi che danno solamente ai capigliature veramente «vive» ed inoltre essa fa sparire la forfora nociva che è quasi sempre la causa della calvizie prematura. La Lozione Lavona pulisce la cotenna, impedisce la caduta dei capelli, ne stimola la crescita e, non essendo una tintura, essa possiede il vantaggio di non cambiare il colore della capigliatura. La Lozione Lavona si trova in vendita dappertutto; procuratevene quindi un flacone oggi stesso ed assicuratevi così una capigliatura che farà corona alla vostra bellezza.

COMUNICATO

La Ditta **Diego Raito & Figli** di **Marsala** (fondata nel 1860), onde evitare qualsiasi equivoco, avverte la sua numerosa clientela che nulla ha in comune e quindi non deve essere confusa con altra Ditta omonima di Vini Marsala.

Per qualunque ordinazione rivolgersi ai Sigg. **Gallardi & Righetti** in **Rivoli**, unici concessionari con Deposito per il Piemonte. 24040

SINOVIAL RIVALTA

La Ditta, l'Artista, i Reumi, la gaietina, le ricevitti e la Sinovite, migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scongiurato il gonfiore e rimette in pista l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ritirando L. 17.10 dirett. spec. franco Domicilio: Prof. [illegible] - C. Vittorio, 10 - Milano (19).

CONCESSIONARIO
per TORINO e ALESSANDRIA
cerca marca mondiale macchine fotografiche automatiche. Preferiti fotografi con negozio centrale. Offerte con referenze a Cassetta 39 V. Unione Pubblicità, Milano.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Torino e Juventus in allenamento per i primi incontri di campionato

Ieri le due squadre torinesi, la Juventus ed il Torino, hanno seguitato ed intensificato il loro allenamento in vista anche, e soprattutto, dei primi incontri del torneo di calcio che avrà inizio domenica 6 ottobre, giorno in cui il Torino, come abbiamo già annunciato, fronteggierà a Trieste la squadra dell'U. S. Triestina e la Juventus, sul suo campo, l'A. C. Napoli. Quest'ultima partita non presenta per la squadra bianco-nera eccessive difficoltà ed è facile prevedere la vittoria dei calciatori torinesi, anche tenuto conto delle ottime condizioni nelle quali si presenterà la squadra. Più difficile invece appare l'incontro di Trieste, non per il valore della squadra triestina che su per giù equivale quella del Napoli, ma per la menomata efficienza della squadra granata.

Sul campo della Juventus

Diamo ora rapidamente uno sguardo alla formazione delle due squadre contendenti che ieri abbiamo visto all'opera sui rispettivi campi di gioco.

La passione sportiva, ovverossia il «tifo», comincia a farsi sentire fin dall'alba di questo lunghissimo torneo, tanto è vero che i «supporters» [illegible] per la prima squadra. Basta pensare che il terzetto di riserva di difesa è formato da Bedini, l'ex-pisano, da Ferraro che già ha giocato decine di *matches* in prima squadra e da Mortarotti.

Hanno ragione i supporters?

Una certa qual ragione l'hanno dunque i supporters per nutrire grandi speranze, una ragione che per ora è suffragata dal fatto di avere a disposizione un [illegible] formidabile di atleti, tutti in piena efficienza. Ma se i supporters già pensano, socchiudendo gli occhi, di veder sulle maglie bianco-nere lo scudetto di campioni d'Italia, i dirigenti, pur sentendo di aver fatto quanto umanamente era nelle loro possibilità di fare, ancora temono. Non si sa mai.... essi dicono, le disgrazie possono essere tante, e poi, quando giungono non vengono mai sole... ed il campionato è così lungo... Insomma, il parlare di coloro che sono alla testa del club bianco-nero, è tutto punteggiato di: se, ma, speriamo, però. Confessiamo di aver potuto capire che sotto la scorza della freddezza e della rassegnazione a... tante possibili disgrazie, i dirigenti juventini nascondono essi pure una illimitata fiducia nei loro uomini, fiducia che certamente li spronerà a continuare nella loro encomiabile opera di rinsaldamento morale della squadra.

Ma nel [illegible] bianco-nero non si è una difesa solidissima ma non su di un attacco altrettanto forte, quest'anno invece proprio si troverebbe impegnato chi volesse scoprire nella bella compagine di Combi dei punti deboli.

I titolari [illegible] «assi» e sul loro rendimento, diremmo, si può giurare, ma siccome il campionato si presenta più ancora che per il passato lungo e logorante, così i dirigenti del club concittadino si sono preoccupati di avere sotto mano un forte nucleo di giocatori di riserva così che le eventuali assenze che si potrebbero avere dei giocatori di prima squadra, tanto per contusioni quando per declino di forma, non debbano preoccupare soverchiamente. Abbiamo detto che la seconda linea juventina potrà essere formata alternativamente da sei giocatori tutti ottimi; è bene ora aggiungere che anche per la difesa e per l'attacco il materiale di rincalzo è pronto. Le riserve bianconere hanno saputo in più di una occasione dare prova di valore e la squadra comprende tanti e tali giocatori di classe, che sarà cosa facile prelevare da essa quegli elementi che potessero di volta in volta essere utili per la prima squadra. Sappiamo intanto che probabilmente, alla solita epoca, e cioè a Natale, la Juventus inviterà sul suo campo una squadra straniera, e per adesso sembra che questa squadra sia una squadra scozzese, della quale si dice un gran bene.

Il Torino

Anche sul campo del Torino abbiamo trovato la squadra in allenamento. Assistevano a questo il generale Ferrari, l'avv. Rossi ed il cav. Derossi. Vicino ad essi inoperosi se ne stavano Martin III e Speroni. Il primo accusa una debolezza ed un deperimento organico che si rivela facilmente dalla sua magrezza e dal suo pallore; il secondo verrà probabilmente sottoposto all'operazione del menisco, resasi ormai indispensabile dopo le nuove contusioni riportate nel Sud America.

Alquanto sofferenti sono pure Libonatti e Baloncieri; per Libonatti la cosa non appare così grave come appare invece per Baloncieri, al quale non soltanto sarà interdetto di partecipare alle partite di campionato, ma anche di prendere parte a quelle di allenamento, e questo almeno per un mese.

Le condizioni generali della squadra granata non sono dunque così liete come quelle della squadra bianco-nera. E' inutile ripetere che i giocatori sono ancora assai affaticati della *tournée* compiuta in America, della quale seguita con giusto risentimento e con molta amarezza a parlarcene il generale Ferrari.

La riserva però contano un bel loro fila degli ottimi elementi e su questi poggiano e si fondano le speranze della Società. Vezzani, Janni e Bosia, sono pertanto gli uomini attualmente più in forma, e con Alberti, Colombari e Marilio II formano il nucleo più vitale e consistente di tutta la squadra.

Pertanto la partita che domenica il Torino giocherà a Trieste, pur non essendo difficile, si presenta, appunto per quanto abbiamo detto, tutt'altro che facile. Alla generosità ben conosciuta degli ex campioni il Torino riunirà ancora una volta tutto lo sforzo, l'entusiasmo e la passione, per colmare la deficienza della intera e gloriosa compagine. La squadra per domenica probabilmente sarà così composta: [illegible] Bosia; terzini: Monti II e Martin II; halves: Colombari, Janni ed Alberti; attaccanti: Castelli e Masetto ala destra; Lorini od Imberti al posto di *inside* destro; Vezzani centro-attacco; Rossetti *inside* sinistro e Silano estrema sinistra. La partita di allenamento di ieri ha messo intanto ancora in bellissima luce le riserve ed i giovani che nell'attacco specialmente si sono dimostrati fortissimi.

LA SQUADRA DELLA «JUVENTUS»

LA SQUADRA DEL «TORINO»

sono sempre redditizio, e Cavanna, del quale ci sembra superfluo tessere l'elogio. Zanni, che gioca i suoi primi incontri con i nuovi compagni, ha già intanto dimostrato di possedere qualità di primissimo ordine e delle doti di affiatamento veramente convincenti ed animatevoli. Il quintetto è completato poi da Grotti, che è giocatore di una decisione a tutta prova e calciatore in gran [illegible] veramente potente.

Anziani e riserve

Nella linea mediana troviamo una vecchia conoscenza: Viola, che fa la sua [illegible] dopo di essere stato per un anno il *trainer* dell'Ambrosiana. Per quanto anziano, questo giocatore non ha perduto per niente la sua forma e almeno la possibilità di rivendicarla in pieno. La linea mediana sarà nelle prime partite integrata da Varglien e da Barale, entrambi ottimi, ma la direzione della Juventus potrà contare anche sull'opera di altri tre atleti di valore: Mosca, Borgo II e il tenacissimo Pizzato, pronti all'occorrenza ad alternarsi con i compagni ed a portare alla squadra il contributo della loro forza.

Parliamo ora che la squadra affida in blocco. Se nelle scorse stagioni la Juventus poteva contare sopra di [illegible] pensato solo ai «tenori». La prima squadra è una gran bella cosa, procura gli incassi e le soddisfazioni maggiori, quando le procura ben inteso, ma la parola d'ordine, anche per i juventini è: pensare ai giovani. Possiamo dire che sono due le squadre di riserva della Juventus e che non si possono contare sulle dita delle due mani quelle minori dalle quali potranno forse balzare in luce, in un prossimo avvenire, elementi di valore.

Anche la Juventus, per quanto quest'anno ci abbia ancora dimostrato il contrario, intende fabbricarsi in casa i giocatori che dovranno sostituire gli elementi attualmente in auge quando questi saranno poi nella loro parabola discendente. Decine di giovani si allenano tutti i giorni sul bel campo di corso Marsiglia ed affinano le loro doti sotto le cure di *trainers* competenti. Due sono poi i vivai di boys ai quali i dirigenti potranno ancora attingere nei momenti di bisogno, e cioè: dalle «Zebre» e dall'altra squadra di ragazzi intitolata al nome glorioso di un giocatore juventino che ha dato la sua vita per la Patria: Cinzano e Silano estrema sinistra. La partita di allenamento di ieri ha messo intanto ancora in bellissima luce le riserve ed i giovani che nell'attacco specialmente si sono dimostrati fortissimi.

La Volata in Piemonte

Domenica 6 ottobre, avrà inizio, il giorno di ritorno del campionato piemontese di volata. Mentre i bianco-crociati di Vercelli ospiteranno la forte compagine dell'Alessio, il Sip, in gran forma, riceverà sul suo campo di strada Pallerina i rossi del Fiat. Dall'urto delle due forti compagini scaturirà certamente una bella partita.

Sotto l'energica guida dell'infaticabile sig. Bischetto Giovanni, procede pure con grande successo il Torneo Provinciale di Volata che domenica prossima sarà al termine del giro d'andata. Per domenica 6, si svolgeranno le seguenti partite di campionato piemontese: Fiat-Sip, campo Sip dal Martinetto (strada Pallerina), ore 15,30. - Partite del Torneo provinciale: Fiat A-Snia Venaria (campo Fiat, ore 14,45); Fiat B-Spiga (campo Fiat, ore 15,30).

La gara nazionale aviatoria sul circuito del Lazio

Roma, 3 notte.

La prima gara nazionale aviatoria per apparecchi leggeri che si terrà domenica a Roma alle ore 14 ha destato in tutta Italia un vivo interesse. Ciò dimostra come in Italia si vada sviluppando la coscienza aeronautica e cioè l'interessamento e la passione per il modernissimo mezzo di trasporto che il genio dell'uomo ha creato in questo principio del nostro secolo.

L'importanza dello sviluppo dell'aviazione privata non ha bisogno di dimostrazioni. Questa prima gara starà a dimostrare al pubblico come gli apparecchi leggeri siano oltremodo applicabili per gli usi e i servizi dei privati cittadini per la loro maneggiabilità, praticità e comodità.

Le iscrizioni al circuito aereo del Lazio sono state chiuse il 20 settembre. I primi risultati dell'organizzazione di questa gara rappresentati appunto dal lotto dei concorrenti iscritti, dimostrano come negli ambienti nazionali il turismo aereo abbia già degli appassionati e degli entusiasti. L'Aero Club «Alessandro Guidoni» di Roma ha ricevuto infatti quindici iscrizioni nelle quali figurano tutti i tipi di apparecchi da turismo costruiti in Italia, nonchè i nomi dei più noti piloti civili. Si aggiunga che alla gara parteciperanno anche quattro piloti militari con apparecchi di diverso tipo del reparto 3° e della squadriglia sperimentale di Montecelio.

La gara sarà interessantissima per il modo come è stato studiato lo svolgimento di essa e per la partecipazione di piloti i quali combatteranno un'interessantissima battaglia per conquistare la vittoria. La giuria dell'Aero Club Guidoni di Roma ha stabilito di suddividere i quindici concorrenti in tre squadre di cinque apparecchi ciascuna. In questo modo avranno luogo tre prove eliminatorie e la gara finale. Alla finale saranno ammessi anche i secondi arrivati delle singole squadre cosicchè a questa prova parteciperanno sei apparecchi.

La partecipazione alla gara finale dei secondi arrivati delle prove eliminatorie sarà disciplinata nel senso che ad essi piloti verrà applicato un handicap in partenza di pochi minuti. Era necessario infatti permettere che i vincitori delle prove eliminatorie avessero sui secondi arrivati delle prove stesse un beneficio sia pure breve di tempo, ma in questo modo si è ottenuto lo scopo di dare alla prova finale un aspetto più interessante. Le squadre sono ripartite come segue:

Prima squadra: 1. Donati, Fiat A. S. I.; 2. Liberati, Breda 15; 3. Lavadina, Fiat A.S.I.; 4. Gelmetti, R.O.; 5. Gruppo Vercelli, Fiat A.S.I. — *Seconda squadra*: 6. De Bernardi, Ca 100; 7. senza nome, Marchi 70; 8. Bottalla, Fiat A.S.I.; 9. Chiesi, Fiat A.S.I.; 10. Gruppo Vercelli, Fiat A.S.I. — *Terza squadra*: 11. Guazzetti, Ro 5; 12. Castaldo, Po 5; 13. Guerra, Moth; 14. Gamna, Caproni; 15. Franchini Lombardi, Fiat A.S.I.

L'importanza della gara sta anche nel fatto che per la prima volta in Italia è stato possibile organizzare una prova con un così cospicuo numero di concorrenti. I lavori di organizzazione dei circuiti e di tutti i servizi accessori sono in pieno svolgimento e saranno terminati nella giornata di sabato. Un certo interesse desterà la gara dei giornalisti perchè è la prima volta che i rappresentanti della stampa partecipano oltre che come giornalisti, come sportivi, a una gara aviatoria. Si tratta di una quindicina di rappresentanti dei principali giornali italiani. I giornalisti sono stati invitati a una riunione che si terrà venerdì alle ore 18 presso la sede dell'Aero Club di Roma Alessandro Guidoni, in via Piacenza.

Una buon'organizzazione dei trasporti per il pubblico è stata predisposta. Dalle varie città italiane si prevede l'affluenza di una grande folla e gli Aero Club federati al Reale Club d'Italia hanno già segnalato la partenza di comitive per assistere alla gara.

Ecco le caratteristiche dei vari apparecchi che partecipano al circuito del Lazio:

Aeroplano da turismo Ca 100. E' un biplano biposto ad ali disuguali, a motore trattivo. L'ala superiore misura un'apertura di metri 8,55, mentre quella inferiore è di metri 10, l'altezza è di metri 2,760 e la lunghezza di metri 7,665. La distanza tra le due ruote del carrello è di metri 1,630. Le ali sono pieghevoli e la manovra di piegamento si effettua con una grande rapidità e semplicità e può essere eseguita da una sola persona. Il peso dell'apparecchio è di 427 chilogrammi e il carico utile è di 280 chilogrammi. E' notevole il fatto che il Ca 100 è fornito del dispositivo Handley Page che impedisce le perdite di velocità e questo conferisce all'apparecchio altre doti di eccezionale importanza. Ha la velocità massima di 165 chilometri, minima di 65, sale a 2000 metri in 23'18", e può agevolmente salire oltre i quattromila. Ha una superficie di 23 metri quadrati, decolla in 55 metri e atterra nello stesso spazio.

Aeroplano da turismo Ro 5. — Il Ro 5 è un monoplano biposto a doppio comando disinnestabile in volo. E' lungo m. 7,050, alto metri 2,070, ed ha un'apertura alare di m. 11,250. Superficie portante 19 metri quadrati. Le ali sono ripiegabili con manovra semplice e rapida. Il peso dell'apparecchio è di chilogrammi 680; velocità massima 160 Km. all'ora, minima 65. Il Ro 5 decolla in 70 metri e atterra in cento metri.

Aeroplano da turismo Breda 15. — E' un monoplano biposto a doppio comando disinnestabile in volo, lungo metri 6,75, alto 2,525; ha un'apertura alare di metri 11,18. Le sue ali sono ripiegabili con una manovra semplicissima e l'apparecchio ad ali ripiegate rientra nella sagoma ferroviaria. Pesa a vuoto Kg. 420, sale a mille metri in 8 minuti, ha una velocità massima di 180 Km. all'ora e una velocità minima di 68. A carico completo decolla e atterra in novanta metri.

Aeroplano da turismo e scuola A.S.I. — C.A.S.I. è un monoplano biposto di costruzione mista di legno e metallo. E' lungo metri 6,277, alto m. 2,558 ed ha una apertura alare di metri 10,400. Misura metri quadrati 17,500 di superficie. Le ali sono ripiegabili in senso parallelo alla superficie. L'apparecchio pesa Kg. 670. Sale a trenta metri in 24 minuti. E' a doppio comando disinnestabile a volontà del pilota. Velocità massima 160 chilometri all'ora, minima 60. Decolla in 90 metri ed atterra nello stesso spazio.

Aeroplano da turismo Macchi 70. — E' un biplano ad ali uguali che misurano un'apertura di dieci metri e lungo metri 6,98. Ha un'altezza di metri 2,13. Misura una superficie di 26,500 metri quadrati. Le sue ali sono pieghevoli e la manovra del ripiegamento è facile e rapida e permette di collocare l'apparecchio agevolmente in piccolo spazio. L'apparecchio pesa 415 chilogrammi e sale a carico completo a due mila metri in 20'36". Ha una velocità massima di 143 Km. ed una minima di 58, il che rappresenta davvero un'impressionante realizzazione. L'apparecchio a pieno carico decolla in 105 metri e atterra nello spazio di 161 metri.

La X Maratona per il campionato di fondo

Roma, 3 notte.

La Maratona internazionale del «Passo Sportivo» è senza dubbio la prova più popolare che si disputi, in campo podistico, in tutta la nostra Penisola. Questa manifestazione che richiama i migliori campioni, ha ormai conquistato tutte le simpatie del pubblico [illegible] che ne segue ogni anno le fasi col massimo interesse. Sul percorso Motovelodromo-Tivoli è tutto un corridoio umano nel quale corridori e «suiveurs» passano tra gli applausi di una folla entusiasta e generosa.

Lo spettacolo si rinnova ad ogni nuova «edizione» con un crescendo incoraggiante per gli organizzatori che quest'anno si trovano alla loro decima fatica. Le cose però non sono andate secondo i desideri dei colleghi «rosei» perchè alcune contrarietà hanno ritardato, e forse compromesso, la partecipazione dei campioni stranieri. Tuttavia la gara si presenta egualmente aperta e combattuta perchè servirà da prova di campionato italiano di maratona.

L'assenza degli stranieri, assenza che appare quasi certa, lascierà maggior agio ai nostri maggiori maratoneti di lottare per la conquista del titolo italiano della specialità. Vi sono dei campioni che hanno bisogno di poter difendere a fondo le loro possibilità senza dover nutrire preoccupazioni per l'eventuale minaccia straniera. La mancanza del pericolo straniero potrà permettere a molti di dosare meglio le energie in gara e di puntare con maggiore decisione al titolo nazionale che ora è in possesso di Prato, terzo arrivato lo scorso anno.

Le gare [illegible] disputate durante la presente stagione non sono state molte, ma tuttavia sono servite a mettere in vista numerosi valori. In primo piano ha sempre figurato il maratoneta Rossini che, tra l'altro, ha vinto, all'inizio di settembre, il campionato italiano di maratonina a Napoli. Rossini è sicuramente il più quotato di tutti: egli ha infatti al suo attivo, su quattro gare disputate, tre vittorie ed un secondo posto. Questo, facendo astrazione da quelle che sono le sue speciali doti personali, Rossini ritornò a vincere ed a porsi in primo piano nell'ultimo giro di Milano, che si disputò a metà giugno. Il suo stile facile e la sua andatura elegante, per quanto leggermente affaticata sul finire della gara, ci dissero subito che il mantovano, nella presente stagione, avrebbe ripreso a dominare. Presentatosi verso la fine di agosto a disputare la Sesto-Monza e ritorno, gara che ebbe lungo su un percorso di appena quattordici chilometri, Rossini fu secondo dopo il prometteniere Balbuzza, ma a modesto scarto di secondi. Rifornato in piena forma, il lombardo ebbe poi modo di affermarsi vittoriosamente nel campionato di maratonina a Napoli e nella gara di fondo savonese, che si svolse su un percorso di trenta chilometri, i risultati recenti unitamente al buon passato di questo campione ce lo fanno preferito ad ogni altro.

I più immediati avversari saranno il romano Natale ed il lombardo Pra.

LUIGI ROSSINI
il favorito della gara di quest'anno, campione italiano di maratona 1927

to. Quest'ultimo deve difendere il titolo conquistato lo scorso anno. Egli dovrà lottare con tutte le sue energie se vorrà mantenere la maglia azzurra. Nella presente stagione non brillò accasivamente, ma tuttavia egli resta sempre un avversario pericoloso per il mantovano, che dovrà guardarsi anche da Natale che a Savona lo ha seguito immediatamente in classifica.

Rossini, Natale e Prato sono i tre nomi principali, ma non bisogna dimenticare che in gara saranno i Cavaliero, Toschi, Chiusa, Bovone, Ferrara, Albano e Cassiani. La maratona è la gara che più di ogni altra può dar luogo a [illegible] sorprese; ed è anche per questo motivo che gli sportivi si appassionano ed attendono con viva curiosità l'esito di queste competizioni così severe e così piene di imprevisti.

Ricordiamo che il percorso della gara è quello delle passate edizioni, e cioè il seguente:

Motovelodromo Torinese (corso Casale), corso Moncalieri, Ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele II, Porta Nuova, corso Re Umberto, Ospedale Mauriziano, via Rivalta, corso Stupinigi, corso Sebastopoli, corso Orbassano, Orbassano, Rivalta, Rivoli, stradale di Rivoli, nuova barriera di Francia, corso Francia, piazza Statuto, corso Principe Eugenio, corso Regina Margherita, ex Barriera di Casale, Motovelodromo Torinese (Km. 42,750).

L'elenco degli iscritti è il seguente:

1. Musso Mario, U. S. La Postalpina; 2. Casiani Angelo, id.; 3. Roccati Francesco, id.; 4. Schiavolin Benedetto, id.; 5. Roccati Vittorio, id.; 6. Puotti Sante, id.; 7. Diamo Enrico, id.; 8. Covini Egisto, U. S. it. Grigiasco; 9. Russignani Giuseppe, U. S. Atalanta; 10. Passani Vittorio, id.; 11. Bevilacqua Valentino id.; 12. Gallizio Riccardo, id.; 13. Colazzani Giovanni, Pedap. Terziano; 14. Pozzo Guglielmo, S. E. Barazzetto; 15. Farrara Giuseppe, U. S. Val Pellice; 16. Albano Antonio, id.; 17. Allasino Giuseppe, id.; 18. Corsia Raimondo, U. Italia; 19. Rosato Enrico, U. S. Atalanta; 20. Clerico Lodovico, Felsina; 21. Gara Vittorio, Dronero; 22. Raimondo Pietro, id.; 23. Bianchera Emilio, U. S. Saluzzo; 24. Paolini Antonio, U. S. Stadium; 25. Gunnerattiani V., U. S. Atalanta; 26. Stano Giuseppe, id.; 27. Barlaio Giovanni, Ubaye; 28. Marchiori Giorgio, id.; 29. Scopelliti Francesco, id.; 30. Nosenzo Giovanni, id.; 31. Savona E., S. S. Tiro Canavese; 32. Pelizzi Giuseppe, S. S. Pro Reggio; 33. Novone Natale, Ili L. M. F. Genova; 34. Marchio Carlo, S. Gian. Torino; 35. Varinelli Antonio, libero; 36. Raimondo Giovanni, U.S.P.A. Alpignano; 37. De Agostini Francesco, Libertas; 38. Giacomello Silvio, Ti. S. Valdisusa; 39. Collo Leo, S. I. Sportivo; 40. Prato Luigi, G. S. Berkel; 41. Lorisolo Giovanni, U. S. Ganeia, Canelli; 42. Scroppiana S., S. C. S. Paolo, Torino; 43. Petrano Giuseppe, U. S. Mantua, Ingeria; 44. Pasini Giuseppe, S. C. Andezeno; 45. Torrigni Giovanni, id.; 46. Ebarato Mario, S. E. Batti, Alessandria; 47. Vassone R. U. S. Ta Pedrice, Torino; 48. Rosati Luigi, G. S. Berkel, Milano; 49. Zeo Luigi, Dop. Fiat, Torino; 50. Chiesa Cesare, S. C. Italia, Torrette; 51. Serafino F., U. S. Diecesano, Torino; 52. Cavaliere A., U. S. Scarpe e Stivaletti; 53. Boria Ettore, id.; 54. Pellicani Alfredo, Pro Patria, Milano; 55. Chirelli Luigi, Sportiva Maurina; 57. Tinchi Ferdinando, U. S. Fil.

La gita automobilistica a Masino

La Sezione Turistica del Dopolavoro Provinciale di Torino comunica che le iscrizioni alla gita automobilistica che avrà luogo domenica in occasione dell'adunata ciclo-escursionistica a Masino, si chiuderanno stasera presso il Dopolavoro Provinciale in via Massena 12. La quota è di L. 21 e dà diritto al viaggio e al distintivo ricordo dell'adunata. La partenza da Torino è fissata per le ore 8 da Piazza Palazzo.

I campionati femminili atletici

che si svolgeranno domani

L'annuncio dato agli sportivi torinesi ed a tutto il pubblico che s'interessa di cose delle sabbene sportive, della prossima effettuazione sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova dei campionati femminili atletici, ha destato vivo senso di curiosità. Perchè non è ancora spenta la eco della recente manifestazione regionale svoltasi sul campo dello S. C. Michelin, dove la gradiosa dimostrazione di forza e destrezza, offerta dalle donne a tiletesse è stata vivamente goduta ed apprezzata. E' giunta ieri a Torino da Roma per gli ultimi ritocchi organizzativi la signorina Zanetti Marina recentemente designata da S. E. Turati per la ripresa dello sport femminile in Italia.

Ad epilogo di tutti i campionati regionali avrà dunque luogo domenica prossima quello italiano che tutte le più valenti atlelesse raduneranno sul campo militare. La Società Ginnastica, già benemerita in questo genere organizzativo, si sobbarcherà pure in non lieve preparazione della manifestazione che si preannuncia molto interessante. Da Bologna, Trieste, Milano, Roma e Cosenza verranno fino a Torino le avversarie delle migliori rappresentanti piemontesi.

La battaglia che verrà accesa dalle gradazioni atletesse avrà così il carattere nazionale che gli organizzatori, e per prima la Federazione, hanno sperato. Le gare comprese in programma e per le quali è in palio il titolo sono le seguenti: corsa piana m. 80 e 400; corsa ad ostacoli m. 80; lancio del disco, getto del peso e lancio del giavellotto; triathlon (salto alto, lancio giavellotto, corsa piana m. 200); staffetta 4x75. Le concorrenti dovranno trovarsi presenti sul campo sportivo militare domenica prossima 6 ottobre alle ore 8.30 precise per la verifica delle tessere.

Le gare avranno inizio alle ore 9 precise e proseguiranno fino alle 11,30 per ricominciare alle 15.15 e terminare alle ore 17 con la premiazione.

Il Radioraduno automobilistico

L'Automobile Club di Torino comunica che per rendere possibili le iscrizioni al radioraduno automobilistico che si svolgerà il 13 ottobre anche agli automobilisti i quali non possedessero un adatto apparecchio radioricevente portatile, ha provveduto, d'accordo col Radio Club, per poter fornire gratuitamente un apparecchio radioricevente per la giornata della manifestazione ai concorrenti che ne fossero sprovvisti.

Il numero di apparecchi disponibili, e forma valigia e di funzionamento ottimo e sicuro, è limitato a trenta; potranno perciò essere esaudite soltanto le richieste fino ad esaurimento della disponibilità.

Il Convegno dei veterani ciclisti

Un ricordo alla «Fiat»

Domenica, 6 corrente, l'Unione Veterani Ciclisti Italiani terrà in Torino il suo tradizionale convegno con la partecipazione di circa 300 soci, tra i quali i più noti campioni del primissimo sport italiano, singolari figure di pionieri della vita sportiva nazionale. La maggior parte degli ospiti verrà da Milano.

La Fiat riceverà i convenuti alle ore 9,30, al Lingotto, per la visita agli Stabilimenti. Alle ore 11, l'Unione offrirà al senatore Agnelli una pergamena ed una medaglia. Alle ore 12, visita al Faro della Vittoria, sul Colle della Maddalena. Alle ore 13, mensa al «Ristorante del Parco».

L'adunata ciclo-turistica di domenica

al Castello di Masino

Si sono chiuse ieri sera le iscrizioni alla adunata ciclo-turistica piemontese che avrà luogo domenica prossima allo storico Castello di Masino. Dalle Direzioni Tecniche della F.I.E. delle diverse provincie sono giunte numerosissime le adesioni; adesioni di società, di enti di gruppi dopolavoristici, i quali porteranno alla grande adunata le loro squadre ciclistiche e i loro [illegible] Particolarmente imponenti si annunciano le rappresentanze della provincia di Torino, di Aosta e di Vercelli; anche da Cuneo e perfino da Dronero varranno gli escursionisti in bicicletta, vestiti delle [illegible] dell'Unione Sportiva Pro Dronero.

Le adesioni finora pervenute alla Delegazione Piemontese della F.I.E., che sta febbrilmente preparando, coadiuvata dall'Unione Escursionisti A. L.A., la complessa manifestazione di domenica, fanno prevedere che il numero di duemila dopolavoristi, preventivato in un primo tempo, sarà largamente superato. Comunque il pittoresco Castello lassù su un alto e verde poggio, sia tutto è stato predisposto o si sta predisponendo in questi giorni di vigilia per ricevere degnamente l'enorme massa di escursionisti.

Nel vastissimo parco, che sarà, come è noto, messo a completa disposizione dei gitanti, è stato sistemato un capace banco per la vendita e la distribuzione dei cestini, del caffè espresso, ecc. Ai piedi della salita, dove è fissato il posto di controllo per le squadre in arrivo, verrà impiantato un altro posto di rifornimento viveri per i più affamati...

Le squadre dalle diverse provincie giungendo al controllo dovranno farsi timbrare dagli appositi incaricati la tabella di marcia nella casella dove è segnato «arrivo»; senza questo timbro esse non potranno concorrere ai premi dell'adunata. E' dopo ciò avvertire che le squadre dovranno tenere, anche lungo il percorso, una formazione ordinata e un contegno corretto marchè dagli organizzatori saranno posti [illegible] ai controlli segreti.

Inutile dire poi che sarà provveduto per le riparazioni degli eventuali guasti alle biciclette durante il percorso ed un servizio sanitario di pronto soccorso, servizio che verrà disimpegnato gratuitamente dalla Croce Verde di Torino.

Pertanto, nella giornata di ieri, sono pervenuti altri numerosi premi in aggiunta al ricco elenco già pubblicato. La *Famiglia Torinese* ha offerto una bella Coppa; il Dopolavoro Provinciale di Aosta, 1 valigia di fibra e 1 sacco da montagna; la Direzione Tecnica della F.I.E. di Aosta, 3 medaglie di bronzo; il Consiglio Provinciale di Economia, 3 medaglie di bronzo; l'Amministrazione Provinciale di Aosta, 4 cestoni d'aria per bicicletta; il cav. Assi, 2 copertoni per bicicletta, ed altri oggetti di ditte sportivi sostanti: Vittorio Soquet, 1 pompa per cicli; Giovanni Belelli, 1 fanalino con accumulatore; rag. Domenicani, 1 mascotte per parafango; rag. Cesarino Cis, direttore de *La Provincia d'Aosta*; 2 abbonamenti per il giornale; dott. Pellerrini, 1 borsetta di accessori per bicicletta; N. N., 1 campanello; Pubblicità Manzoni, 1 freno anteriore per bicicletta e due pedali; Ditta Grassetti, 6 campanelli.

Da Torino, oltre la Coppa della *Famiglia Torinese*, sono pervenuti 8 campanelli offerti dalla Ditta Lucco; 1 sella della Ditta Rosati; 1 campanello della Ditta Bianco e 1 contachilometri della Ditta Borgarello.

Ricordiamo ancora che le società, per partecipare all'adunata, devono essere munite della tabella di marcia da ritirarsi presso il Dopolavoro Provinciale in via Massena 12; allo stesso indirizzo, gli automobilisti che vorranno entrare con le proprie macchine nel parco del Castello, dovranno rivolgersi domani sabato, dalle ore 17 alle 19, per ritirare l'apposito permesso.

Stasera poi, alle ore 21, nei locali della Delegazione si riuniranno i membri del Comitato Esecutivo dell'adunata per addivenire agli ultimi accordi circa l'adunata stessa.

Una grandiosa manifestazione sportiva sul Lago di Garda

Brescia, 3 notte.

Il Benaco da convegno sulle sue sponde sublimi ai turisti di ogni Nazione per la seconda metà di ottobre. Ha dato il «la» S. E. Augusto Turati, il quale, anzichè accettare il proprio patrocinio a Comitati promotori, ha di propria iniziativa promosso l'avvenimento, includendo il problema della prosperità della regione nel gran quadro della vita economico-nazionale. Per la volontà del Segretario del Partito, è sorto quindi un avvenimento che riempie di intensa alacrità tutta la regione. «La Settimana del Garda» è un complesso di festeggiamenti di carattere nazionale, destinata ad avere favorevole seguito di pratiche conseguenze.

Il programma della settimana comprenderà fra gli altri festeggiamenti di minore entità, gare internazionali di golf, raduni automobilistici e motociclistici, gare motonautiche, luminarie, concerti, fuochi di artificio e grandi crociere sul Lago. Come si vede, l'avvenimento è di eccezionale importanza in ogni singola parte. Infatti, il meraviglioso panorama, costituisce una cornice di grande bellezza, mentre l'intervento della folla cosmopolita assicura il successo coreografico e sportivo dell'avvenimento. Giova precisare che questa «Settimana del Garda» è dedicata particolarmente, se non in modo esclusivo, al grande turismo internazionale, e tale manifestazione è destinata a richiamare nella zona del Garda una gran folla, ed in questa previsione appositi Comitati, cui fanno capo il Segretario Federale di Brescia, Innocente Dugnani, l'on. Porro Savoldi, e l'avv. Attilio Bertolotti, stanno predisponendo tutti i servizi per assicurare a tutti gli intervenuti l'ospitalità più gentile e squisita. Fra le altre varie facilitazioni saranno accordate notevoli riduzioni di tariffe ferroviarie, tramviarie e di navigazione. In questa occasione verranno visitati i lavori della Gargano-Riva, opera meravigliosa di civiltà e di progresso, a profitto del benessere delle popolazioni gardesane.

Corse a San Siro

Milano, 3, notte.

Premio Sala, L. 10.000, m. 2000: 1. Harberin (Zetenc) di Tommy Nevers, 2. Absalon, 3. Finvina. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 10.

Premio Carale, L. 10.000, m. 1600: 1. Nuvolosa (Camberlot di Tani), 2. Scarpetta di Madonna, 3. Urbaca. Quattro lungh., tre lungh., otto lungh. Tot. L. 7, 4, 6.

Premio Brescia, L. 10.000, m. 1000: 1. Bombardiere (Watkins) di Gallini, 2. Mask, 3. Ristapian. Due lungh., tre quarti di lungh., otto lungh. Tot. L. 9.50, 6, 7.50.

Premio Riguarda, L. 10.000, m. 1000: 1. Tavolta (Bianca Burni di Gualino, 2. Girella, 3. Soubretto. Tre quarti di lungh., tre inseguenze, due lungh. Tot. L. 35, 7.50, 8.50, 13.

Premio Lasolo, L. 30.000, m. 1600: 1. Vedetta (Gubellini), 2. My Dire, 3. Alesa. Una lungh. e mezza, undici lungh., una testa. Tot. L. 21.50, 5, 5, 14.

Premio Brunaglio, corsa a reclamare, L. 8000, m. 1400: 1. Sunmaan (Camici) di Costantini, 2. Galeotto, 3. Romagna. Corta testa, accelatura, due lungh. e mezza, una incollatura. Tot. L. 14.50, 7.50, 7. Sunmaan reclamato per L. 14.000 dal sig. Vincenzo Garbella.

Premio Mottarone, L. 10.000, m. 1000: 1. Erba 36½ (Kirkpatrick) di Menichetti, 2. Lyenida, 3. Nevada. Una lungh., tre lungh., una lungh. Tot. L. 25, 8, 11, 11.

Alle Capannelle

Roma, 3, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo delle Capannelle:

Premio Formia, L. 6000, m. 1600: 1. Valtellina (Fattibanti), 2. Labridia, 3. Rec. Mezza lungh. un'incollatura. Tot. L. 18.50, 7.50, 7.50.

Premio Castel Porziano, L. 10.000, m. 2000: 1. Zuho (Andet), 2. Gloria, 3. Antonino. Tre lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. L. 6.

Premio Marcigliana, L. 8000, m. 1600: 1. Giulio Cesare (Andet), 2. Ibis, 3. Guido Guerra. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 9.

Premio Tor Vergata, L. 6000, m. 1200: 1. Cin-Cin-San (Polesi), 2. Ahlera, 3. Lecino. Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore L. 33.50, 7, 9.50.

Premio Tore Paterno, L. 8000, m. 1200: 1. Piccolo Marat (Bignoni), 2. Kurock, 3. Lazzaro e Temperoso. Corta testa, una lungh., dead-heat. Tot. L. 37, 8.50, 4, 6, 7.50.

Premio Riano, L. 8000, m. 1700: 1. Chiarace (Di Tommaso), 2. Lenignano, 3. Winchiana. Tre lungh., sei lungh. Tot. L. 9.50, 5.50, 5.50.

Premio Poggio Mirteto, L. 3000, m. 1600: 1. Ciò (Polesi), 2. Pazzo di Rieda, 3. Arezzo. Tre lungh., tre lungh. Tot. L. 7.

Il concorso ippico di Stresa

La 5.a giornata

Stresa, 3 notte.

Il tempo nuvoloso con la pioggia che anche nella quinta giornata del concorso ippico di Stresa vorrebbe raggiungere ottimi risultati dai cavalli e cavalieri partecipanti al Premio Umberto Isella dotato con lire 3000 ed una coppa, i più noti cavalli italiani si sono classificati in testa alla gara: 1. Ilma; del tenente col. Formari; Aladino, del cap. Reitani; 3. Orfa, del ten. col. Capisano; 4. Wetterunda del conte Hoberan (germanico);

CRONACA CITTADINA

Il teatro che si rinnova

Una visita ai lavori nel ringiovanito «Rossini»

Abbiamo detto, parlando l'altro giorno del «Rossini», che dal 1929 in poi si è iniziato per questo teatro un nuovo periodo di floridezza e modernità, specialmente dal lato dell'edilizia. Un primo complesso non indifferente di lavori è stato apportato dal comm. Fiandra alla vecchia sala di spettacoli nel 1918. Il palcoscenico venne allora ampliato in profondità di un paio di metri; la platea fu parimenti arretrata di alcuni metri, e resa più spaziosa; venne creato, mediante apposito corridoio a sinistra, il passaggio riservato agli spettatori della poltrona, i quali prima prendevano posto passando attraverso il pubblico della platea, e soprattutto fu importante e caratteristica la trasformazione della poltrona. Erano queste delle modestissime sedie in legno, chiuse da braccioli, e perciò dette dal pubblico «sedie chiuse» (andare al Rossini in «sedia chiusa» era, per i nostri nonni, un avvenimento); esse furono sostituite con autentiche poltrone, imbottite e comode. Egualmente le semplicissime e rozze panche di legno della platea vennero sostituite con decorosi e comodi sedili.

Tutto ciò ha servito a creare un nuovo aspetto, una fisionomia discretamente diversa al popolare teatro, naturalmente nel senso del miglioramento e della modernità; ma esso diminuisce o quasi scompare a petto di quanto si sta ora facendo e si ha intenzione di fare in un secondo prossimo tempo. Questi lavori verranno a trasformare completamente il teatro in quelli che sono i locali interni ed accessori alla sala, nonchè a modificare meno radicalmente ma tuttavia sensibilmente la sala stessa.

I saloni d'ingresso

Abbiamo già, l'altro giorno, accennato per sommi capi a quest'opera trasformatrice e rinnovatrice intrapresa coraggiosamente dal comm. Fiandra; possiamo ora entrare in qualche dettaglio.

L'ingresso, o meglio gli ingressi alla sala, verranno spostati: dalla attuale parte anteriore verranno portati sul lato sinistro, come era già per l'ingresso alle poltrone. Il portone e l'androne che hanno finora funzionato come accesso generale da via Po — e che come tale funzionano ancora adesso, per gli ultimi giorni — verranno completamente abbandonati e saranno riservati esclusivamente agli inquilini dello stabile. Dai portici di via Po si entrerà al teatro con apposito androne di passaggio collocato alla sinistra del precedente, e giocato precisamente nei locali del noto albergo dell'«Aquila Nera», che naturalmente scomparirà. Sarà un passaggio spazioso ed elegante, con una facciata marmorea sotto i portici e con una ampiezza di circa quattro metri. Si aprirà verso i portici con una elegante «bussola» a vetri, e verso l'interno con una ricca vetrata di circa due metri di larghezza. Questa vetrata dà accesso al «foyer», che sarà non solamente spazioso, ma grandioso. Si tratta di un unico vasto salone, la cui lunghezza va dalla detta vetrata sino all'altezza della ribalta, che ha, cioè, la stessa lunghezza della sala degli spettacoli: precisamente 32 metri di lunghezza per 9,50 di larghezza. Questo salone, benchè unico, appare suddiviso in tre parti, dai due pilastri e dalle due colonne in ferro che sostengono l'enorme soffitto, e ad ognuna di queste tre parti si può attribuire uno speciale: biglietteria, «buffet» e ingressi a platea e galleria; accesso alle poltrone, guardaroba e gabinetti.

Appena entrato nel salone il pubblico si troverà vicino alle biglietterie: alla sua destra avrà due sportelli per i biglietti di platea e di galleria; alla sinistra lo sportello per i posti distinti, cioè poltrone, numerati di platea e di galleria. Sempre a destra, a pochi passi dai rispettivi sportelli, sono gli ingressi alla platea e alla galleria. Questi ingressi, ampi e comodi, corrispondono alla parte centrale del salone; di fronte ad essi, cioè sul lato sinistro è il buffet con relativo banco e tavolini. L'ultima parte del salone è occupata a destra, dall'ingresso alle poltrone, sedie di platea, e, nel fondo, dai gabinetti ai quali si accederà da due porte laterali e dal guardaroba. Poltrone e divani saranno disseminati nel vastissimo «foyer», che architettonicamente si presenterà in veste semplice e chiara, cioè allegra e ariosa, e non con quell'aspetto cupo e chiuso che avrebbe adesso venire di moda per questi locali, che dovrebbero essere per eccellenza i locali della letizia.

La fine di un labirinto

I lavori eseguiti per ottenere questo salone sono degni di menzione poichè rappresentano un'audacia costruttiva che ha avuto ragione di non poche e gravi difficoltà. Poichè il salone è stato ricavato dal cortiletto e dal dedalo dei vecchi locali a pianterreno, si sono abbattuti ben quattro muri maestri, l'insieme dei quali è stato sostituito semplicemente da due pilastri e due colonne in ferro. Su questi quattro sostegni, cioè su un'area di sopporto ben piccola grava tutto il peso dell'edificio soprastante, calcolato in oltre 90 mila chili, cioè 90 tonnellate. Basta questo accenno per dimostrare la difficoltà e la laboriosità dell'impresa del progettista ing. Bacherti.

Altri lavori notevoli sono stati compiuti e si riferiscono ai camerini degli attori, poichè il salone del «foyer» si è spinto fin dove erano, a sinistra del palcoscenico, i vecchi camerini, il dove vette passare i sostituti). Il che venne fatto con ben 25 camerini ricavati al piano superiore, in una serie di locali adibiti ad alloggi camerini lindi, moderni, comodi, di facile accesso al palcoscenico, sebbene da esso alquanto distanti. Sono pure state restaurate le scale di sicurezza praticate pure su questo lato sinistro del teatro, le quali portano nel cortile di via Principe Amedeo, 29.

Questi lavori in parte eseguiti, in parte tuttora in corso, i quali ad ogni modo saranno terminati per il 15 ottobre, d'ora destinato alla inaugurazione dei nuovi locali di ingresso.

L'innovazione consiste essenzialmente in uno slargo, in un ampliamento della platea e della prima galleria. La platea, che nel '19 fu già arretrata una volta, lo sarà una volta ancora. Il suo limite anteriore sarà spostato di circa quattro metri, poichè nella platea sarà incorporato quello che può dirsi l'attuale *foyer* del teatro.

Di uguale spazio, cioè di circa 4 metri, sarà allargata la prima galleria, nel senso della profondità. Essa, per numero di gradini, cioè per capacità, verrà ad essere quasi raddoppiata. L'accesso alla prima ed alla seconda galleria sarà ottenuto mediante una ampia scala di marmo.

Quanto abbiamo detto dimostra quello che avevamo scritto in principio: e cioè, che i lavori ultimati, il Rossini avrà veramente una fisionomia nuova; un aspetto moderno, e quasi civettuolo, accompagnato ad una capacità bene accresciuta. Due cose che forse sarebbero parse impossibili ai nostri vecchi e sconsolati *habitués* del Rossini, ma che essi, se tornassero al mondo, approverebbero certamente, rendendo grazie a chi ne ebbe la felice iniziativa.

U. L.

Le ultime notizie de «La Stampa» proiettate al pubblico in piazza Carlo Felice

Nell'intento di offrire ora la maggior celerità possibile al pubblico torinese le notizie più importanti, che pervengono al giornale attraverso i suoi servizi speciali da tutte le parti del mondo, durante le ultime ore della giornata, *La Stampa* inizierà prossimamente ogni sera, dopo la pubblicazione della terza edizione, la *proiezione luminosa con scrittura a mano delle sue informazioni dall'estero e dall'interno*. Tale proiezione sarà precisamente sul quadro luminoso triplo «Sidera-Lux», che sta ampliandosi in questi giorni e arricchendosi con la dotazione di 4000 lampadine allo scopo di essere in grado di ricevere lo speciale dispositivo fornito dalla ditta G. Buttignol di Genova, il che per la prima volta sarà applicato a Torino per la riproduzione luminosa della scrittura a mano. Il nuovo apparecchio, che tanto interesse ha suscitato all'ultima Fiera campionaria di Milano, tocherà i cittadini torinesi, che si troveranno a passare o a sostare intorno al centro cittadino di Piazza Carlo Felice e adiacenze di Porta Nuova, nella condizione di essere informati degli avvenimenti mondiali senza spesa nè fatica, dal semplice diversivo di alzare gli occhi verso la facciata del palazzo Mazzonis all'angolo di via Sacchi con Corso Vittorio Emanuele. Il quadro triplo «Sidera-Lux» è collocato sul tetto di quel palazzo in modo che le proiezioni, che su di esso appariranno recando il notiziario celere del nostro giornale, saranno visibili a distanza dalla folla innumerevolissima che provenendo, lungo il corso Vittorio, dall'incrocio di questo con via Carlo Alberto, si dirige verso la stazione. E' inutile aggiungere che la stessa proiezione sarà comodamente letta dai passanti, che percorrono il corso Vittorio al di qua della stazione fino all'angolo di via XX Settembre, nonchè dalle numerose persone che sostano dinnanzi al giardino della piazza Carlo Felice.

Tale innovazione, che darà modo al pubblico di tenersi al corrente, con la maggior rapidità possibile, delle informazioni politiche, sportive, cronistiche, mondane e varie, man mano queste pervengono alla *Stampa* nelle ultime ore del pomeriggio e nelle prime della sera, oltre a essere un arricchimento e un abbellimento di splendido effetto per la città, metterà i lettori torinesi a parità di condizioni con quelli delle maggiori capitali estere, che già sono fornite di apparecchi simili al «Sidera-Lux».

I FIOCCHI BIANCHI

Una gentile iniziativa della «Famija Turinèisa»

La nostra iniziativa, intesa a diffondere per le strade di Torino, i bianchi segni ammonitori d'una vita onesta, non solo è stata accolta dalla cittadinanza con entusiasmo, per il suo umano significato, caro ad ogni cuore di mamma, ma ha interessato, come altre volte abbiamo detto, privati ed Associazioni per quanto riguarda le soluzioni di tutti i piccoli quesiti ad essa inerenti.

Tra i primissimi ad appoggiare la nascente tradizione del Fiocco Bianco, è stata, e non poteva essere altrimenti, la Famija Turinèisa, la quale, conscia del valore del nuovo simbolo, non ha cessato dal propagandarlo con intelletto e con amore. In questi giorni, poi, la Famija Turinèisa ha bandito addirittura un concorso gentile, che interesserà tutto il mondo femminile di Torino. E' noto come e quanto sia sacro oggi controversa la questione della forma che al bianco segno deve esser data. Non abbiamo mancato di render noto ai lettori come le proposte in merito, che man mano ci sono state indicate, non siano state poche; ed abbiamo anche osservato come qualcuna di esse sia stata, in verità, non solo interessante, ma anche eccessivamente originale. Così che, spesso, ci è dato il caso che il bianco segno perdesse ogni figura di fiocco, per diventare un nastro, un nodo, un festone. Ci pare invece che convenga piuttosto attenersi al fiocco di trine e di nastri come al simbolo più aggraziato e più espressivo di ciò che si vuol significare.

E di tale parere è stata anche la Famija Turinèisa, la quale, adunque, ha bandito un concorso tra le signore e le signorine dei soci, perchè venga presentato ad una competentissima giuria un tipo di «fiocco» che risponda a tutte le esigenze della grazia, della semplicità e dell'eleganza, così da poter diventare il fiocco tipo, da acquistarsi alla tradizione. Tutte le «creazioni» che con profonda sensibilità e con squisito buon gusto le donne torinesi sapranno offrire verranno accolte e radunate in una sala della Famija Turinèisa ed esposte al giudizio di persone competenti. Ed il fiocco più bello, dichiarato vincitore assoluto, verrà premiato con una medaglia d'oro, durante una cerimonia sfarzosa, alla quale presenzieranno tutte le Autorità cittadine.

Siamo certi che l'idea gentile, lanciata dalla Famija Turinèisa troverà una vivissima eco nel mondo femminile torinese, di modo che le cose graziose che ne verranno, metteranno in serio imbarazzo i giudici, cui sarà commesso il mandato della sentenza inappellabile. E le donne della Famija Turinèisa dimostreranno, con la squisitezza di sentire che è loro propria, quanto profondamente abbiano compreso il valore significativo del nuovo simbolo, che con il suo candore immacolato, annuncia, come un sorriso che s'apra nel grigiore della vita, l'avvento di una nuova esistenza.

Il corteo scolastico del 6 ottobre

Domenica prossima gli alunni e le alunne di tutte le Scuole Medie di Torino di ogni grado compiranno in corteo una specie di pellegrinaggio propiziatorio per il nuovo anno scolastico, recando il loro omaggio al Monumento del Gran Re, a quello recente di Baldissi, a S. A. R. il Principe di Piemonte e al Palazzo della Provincia. Parteranno ai giovani S. E. il Prefetto, il prof. Canepa, presidente provinciale dell'O.N.B. e il segretario federale Bianchi Mina.

L'iniziativa del Corteo è stata presa dal locale Provveditorato agli Studi in luogo del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Concorso Regionale Magistrale. — Col giorno 10 c. m. avranno inizio gli esami orali per le 433 concorrenti che hanno superato la prova scritta: saranno chiamate dapprima, in ordine alfabetico, le candidate residenti in Torino; in seguito quelle che abitano fuori della città. La Commissione conta di esaminare 16 concorrenti ogni giorno: nelle prime due giornate però passeranno soltanto dieci concorrenti.

Il programma sul quale saranno condotte le interrogazioni è quello governativo attualmente in vigore: le candidate verranno esaminate su tutte le materie di studio ivi indicate: italiano, pedagogia, storia, geografia, matematica, scienze, religione, educazione infantile.

Per oggi non possiamo dire di più.

«Finalmente abbiamo una moda»!

Con questo articolo il fascicolo di ottobre della rivista dei grandi sarti

«L'INDUSTRIA DELLA MODA»

inizia la sua rassegna della moda, ricca di 125 modelli, che illustrano la nuovissima moda femminile autunno-invernale e la moda maschile.

Il fascicolo, di 88 magnifiche pagine, è in vendita nelle migliori edicole, a L. 5 la copia

L'ASSORTIMENTO DELLE LANE

più grandioso, della rinomata marca

Manifattura Lane Borgosesia

troverete al dettaglio unicamente presso le Ditte specialiste in filati e ricami

AUGUSTO PIODI

via Garibaldi ang. via Mercanti
via Nizza 2 (Succursale)

FRANCESCO PIODI

corso Vittorio Emanuele II

Assortimento di oltre 120 colori in 2-3-5 fili. Recentissime novità in lane fantasia, Sport, Nazionali ed Estere.

Non confondere altre Succursali.

Pellicceria e novità

Le gentili signore, avide di conoscere il nuovo verbo della moda, sono pregate di pazientare fino a domenica.

L'invito, che verrà loro rivolto, è destinato a soddisfare pienamente ogni loro più legittima curiosità.

Per oggi non possiamo dire di più.

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica **Artis-Dana Antonio**, di via Ispirito, 30 (Borgo San Paolo, Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico (Telefono 31-408).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica diretta da A. Niccoli). — Ore 21: «Il bel fanfulla», di Nino Berini.
DORIANANO (Comp. drammatica diretta da D. Niccolini). — Ore 21: «Scarpe alla reggina», di P. Nivelli (Novità).
ALFIERI (Comp. comica dir. A. Gandusio). — Ore 21: «La donna di fuoco», di Poggio, De Gasto e Weber.
ROSSINI (Comp. La Stabile Torinese, del comm. Campagnoli). — Ore 21: «I quattro moschettieri del Monfrà», di Poncin e Cresp.
GIANDUJA — Riposo.
BALBO - Riv. «Cabiria». Ore 21: «Nuova Bohème» di Ripp e Rel Ami. Serata popol.
ODEON (Comp. di rip.). Ore 21: «Dove sarà?»
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 21: Danzatori.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Cavour, 17): Ore 9,30-16; la domenica 9-12; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-18. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 9-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1° lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

ESPERIA — «Trafalgar» (film sonoro cantato). Corinne Griffith, Victor Varconi.
AMBROSIO — «L'agente segreto della Pompadour», Agnes Esterhazy e Fritz Kortner.
VITTORIA — «Charlot pellegrino» (Charlie Chaplin). Nel varietà nuovi numeri.
ROYAL — «Cantante di jazz» - film sonoro.
ITALIA — «Avventurieri».
BORSA — «Amanti e il mondo è mio».
SPLENDOR — «Metropolis». D. Helm.
ALPI — «Notte di mistero». A. Menjou.
SAVOIA (v. Digione) - «L'erede del Zorro».

I Divertimenti

SALONE GHERSI
TRAFALGAR

è al culmine del suo trionfo.

Questo colosso d'arte sonora e parlato, interpretato da *Corinne Griffith, Victor Varconi, H. B. Warner*, continua, a generale richiesta, il corso trionfale delle sue repliche.

CINEPALAZZO

ADRIANA LECOUVREUR

la meravigliosa Metro Goldwyn Mayer.
Lunedì: «Io... e la scimmia» il capolavoro di «Buster Keaton».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 375,8
Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,20-13,20: Trasmissioni varie — Ore 16,45: Borsa; Cambi; Notizie — Ore 17-18,15: Concerto Quint. (EIAR: 1) Adami: «Si parla poi»; Mol. 2) Cazzamini: «Pensiero gentile» - 3) Rosenfeld: «Danza di bambole» - 4) Bonfiglioli: «La Farfalla»; Jouk: «Il Maggio» - 5) Mascagni: «Il segno di Hamlet» - 6) Cailli: «Souvenir de Naples» - 7) Limenta: «Alla Castellinese» - 8) Hanon Lutter: «Taj Mahal», marcia indiana. — Ore 19,15-20,30: Concerto Quint. (EIAR: 1) Casa: «Marcia trionfale» - 2) Brunelli: «Con te», valzer - 3) Valente: «Canto della lontananza» - 4) Niemann: «La festa dei ciliegi in fiore» - 5) Dvorak: «Capriccio» - 6) Amadei: «Sotto gentilesca» - 7) Dalla: «Serenata n. 1» - 8) Desdemaki: «Mamo», one step.

Ore 20,45-00,30: Listini e segnale orario — Ore 20,30-00,30: Ballo — Ore 21: Radio Selezioni: Parte 1.a: Sinfonia: «Le nozze di Figaro» - Mozart; 2) Napoli: «Scene infantili» - Pedrotti: «Maria di Rohan», dramma - Parte 2.a: M. E. Bossi: «Inferno, Goldoniani» per archi; Alfano: «Due canzoni italiane», per archi, arpa celesta, timpani - Parte 3.a: Wagner: «Il Crepuscolo degli Dei» - Sinfonia e rondò finale» - Rossini: «Guglielmo Tell» - sint. — Nell'intervallo: Carbonaro Rossi: «Un musicista avventuriero» - (G. B. Lulli) — Ore 22,5: Notizie varie. — Ore 23-24: EIAR: Concerto.

Il lutto di un collega

Il nostro collega Vittorio Pozzo è stato colpito da un grave lutto: la morte della sorella signora Lina Roveretti-Pozzo. Nella dolorosa circostanza la famiglia della *Stampa* invia al collega e alla di lui famiglia le più sentite condoglianze.

MILIZIA

121.a Legione «Carlo Alberto». — Domenica è convocata annuale di Leva per la chiamata alle armi degli anno scolastico. — 1.a Centuria: adunata alle ore 13,45 in piazza Solferino, lato fontana angolo. — 2.a Centuria: adunata ore 13,45 in via Regina 6. — 3.a Coorte adunata alle ore 14 alla palestra Mercantini (piazza Venezia). — 4.a Coorte adunata alle ore 13,45 in via G. Verdi 11 (Circolo Mario Ghata). - Manipoli mascalzoni, Manipoli marinai, adunata in sede alle ore 13,45.

La Legione Sabauda - 2.a Centuria Mobilitata. — Domenica è c. m. adunata di tutta la Centuria in ripresa alle ore 8,30 in divisa, senza zaino, gli assenti saranno ritenuti dimissionari.

Comando La Legione Sabauda - Direzione Premilitare. — Stasera, alle ore 21, Rapporto di tutti gli ufficiali istruttori premilitari nei locali del Comando. Non sono ammessi assenze.

Note Spicciole

Casa del Balilla - Ex-Barriera di Nizza (Piazza Gaudenzio). — Fino al 15 corr. sono aperte le iscrizioni ad un corso di taglio e sarta. Completamente gratuito e libero a tutti gli avanguardisti che dimostrino di aver frequentato almeno la 4.a classe elementare.

Associazione Regionale Umbra (via San Secondo, 1). — Domenica è c. corr. ore 16, assemblea straordinaria dei soci.

Dopo la scenata nella parrucchia di S. Agnese

Carmela Balocco, la ragazza-madre abbandonata riceve una proposta di matrimonio

Il clamoroso episodio, svoltosi giorni or sono nella Chiesa di Sant'Agnese, durante la celebrazione di un matrimonio, episodio che si concluse — ironia della sorte! — con una querela sporta dallo sposo, contro colei, che egli aveva abbandonato: la giovane Carmela Balocco, rifiutandosi anche di riconoscerne il figlio, ha ora un seguito.

Quando la giovane tradita vuole quella mattina fa soglia della Chiesa, per cercare, in un impeto di sconforto, di impedire le nozze del padre del suo bimbo con un'altra donna, nella sua anima, amareggiata da tante avventure, non sopravviveva più un briciolo di speranza. Una ben triste esperienza essa aveva fatto della vita, per poter ancora nutrire l'illusione che anche per lei sarebbero stati possibili giorni migliori; che nuovi affetti per lei avrebbero riflorito, che avrebbe avuta una casa sua, trovato un uomo tanto buono da comprendere e perdonare il suo fallo, dando alla inesperienza, e soprattutto da dare un nome all'innocente creatura, sulla quale la giovane madre aveva raccolto tutto il suo amore.

Invece, ciò che la povera tradita non osava neppur sognare, può, se ella vuole, diventare realtà.

La dolorosa storia di Carmela, apparsa negli scorsi giorni sulle colonne del nostro giornale, ha fatto nascere nell'animo generoso di un giovane operaio, insieme ad una sincera e grande pietà per la tradita e pel bimbo, il desiderio di riparare alle ingiustizie che il destino ha inferto a queste povere creature.

In una nobilissima lettera, che Mario Vigo (tale è il nome del generoso giovanotto) ci invia, è esposto in termini commoventi il susseguirsi dei sentimenti, che hanno finito per maturare nell'animo suo il proposito di sposare la Carmela e di diventare il padre del lei bambino.

E' questo un episodio assai fuori del comune, che merita di essere conosciuto dai lettori, poichè dimostra quanta bontà e quanta elevatezza di sentimenti alberghino nel cuore di un operaio, che compì un dovere il suo dovere di soldato, poichè combattè valorosamente per circa venticinque mesi nelle aspre trincee del Carso, e a quota 208 fu ferito e mutilato del braccio sinistro, e da borghese tornò volonteroso al lavoro, tanto che ancor oggi dà la sua opera presso la Manifattura Pellami e Calzature, in via Miglietti, 8.

— Sposando la signorina Balocco e riconoscendo il suo bambino, — scrive il Vigo, — sento di compiere un atto di onestà, che tutti i cuori buoni e generosi sapranno comprendere.

Ed ora dovremo fra breve registrare nel periodico elenco dei matrimoni i nomi della Balocco e del Vigo? Sarebbe questo fatto un epilogo altrettanto bello quanto inaspettato del romanzo di Carmela.

***

Ecco, a titolo di curiosità, la lettera dell'operaio:

«Signor Direttore; ho letto sulla «Stampa» del 27 dello scorso mese il racconto emozionante di cui fu protagonista la signorina Carmela Balocco. Ho lungamente pensato alla sventura toccata a questa infelice meritevole di trovare dopo tanti dolori un po' di pace e di felicità, io non conosco la signorina Carmela per la quale ho in animo di compiere un atto onesto e cioè di sposarla e riconoscere il suo bimbo che non ha nè colpa nè peccato. Questa mia proposta sarà forse giudicata in diverso modo, ma coloro che nutrono sentimenti di umanità non potranno se non approvare questo mio atto. Anch'io ho conosciuto la sventura ma sono un uomo e come tale dotato di maggior coraggio che non una povera ragazza inesperta. Ho passato ben 25 mesi nelle trincee carsiche ed ho lasciato il mio braccio sinistro a Quota 208, ma nonostante questo sacrificio fatto alla Patria sono ancora ogni un buono ed attivo operaio. La mia posizione è modesta ma tale da permettermi di formarmi una famiglia e sono sicuro che la signorina Balocco, appunto perchè ebbe tante disillusioni e sofferse in passato, diventerà una esemplare sposa e troverà in me un buon marito ed un ottimo padre pel bambino. Ora io attendo la decisione della signorina certo che essa considererà benevolmente la mia onesta proposta. Attualmente lavoro alle Manifatture Pellami e Calzature in via Miglietti, 8».

Questa lettera — nobile esempio di solidarietà umana — non poteva essere pensata e scritta se non da un valoroso combattente e mutilato, che sui campi della guerra, di fronte alla morte, ha potuto affinare la sua sensibilità e guardare la vita con gli occhi del cuore. Generalità e bontà sono infatti forgiate nelle trincee insieme agli atti di alto eroismo. I soldati hanno imparato colà, a quella dura scuola, a dimenticare se stessi per una più alta concezione del Bene.

L'operaio, che oggi offre a Carmela Balocco e al bambino di lei il suo nome e la sua protezione, dimostra di saper portare nella vita di ogni giorno quel senso di umanità, che fa ascendere anche gli umili e li rende capaci di compiere gesti di incomparabile bellezza.

Le cause dei redattori del «Il Momento»

Avanti la locale Sezione del Tribunale del Lavoro, è stata chiamata ieri, per la discussione, dopo due vane udienze Presidenziali di conciliazione, la causa dei Redattori del *Momento*, che invocano il pagamento dei loro stipendi arretrati e della indennità di licenziamento. Intervennero i Patroni dei Redattori, nonchè del Sindacato Giornalisti, mentre il Liquidatore della convenuta «Società Editrice Il Momento» si lasciò dichiarare non più comparso in causa, per quanto si trattenesse nel corridoi, senza rispondere alla «chiamata». Il Presidente rinviò all'udienza in causa di 24 corrente per la discussione, convocando simultaneamente nel Suo gabinetto i Patroni delle parti e del Sindacato, onde tentare ancora, se possibile, il componimento della già troppo lunga vertenza.

Si spera che il bonario intervento del Presidente non sia di nuovo reso vano dalle proposte della «S.E.M.», di qui riferite in termini inaccettabili. I diritti dei redattori sono vigorosamente sostenuti dal loro Sindacato, che vede nella causa una grave questione di moralità e di principio, la quale trascende gli interessi dei singoli.

Vuol scendere da un autocarro e cade con una gamba sotto la ruota

L'imbianchino Mario Defendente, di anni 37, abitante in via Santa Giulia 28, si trovava su di un rimorchio di un camion guidato da Giovanni Gamba, quando volendo scendere in corso Altacomba all'angolo di via Cibrario perchè l'autoveicolo fosse in moto, incampò e cadde andando a finire con la gamba sinistra sotto le ruote del rimorchio stesso. Trasportato a mezzo automobilulanza della Croce Verde e accompagnato dalla guardia municipale Fulco e dal compagno di lavoro Giovanni Fulco, il ferito venne dal dott. Galanzino medicato di una vasta ferita con asportazione delle parti muscolari della gamba, e poscia ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Una carovana di zingari si accampa nei giardini della stazione

Con il treno delle 18,30 è giunta ieri sera a Porta Nuova una carovana di undici zingari, provenienti da Marsiglia e vestiti in costume persiano. Appena scesa dal treno, la carovana si diresse ai giardini antistanti alla stazione, che si presentavano come ottimo campo di attendamento. Sopraggiunsero tosto il brigadiere Gillio e due vigili urbani, Alessio e Bonco, desiderosi di fare la conoscenza dei nuovi ospiti e di conoscere le loro intenzioni.

— Noi siamo venuti a Torino — dichiarò il capo della carovana in passabile francese — per fare delle vendite occasionali a prezzi di assoluta concorrenza.

— Ma qui non si può stare!

— Se qui non si può stare — riprese il capo ciurma — domani ce ne andremo. Siamo nomadi, noi.

— Se non andate via subito — replicò il brigadiere Gillio — vi condurremo in carcere quanti siete!

Siccome la eccezionalità dello spettacolo aveva intanto attirato attorno alla carovana parecchie centinaia di persone, qualcuna delle quali già cominciava la protesta, anch'essa in istato di eccitazione dei nuovi ospiti che non volevano andarsene, il brigadiere Gillio fece avvertire il commissario di P. S. Sig. Fusari. Quando il Commissario giunse fra gli zingari fece ed ebbe l'immediata intuizione di ricondurre subito sotto la tettoia ferroviaria. Il facente funzioni di capo della carovana non da volersi oppose.

— Domani — disse — arriverà a Torino il nostro più grande Capo. S'intenderà con lui. Per questa notte, in una assenza, non possiamo allontanarci di qui.

Fu tergiversazione però di pochi momenti. Il contegno risoluto del Commissario, che parlava in buon italiano, fece forse presa sull'animo degli zingari, i quali si adattarono a obbedire, rientrando in stazione, mentre i curiosi, che andavano sempre più aumentando, facevano loro largo, molto lieti....

La carovana è stata caricata sul treno in partenza per Milano alle ore 20,50 e, sebbene il convoglio fosse affollatissimo, gli zingari ebbero la virtù di chiedere che un intero scompartimento vi scombrasse immediatamente a loro uso ed esclusivo.

Due operai cadono da un'impalcatura e si feriscono gravemente

Sono stati ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni con prognosi riservata il muratore Giovanni Rey fu Andrea di anni 35 da Santena e l'elettricista Giovanni Vico fu Giovanni di anni 25 abitante in via Casella 8. I quali trovandosi ieri mattina su di un'impalcatura dello stabile in riparazione di via Milano angolo via Corte d'Appello, perdevano l'equilibrio precipitando nella strada. La disgrazia fu originata dal fatto che i due operai si erano portati sul margine del ponte di modo che il peso delle loro persone fece leva ed un asse si alzò determinando la caduta. Entrambi i feriti vennero accompagnati da una guardia municipale a mezzo di automobile pubblica all'Ospedale dove il medico di guardia riscontrò al Rey ferite multiple al capo con conseguente commozione cerebrale e al Vico ferite lacero contuse alla fronte e commozione cerebrale.

Dopolavoro Fiat

Si ricorda a tutti i Dopolavoristi che domenica 6 ottobre p. v. avrà luogo una grande vendemmia a Dussolino Vasinesca.

Il programma è visibile presso la Segreteria Centrale, e le iscrizioni si ricevono sino alle ore 19 di venerdì, presso la sede di corso Monceniseri, 38.

La bella sartina Il truffatore e il «rénard»

Una graziosa sartina, Teresa Viglione, di 23 anni, abitante in via Bogino num. 9, dovendo rinnovare il suo guardaroba, fece inserire sui giornali un annuncio in cui diceva di mettere in vendita una pelliccia interna per soprabito, un *rénard* e due scialli di pelle, per un valore di oltre 5000 lire.

Il giorno stesso della pubblicazione, verso mezzogiorno, la Viglione riceveva la visita di uno sconosciuto, vestito modestamente, ma dotato di una parlantina sciolta e convincente. Il giovanotto, munito del giornale, le disse che desiderava acquistare le pellicce e la signorina si fece premura di mostrargliele. Lo sconosciuto non mancò di osservarle con la più diligente attenzione esprimendo, poi, il suo compiacimento per la merce ben conservata e per la ottima scelta. Sul prezzo non volle discutere, e già la sartina si felicitava del buon affare, quando il giovanotto, usci fuori con un discorsetto alquanto ambiguo:

— Vede: l'acquirente non sono io, ma — soggiunse a bassa voce, in tono confidenziale — un signore, dal quale dipendo... Oh! un signore nel vero senso della parola, lì, finissimo. Si figuri: è nientemeno che il proprietario di una casa in corso Regina Margherita, una casa molto capitale, frequentata da signorone. Le pellicce dovrebbero appunto servire ad adornare qualcuna delle ospiti di quella casa. Sa, il mio principale è galante con le gentil sesso...

Le belle parole non interessarono affatto la sartina, che cercò di concludere molto più praticamente: rimasero, perciò, d'accordo che lo sconosciuto avrebbe riferito al suo principale e poi sarebbe ripassato. Poche ore dopo, però, la sartina doveva aprire un'altra volta l'uscio del suo alloggio ad un signore dal portamento sicuro e distinto, il quale desiderava anch'egli acquistare le pellicce; ma più che interessarsi delle pelli, lo strano visitatore, con abili domande, s'interessava del visitatore precedente. Avuti i particolari di quella visita, con una gentile scusa, egli si accomiatò dalla signorina, promettendo di ripassare in altre parole il signore tanto distinto non era altri che un compare del primo sconosciuto venuto sul posto per sondare il terreno.

Fu insomma quella per la graziosa sartina una giornata movimentata e indimenticabile. Un'ora dopo, senza ripresentarsi il giovane modesto, ma una fascia da giorno festivo.

— Va benone — le disse. — Il mio principale è pronto per l'acquisto. Occorre, però, che lei venga con me.

Così venne fatto, e i due si recarono nella casa di corso Regina Margherita. Quando furono sotto il portone, lo sconosciuto, in tono misterioso, pregò la signorina di attenderlo, poichè, voleva assicurarsi che la casa ci fosse davvero il... principale.

Alcuni minuti dopo egli discese, ma alquanto preoccupato!

— Il mio padrone è intento a ricevere gente e non può venire a ritirare le pellicce...

Una pausa e poi soggiunse disinvolto:

— Non importa. Abbia la bontà di consegnarmi la merce, cinque minuti e sono nuovamente da lei.

La sartina non ebbe alcun sospetto e diede al giovanotto le pellicce. Questi le offerse con sveltezza e si allontanò, gridando:

— Cinque minuti... e sono da lei!

Il lestofante, pratico della casa, in vece di salire le scale, infilava una porta che dà accesso in una via adiacente al corso, rendendosi così completamente libero. La buona ragazza attese cinque, dieci minuti, una mezz'ora, poi si sfogò. Il colpo di fulmine doveva riceverlo in portineria, dove la custode, alla sua richiesta, esclamò sorpresa: «Un signore che riceve ospiti d'affari? Mai visto in questa casa».

Alla sartina non rimase altra consolazione che recarsi al Commissariato di P. S. della sua zona e denunciare la scroccata avventura.

Un ex-bersagliere e la sua sposa alla ricerca dei loro congiunti sconosciuti

L'abbraccio fraterno dopo lunghe peripezie

Un vivissimo desiderio di conoscere i propri famigliari ha spinto una giovane donna alla ricerca ed al felice ritrovamento di una sorella ed un fratello, attraverso molte vicissitudini, alcune delle quali romanzesche.

Veniamo ai fatti. Nati anni di guerra Pianezza, il ridente sobborgo adagiato sulle rive della Dora, aveva visto aumentare d'un tratto la propria popolazione. Ivi infatti aveva preso stanza un reparto di bersaglieri. E poichè erano stati requisiti o allogiati per la guerra tutti gli elementi locali, i bravi figli di Lamarmora» arrivano numerose brecciole nei cuori delle ragazze del luogo e alcune di esse, anzi, trovarono modo a guerra finita di contrarre matrimoni «extra muros» con ex-bersaglieri di loro conoscenza. Fu così che la protagonista della vicenda che stiamo per narrare, Luisa Adelina, benchè solo diciassettenne, il 21 aprile 1919 si sposava con Giuseppe Pigliafori, ex-bersagliere, coronando così l'idillio fiorito un anno prima, in tempo di «libera uscita». Il Pigliafori, nativo di Perlenuse veniva a stabilirsi a Pianezza ed i due giovani cominciavano la loro vita coniugale, allietata a suo tempo dalla nascita di un bel maschietto: Attilio. Unione felice, bandita sul reciproco affetto dei coniugi e corroborata da condizioni economiche normali. Una piccola nube stava ancora a turbare tanta tranquillità ed in special modo rattristava l'animo della giovane sposa. La Juglair non aveva infatti mai avuta la consolazione di conoscere la propria madre.

La «figlia» dei pastori nomadi

Nata alla Maternità di Torino, ivi era stata lasciata e dopo pochi giorni era stata consegnata ad una famiglia di pastori nomadi, i quali dopo averla tenuta con sè per quattro anni, l'avevano a loro vol

ULTIME NOTIZIE

"L'oscura diplomazia laburista,,
vivamente attaccata dai conservatori

Londra, 3, notte.

(Rizz) Una ripresa di attacchi contro il Governo laburista per il suo inconfessabile voltafaccia sulla questione delle relazioni diplomatiche colla Russia ha luogo oggi sulle colonne di qualche giornale ed a cui più che altro, come già preavvertimmo ieri, dà tono assunto del Ministro degli Esteri nell'esposizione dei risultati da lui conseguiti negli ultimi mesi nel campo della politica estera. Non era quello adottato ieri da Henderson il tono di chi voglia tener conto delle critiche e dei rilievi che gli venivano mossi dai giornali di parte avversa, ma di chi si sente perfettamente sicuro del fatto suo, pienamente convinto che, se non altro, sulla questione dei rapporti con la Russia il Governo ha armi sufficienti per sconfiggere qualsiasi offensiva dell'opposizione. Senonchè Henderson, pure mantenendo alle proprie vedute, preferiva, parlando ieri della Russia, compiacersi apertamente del proprio operato senza fornire quei chiarimenti che il gran pubblico ritiene indispensabili.

Il successo di Mosca

Il *Times*, che fino ad ora aveva adottato un atteggiamento di attesa, rompe il silenzio in un articolo intitolato «Ostara diplomazia» e nel quale riflette gli argomenti del Ministro degli Esteri. Esso ricorda uno per uno gli impegni assunti non solo da lui, ma anche da Macdonald e gli garantisce parlamentare discussioni alla ripresa dei lavori parlamentari.

«Se il signor Henderson — dice il *Times* — non ha qualche cosa di più rassicurante da offrire alla Camera dei Comuni di quanto lo siano le ambiguità dei suoi ultimi commenti, le sue dichiarazioni e le sue argomentazioni nel dibattito di ieri, come pure le promesse di un nuovo accordo sulla questione della propaganda, le critiche che lo attendono per l'abbandono della politica di MacDonald del 1924 saranno condotte a fondo e con severità. Egli afferma di avere premura la risposta, ma non crede opportuno di avanzarla. Il bello risultato della sua politica, a quanto essa appare al momento presente, è che la Russia sovietista ha riportato con un lieve sforzo un successo diplomatico che serve ad accrescere il prestigio del sistema bolscevico e di coloro che lo incoraggiano nell'Europa orientale, in Italia e altrove in Asia. Ciò che l'Inghilterra ha ricevuto invece è una vaga promessa alla rinunzia della propaganda e la speranza, molto vaga anch'essa, che il Governo potrà eventualmente astenersi dall'incomodare l'on. Snowden per chiedergli un piccolo prestito».

L'affare concretato da Henderson è quindi, a giudizio del giornale, tutt'altro che vantaggioso per l'Inghilterra.

«Ma quali che abbiano ad essere i termini — conclude il *Times* — sarebbe stato molto meglio fare immediatamente concessioni, anziché dopo un insensato accumulo di resistenza. Nulla è più disastroso in diplomazia che un'azione debole preceduta da forti parole».

La *Morning Post*, forse incominciando a persuadersi che su questa disgraziata terna russo sarà difficile dare battaglia campale al Governo, essa rinunzia oggi alle lotte per dedicare l'attenzione a tutta la politica estera di Henderson quale risulta dall'esposizione da lui fatta ieri al congresso di Brighton. Henderson, se non altro, ha qualche cosa di concreto da dire ai suoi uditori, mentre Thomas non potrà che mostrare le mani vuote. Egli potè quindi facilmente ottenere gli applausi dei suoi uditori a differenza del suo collega Ministro della Disoccupazione le cui promesse e speranze appartenevano minacciate dalla crudeltà delle cifre le quali ricordavano ai congressisti che la settimana scorsa si chiudeva con un aumento di quindicimila il numero delle persone senza lavoro in Inghilterra.

L'assillante questione della Palestina

La *Morning Post* non combatte la politica di Henderson nei riguardi della Russia, dell'evacuazione renana, del disarmo, ecc., ma concerne le sue critiche, ora acerbe ora ironiche, sull'atteggiamento del Ministro nei riguardi della Palestina. Il Governo laburista — dice il giornale — ha rovesciato la politica dei suoi predecessori su tutti i punti, eccetto su uno, quello concernente la Palestina.

«In Egitto — scrive la *Morning Post* — i laburisti ottengono le dimissioni dell'Alto Commissario, consentono a ritirare l'influenza inglese, ma in Palestina non rinunzia di diminuire la propria responsabilità per quanto la loro politica comporta una violazione dei loro propri principii. La succession, la dottrina dell'autodeterminazione, che deve esser scrupolosamente rispettata in India, in Egitto e in Mesopotamia, deve essere respinta in Palestina? E gli arabi, le cui richieste sono basate appunto su questa dottrina, debbono essere dominati dalle truppe inglesi?».

L'arabo della seguente sia, a giudizio del giornale, appunto in questo: un Governo laburista impegnato a porre in pratica il pacifismo e il principio dell'autodeterminazione, è intento nel contempo a usare la forza armata della Corona britannica per sopraffare una popolazione e forzarla a consentire al dominio di gente straniera.

La stampa radicale, come dicevamo ieri, continua a prodigare incoraggiamenti più o meno sinceri al Governo ed a rallegrarsi in ogni modo dei tatti concreti da esso compiuti, seguendo naturalmente le direttive propugnate dal Governo liberale.

«Henderson — dice ad esempio il *Daily Chronicle* — ha ottenuto risultati soddisfacenti perchè ha fatto ritorno alle tradizioni liberali. Egli si è posto sulle linee del Governo britannico tracciate dopo la guerra da Lloyd George».

La vera battaglia, a quanto lasciano prevedere tutti questi commenti, non sarà ingaggiata a fondo sul tema della Russia. Se Henderson ha agito con Dogvalewski in aperta contraddizione coi suoi impegni precedenti, egli sapeva con assoluta certezza che sarebbe uscito vittorioso da un dibattito parlamentare attorno al suo operato, tanto è vero che stasera egli appone con Dogvalewski la firma a piedi degli strumenti diplomatici da lui redatti, i quali attendono per entrare in vigore la conferma del Parlamento. Henderson ha, a quanto sembra, assicurazione precisa dell'appoggio dei radicali, ma, ciò che più conta, egli ha la promessa degli appoggi, incomparabilmente più solidi, dall'alta finanza inglese e dai grandi industriali, i quali non vogliono rimanere indifferenti dinanzi alle cifre statistiche delle importazioni ed esportazioni russe in Inghilterra. Mentre la Russia ha venduto merci in quantità sempre crescente dal 1923 in qua all'Inghilterra, ne ha acquistate molto di meno da quando avvenne la rottura delle relazioni diplomatiche. Gli acquisti dall'Inghilterra erano di 13 milioni di sterline nel 1926-27 e di 9 milioni sotto nel 1928-29. Le importazioni dalla Russia, per contro, che ammontarono nel 1926-27 a 16 milioni, passavano nel 1928-29 a 18 milioni. Ma, nel frattempo, si stabilivano fra la Russia e l'America relazioni commerciali su larga scala. Come v'è dunque da sorprendersi che l'industria e la finanza inglese, preoccupate dalla conquista del mercato russo da parte dell'America, siano favorevoli alla ripresa diplomatica e perfino alla concessione di un credito alla Russia purchè contribuisca ad accrescere il volume delle esportazioni britanniche verso la Russia?

«Un Governo succursale dell'Agenzia Cook»

Prodromi di battaglia in Parlamento si scorgono nelle dichiarazioni fatte oggi da vari oratori nella Conferenza del Partito liberale a Nottingham. Il Governo laburista vi è stato definito come «una succursale dell'agenzia turistica Cook».

Nessun attacco è stato per ora pronunziato sulla politica estera del Governo, ma uno dei principali oratori della giornata, sir Herbert Samuel, ha preannunziato giorni difficili per il Governo quando verrà discusso il problema della disoccupazione. Il Governo laburista — ha detto l'oratore — ha fatto promesse insensate che esso non sarà in grado di mantenere e che non potrebbe mantenere anche se avesse la maggioranza assoluta del Parlamento. Il Partito liberale sorveglierà il ministro Thomas e non cesserà di ricordargli, nel modo migliore che crederà, le promesse da lui fatte.

La crisi ministeriale egiziana

L'incarico ad Adly Yeghan pascià

Cairo, 3, notte.

Adly Yeghan pascià, Primo Ministro nei gabinetti del 1927 e 1927, ha consentito stasera a formare un governo col compito di sovraintendere alle elezioni generali legislative. La sua decisione è accolta molto favorevolmente dalla pubblica opinione poichè tutti sono convinti che la lotta elettorale non si svolgerà in acque tranquille e sarà quindi necessaria la presenza al potere di un uomo forte ed energico.

Un altro egiziano afferma oggi che, qualunque sarà il risultato delle elezioni, Adly Yeghan pascià rimarrà alla testa del Gabinetto, mentre Nahas pascià, leader del nazionalisti, assumerà la carica di Presidente della Camera dei Deputati. Nahas pascià, in un'intervista concessa oggi ad un giornale, dichiara che l'Egitto indipendente proteggerà gli interessi dei sudditi stranieri e li tratterà «con maggiore giustizia di quanto essi siano stati trattati in altri tempi».

Una maggiore moderazione si discerne nelle parole di Nahas, ciò che fa pensare che il bollente *leader* del *Wafd*, in procinto di conquistare una posizione politica ufficiale, intenda misurare le proprie parole allo scopo di calmare le eccessive ispettazioni che ha fatto sorgere fin qui fra i suoi seguaci. (*Daily Telegraph*).

L'inestinguibile fiammata del petrolio di Moreni

Bucarest, 3 notte.

Da quattro mesi e mezzo continua a bruciare a Moreni senza interruzione un pozzo petrolifero e i tecnici sono ormai preoccupatissimi. La pressione è salita da 220 a 260 atmosfere. Le eruzioni avvengono non più solo nella conduttura lungo pure sulla terra e sono accompagnate da detonazioni. Tutti i tentativi compiuti per spegnere l'incendio sono rimasti vani. Si è cercato, mediante due gallerie, di arrivare fino al pozzo in fiamme, ma senza successo. Attualmente viene scavato un terzo pozzo, però i lavori procedono adagio e vi sono ancora 120 metri di lontananza dalla sonda.

Violenti scontri presso Man-Ciù-Li
300 russi e 50 cinesi morti
secondo un comunicato nanchinese

Mukden, 3 notte.

Un comunicato ufficiale cinese dice che le forze sovietiste hanno sferrato un violento attacco contro la posizione cinese di Man-Ciù-Li. Una zona della frontiera cinese è stata perduta e ripresa parecchie volte con attacchi alla baionetta. La cifra ufficiale dei morti è di 300 russi e 50 cinesi.

Riduce il padre in fin di vita picchiandolo sulla testa mentre dorme

Praga, 3 notte.

E' ancora vivo il ricordo della terribile tragedia familiare della quale fu protagonista, in un sobborgo di Vienna, il giovane Hartmann che massacrò in misteriose circostanze i genitori.

Di un episodio quasi altrettanto tragico è stato teatro lunedì notte a Olmütz la casa di un funzionario in pensione, Giuseppe Rudorfer, nella cui famiglia per ragioni finanziarie da tempo regnavano dissensi. Verso la mezzanotte la signora Rudorfer venne svegliata da un rumore sospetto: precipitatasi nella stanza del marito, vi trovò il figlio maggiore Camillo, d'anni 19, che con un'ascia picchiava il padre a letto svenuto e già gravemente ferito. Le grida della signora fecero accorrere i vicini e la polizia. All'ospedale si constatò che il Rudorfer aveva pure riportato ferite di arma da taglio. Il figlio snaturato ha tentato la confessione cruenta del genitore che potrà salvarsi solo per un miracolo.

Interrogato, il giovane Rudorfer, calmatosi alquanto, non seppe spiegare l'accaduto. Tornato a casa ubriaco, egli era riuscito ad addormentarsi. Alzatosi aveva preso un pezzo di legno e si era dato a picchiare sul padre colpendolo Dio sa quante volte. Ha agiunto che suo intenzione era quella di dare al genitore una lezione.

Al giorno d'oggi vi sono dunque dei ragazzi che credono di poter infliggere al padre delle lezioni che del genere.

STRESEMANN

I commenti francesi
Il telegramma Briand

Parigi, 3, notte.

Parigi è certamente, dopo Berlino, la capitale in cui la notizia della improvvisa morte di Stresemann ha prodotto maggiore sensazione. Ad eccezione di pochi elementi ultranazionalisti, non vi era chi non riconoscesse allo statista scomparso il merito di avere, dopo lo sconvolgimento della Ruhr, seguita una politica pacifica e di avere saputo farla adottare dalla maggioranza tedesca, malgrado le mene dei nazionalisti. Così il suo nome rimaneva strettamente attaccato alla nascita e allo sviluppo di quella politica della distensione di Locarno, cui si deve il miglioramento intervenuto nelle relazioni tra la Francia e la Germania. E si riconosceva pure che dopo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, l'atteggiamento di Stresemann era sempre stato conciliante.

Briand non appena ricevuta notizia della morte di Stresemann ha fatto esprimere al Governo tedesco dall'incaricato di affari di Francia a Berlino le condoglianze del Governo della Repubblica. Poi, accompagnato dal direttore del Protocollo De Fouquières, il Presidente del Consiglio si è recato personalmente nella mattinata all'Ambasciata di Germania, ove in assenza dell'ambasciatore Von Hoesch, attualmente in congedo, egli ha espresso all'incaricato di Affari, signor Ilsch, le sue vive condoglianze. D'altra parte Briand ha inviato alla signora Stresemann il seguente telegramma personale:

«Apprendo con viva emozione la morte di Stresemann e vi prego di credere alla mia dolorosa simpatia nel lutto che vi colpisce così crudelmente. Io conserverò un ricordo commosso della memoria di vostro marito, che nel perseguimento di un ideale comune mi aveva permesso di apprezzare la grande elevatezza delle sue vedute e la perfetta lealtà del suo carattere».

D'altra parte Herriot ha inviato al Cancelliere dell'Impero il seguente telegramma:

«Vi prego ricevere le mie profonde condoglianze per il lutto che colpisce il vostro Paese e che crudelmente è risentito da tutti gli amici Maneri della pace».

Riassumendo dei ricordi della recente Conferenza dei Governi all'Aja, l'*Intransigeant* rammenta che nel treno che riconduceva a Parigi la Delegazione francese, avendo uno dei giornalisti detto che Stresemann aveva dovuto lottare non poco contro i suoi colleghi tedeschi per non ostacolare la riuscita del Piano Young, di cui si dichiarava partigiano malgrado i gravosi carichi che il Piano stesso impone alla Germania, il sig. Briand, facendo allusione alla salute precaria del Ministro degli Esteri tedesco aveva detto:

«Io mi auguro che la scienza tedesca salvi Stresemann, poichè la morte di quest'uomo energico sarebbe per la causa della pace una grave perdita. Non si vede in questo momento chi potrebbe sostituire con l'autorità che oggi egli ha sui suoi colleghi, il Ministro tedesco che fu con noi a Locarno, e che oltre a possedere un'adeguata cultura ha il senso acuto delle realtà».

Il rincrescimento per la scomparsa dell'uomo di Stato, il cui nome era il simbolo di una politica di pace, di riavvicinamento con la Francia, di compimento delle volontà tedesche non nella forma bellicosa o clamorosa, ma diplomatica e sottile, e le preoccupazioni che la sua successione desta, sono i due punti attorno a cui si aggirano i commenti dei giornali parigini.

Il *Temps* rievocando i fatti che riassumono tutta l'opera politica di Stresemann e che caratterizzano i suoi sforzi, cioè la Conferenza di Londra, l'adozione del Piano Dawes nell'aprile del 1924, gli accordi di Locarno nel 1925, l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni nel 1926, la firma del Patto Briand-Kellogg nel 1928, la mozione di Ginevra del 16 novembre 1928 relativa al regolamento completo e definitivo delle riparazioni e allo sgombro anticipato della Renania, la Conferenza degli esperti finanziari e la elaborazione del Piano Young al principio di quest'anno, ed infine la Conferenza dell'Aja e gli accordi di principio in vista del regolamento delle riparazioni e della soluzione del problema renano, aggiunge:

«Malgrado le apparenze di certe formule generali che egli si compiaceva di ripetere, non vi era nella sua azione quella generosità di slancio per una grande idea che caratterizza per esempio gli sforzi di Briand. Stresemann, malgrado la sua evoluzione, era rimasto assolutamente sempre lo stesso; non aveva avuto il merito di capire che la politica di resistenza al Trattato di Pace, la politica di rivincita non aveva più nessuna probabilità di servire ultimente al proprio Paese. Mentre tanti altri si ostinavano nell'impossibile, egli aveva saputo comprendere che la salvezza per la Germania si trovava in una politica nuova, consistente nel fatto di piegarsi al Trattato di pace per ricavarne il migliore partito possibile; di prestarsi alla ricostituzione ed ai riavvicinamento con le Potenze alleate allo scopo di ottenere degli alleggerimenti agli oneri della Germania. In meno di cinque anni, Stresemann ha saputo ottenere per il suo Paese vantaggi considerevoli. Dalla Conferenza di Londra dell'agosto del 1924 alla Conferenza dell'Aja dell'agosto 1929, ogni tappa percorsa ha valso alla Germania benefici reali ed immediati. Ciò non impedì del resto al Ministro degli Esteri tedesco di urtarsi nelle più vivaci resistenze non soltanto dei nazionalisti ma anche dei suoi propri amici. Per assicurare la continuità della sua politica egli era giunto, per quanto conservatore e antisocialista, a governare con i social-democratici. In mezzo a tutte l'ondeggiamento dei partiti e alla instabilità governativa di questi ultimi anni, soltanto Stresemann rimaneva solidamente nella direzione della Wilhelmstrasse, perchè gli stessi suoi avversari riconoscevano che la Germania non poteva nella circostanza attuali praticare una politica diversa dalla sua».

Il *Journal des Débats* rimprovera a Stresemann l'asprezza del linguaggio da lui tenuto al Reichstag contro la Francia, e il suo sistema di politica a doppia faccia — tra lo scioviniismo interno e la moderazione esterna, cosicchè quando pronunziava un discorso o faceva delle dichiarazioni di senso spiccatamente scioviniista, alleanza all'estero che era «per uso interno» e che personalmente egli rimaneva fedele alla politica di conciliazione.

Un colpo mortale alla Croazia

Il «Regno di Jugoslavia»

Belgrado, 3 notte.

Da oggi non esiste più il Regno serbo-croato-sloveno (S.H.S.), quale lo fecero sorgere dieci anni fa i trattati di pace ritenendo di esprimere la volontà di tre popoli avvicinati solo da una fatale illusione; bensì esisterà un puro e semplice Regno di Jugoslavia: il Gabinetto dittatoriale ha stasera pubblicato una speciale legge che entra subito in vigore. I croati, invece di ricevere una soddisfazione qualsiasi, lungi dall'ottenere nel regno una situazione di autonomia sia pure solo apparente, spariscono perfino dal titolo del Regno stesso.

E' vero che col nome croato sparisce il nome serbo, però la decisione significa che Belgrado più che mai risolta a centralizzare e quindi a serbizzare il Paese intero, respingendo ogni tentativo di Confederazione, di Unione personale, e di autonomia locale e simili. Ad una centralizzazione amministrativa si provvede mediante la stessa legge dividendo lo Stato in nove provincie, i cui limiti non ci sono noti. Riassumendo: ancora un atto che inasprisce la tensione fra Belgrado e Zagabria. Il famoso patto di Corfù ha ricevuto un colpo mortale e Trumbic e compagni possono in silenzio meditare e lardellarsene pentirsi.

L'inaugurazione del «Salon»

Parigi, 3 notte.

Il miracolo si rinnova ogni anno regolarmente: ieri al Grand Palais pioveva e sembrava che non lo potesse essere prima di un mese. Stamane invece, alle 9,3 minuti esattamente, gli ultimi colpi di martello dei tappezzieri risuonavano sotto la grande navata. Alle 9,5 il 33.o Salon dell'Automobile era aperto al pubblico che lo invase. Appena superate le porte bisogna, per visitare il Salon, adoperare la tattica di resistere al turbinio della folla.

Ogni carrozzeria brillante è un faro verso cui si precipitano come uccelli perduti nella tempesta i curiosi sollevati da tante parti. Ogni automobile è una piccola divinità e i venditori corretti e discreti sono i grandi sacerdoti che iniziano al culto dell'automobile i profani. Il Grand Palais è un tempio. Non ha più quest'anno quegli ornamenti drappeggi vieti che davano alla grande navata un aspetto molto ruffiano. Le luce del giorno cade direttamente dalla verticale immensa, e, sotto la luce viva, le automobili brillano maggiormente. E sono belle tutte quelle dee della velocità sia che appaiano sotto vestiti pratici e multicolori della carrozzeria, sia che svelino agli occhi dei conoscitori e dei profani i segreti della anatomia degli chassis. Ve ne sono delle preziose come gioielli nella loro piccolezza, eleganti e delicate; ve ne sono delle formidabili nella loro tranquilla potenza: tutte creano nell'immaginazione la vertigine della velocità con la bellezza delle loro linee. A dire il vero, in questa prima giornata, come d'abitudine, sono i corsi al Salon gli iniziati, cioè coloro che per un titolo qualsiasi sono interessati all'industria automobilistica. La grande folla non verrà che più tardi.

Pertanto nel pomeriggio diventava già difficile in alcuni stands circolare. Gli addetti agli stands della Fiat e della Lancia ne sanno qualche cosa. E tutti questi iniziati erano presi da una curiosità sola: trovare la novità. Hanno avuto un bel girare. La novità sensazionale non l'hanno trovata per il semplice fatto che non esiste. Ma ciò non vuol dire che a questo Salon non ci sia nulla di nuovo. Ciò che c'è di nuovo, al 33.o Salon è che per la prima volta da 30 anni in qua le quattro cilindri che per tanto tempo equipaggiò la maggior parte delle automobili, si trova in assoluta minoranza di fronte alle sei cilindri, alle otto e alle 12 cilindri. Ciò che c'è di nuovo è che per la prima volta dal dopo-guerra in qua l'industria americana, che si mostra tecnicamente ed esteticamente inferiore, ha cessato di dettare legge.

Si è presentata a questo Salon, che è indubbiamente il più importante del mondo, senza nessuna di quelle innovazioni davanti a cui nel passato la industria ed il pubblico europeo si inchinavano riverenti come di fronte a una maestà e il loro stesso numero è già diminuito. Tra le 150 case che espongono al Salon, 30 rappresentano l'America. Vengono in seguito, a titolo di curiosità, la Germania con 9 case, l'Italia con 7, l'Inghilterra con 4, il Belgio con 3, infine l'Austria e la Cecoslovacchia con una casa ciascuna.

Le conquiste tecniche dell'industria americana sono state non solo raggiunte e assimilate dagli industriali europei, ma nettamente superate. E se quest'anno vi sono innovazioni, queste si trovano forse negli stands europei. In breve, si può dire: se noi europei non disponiamo della potenza di fabbricazione e di organizzazione degli americani, abbiamo più idee e soprattutto più gusto.

Fra tutti gli espositori venuti di lontano e d'oltre Oceano, ve ne sono di quelli che vedranno ben poche delle loro vetture circolare per le strade d'Europa. Ma per riparlare di novità non bisogna che le novità più importanti non siano necessariamente le più appariscenti.

Agli occhi del tecnico la nuova produzione 1930 presa nel suo insieme si può caratterizzare nel modo seguente: in primo luogo ciò che domina nei nuovi modelli sono i canoni di velocità idiretti, che hanno per scopo di aumentare la velocità pure realizzando una economia nell'uso. La ibridificazione automatica. I freni, gli ammortizzatori sono accessori che hanno ricevuto particolari studi. Dal punto di vista estetico la vettura 1930 non ha nulla da invidiare alle vetture dello scorso anno.

La guida interna è ancora regina. Tuttavia le carrozzerie sono molto in favore. Inoltre le piccole vetture di doppia cilindrata hanno una nuova e più seria apparizione. La linea delle carrozzerie ha subito diverse variazioni. Dominano le linee «fuocées». Il nero trionfa su tutta la linea. Vi sono appena alcune macchie di grigio e di verde. Qualche macchina blen, qualche macchina rossa, fino che il nichel cavvina molto felicemente. Le macchine europee, ad eccezione di alcuni tipi, sono in complesso più eleganti delle americane. E possiamo dire con sicurezza che fra le più eleganti, e di conseguenza fra le più ammirate, sono le macchine italiane.

OA YOGNERA

Per onorare la memoria del marchese senatore Nigrotto Cambiaso, la presidenza dell'Istituto Gallini ha bandito il concorso per una borsa di studio di L. 4000 da assegnare a figli di agricoltori poveri.

SPORT
La 1.a tappa del giro della Campania vinto da Frascarelli

Napoli, 3 notte.

Stamane, alle ore 9,30, davanti a numeroso pubblico, i partecipanti al Giro della Campania hanno preso il «via» da piazza Carlo III; sono partiti 80 concorrenti, e il «via» è stato dato dal Segretario Federale, avv. Schiassi.

La prima tappa comprendeva il percorso Napoli-Salerno. A Salerno, sul magnifico rettilineo di via Lungo Mare, sono giunti i partecipanti al Giro della Campania. La notizia del ritiro di Piemontesi ha destato viva impressione. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Frascarelli, alle ore 14,50; 2.o Gremo, a ruota; 3.o Dipaco, alle 15.1'13"; 4.o Gestri, alle 15.5'5"; 5.o Gripon.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa del Giro della Campania:

1. Frascarelli Leonida di Roma, alle ore 15.50, compiendo il percorso di 156 chilometri in ore 5.15'50" alla media oraria di chilometri 30 (macchina *Morini*); 2. Gramo Felice di Torino, ter. za categoria, a ruota; 3. Di Paco Raffaele di Treviso, alle ore 15.1'3"; 4. Gerosi Pietro, alle 15.5'5"; 5. Grippa Alfonso, alle 15.7'57"; 6. Guerra Leandro di Mantova, alle 15.7'59"; 7. Bocciani Arturo di Verona, alle 15.11'15"; 8. Limori Antonio di Napoli, alle 15.11'16"; 9. Briano Giacomo, di Savona, alle 15.15'35"; 10. Briano Balestrino di Albissola, alle 15.15'57"; 11. Cerioni Antonio di Roma, alle 15.15'59"; 12. Cecioni di Roma, alle 15.17'; 13. Rivano Aldo di Siena, alle 15.18'17"; 14. Valle Angelo di Siena, alle 15.19'32"; 15. Mori Michele, alle 15.20'13"; 16. Gerardo di Roma, alle 15.22'7"; 17. Mammino Nicola di Moncalo, id.; 18. Dessi Valfredo di Livorno, alle 15.23'15"; 19. Nobile Natale di Reggio, alle 15.27'37"; 20. Temponi Alberto di Napoli, alle 15.27'39"; 21. Chesi Pietro di Empoli, alle 15.28'10"; 22. Nicolosi Antonio di Catania, alle 15.30'49"; 23. Canazza di Carpi, alle 15.32'33"; 24. Perna Raffaele di Napoli, alle 15.33'37"; 25. Pulso Domenico di Palermo, alle 15.34'17"; 26. Russo Carlo di Brindisi, alle 15.34'34"; 27. Valla Ezidio di Roma, alle 15.36'10"; 28. Torti Filippo di Foligno, alle 15.36'11".

Carrettiere ucciso da un'automobile sulla strada di Chivasso

Chivasso, 2 notte.

Stasera, verso le 20, tale Antonio Maffeo fu Battista, d'anni 61, residente in Brandizzo, procedeva a fianco del proprio carro carico di uva sulla strada di Chivasso, quando, improvvisamente venne investito ad urto da un'automobile, rimasta sconosciuta. Avvertiti da un ciclista che a qualche metro di distanza aveva assistito alla scena, si portavano sul luogo della sciagura le autorità ed i carabinieri. I quali hanno iniziato indagini per l'identificazione della macchina. La morte del Maffeo è dovuta allo schiacciamento dell'emitorace sinistro con frattura delle coste. Il cadavere del povero è stato trasportato nella camera mortuaria di Chivasso.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi rappresenta questa sera la prima novità della stagione: «Scacco alla regina», commedia di P. Nivoix.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 3 notte.

La giornata di oggi è stata una delle più attive e più movimentate della Stock Exchange da alcuni mesi in qua. Nella mattinata il mercato è stato molto fermo. Parecchi gruppi di valori sono stati guadagnato sfuggito terreno. Anche nel pomeriggio il mercato si è mantenuto fermo. Ma alla chiusura era nettamente migliorato. Si può dire anzi che il rialzo è avvenuto proprio all'ultima ora del mercato, il cavallo è stato fortissimo. La maggior parte di tutti ha perso da 5 a 10 punti e alcuni valori elettrici hanno perduto anche 20 punti. Le azioni ferroviarie sono state molto in ribasso e così pure le petrolifere che nei giorni scorsi avevano guadagnato molto terreno. Le Pirelli hanno perduto un punto, discendendo a 58 ½. Una azione italiana di elettricità, la Edison, è stata fra le più ricercate di tutta la giornata. Ha chiuso però leggermente in ribasso a 84 7/8. Le obbligazioni italiane sono state pure ricercate. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1922 con [illegible]	114 —
Fiat 7 % 1930 senza warrant	89 ¾
Prestito Italiano 7 % 1925	94 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 ¾
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	89 ¼
Città di Milano 6.50 % 1952	96 —
Mediterranei 7 % 1937	107 —
Città di Roma 6.50 % [illegible]	89 ½

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta. Gennaio (1929) p. 16.03; febbraio 16.06; marzo 16.10; aprile 16.10; maggio 16.10; giugno 16.10; luglio 16.10; agosto 16.10; settembre 16.07; ottobre 16.03. (1928) 8.33; novembre 8.35; dicembre 8.36. - Futuri egiziani tendenza [illegible]. Saheli Fully Good Fair stabilire p. 15.50; novembre 15.72; gennaio 15.73; marzo 15.80; maggio 15.85; luglio 15.94. - Copertura F. G. F.: ottobre 11; novembre 11.15; gennaio 11.35; marzo 11.75; maggio 11.75; luglio 11.90. - Vendite della giornata colone disponibile balle 2000.

Chiusura cotoni disponibili (ufficiale): American Middling p. 16.22; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.55; id. Upper st. 11.36; M. G. Sartie F. G. 9.09; id. Broach id. 8.28; American Sind Punjab id. 8.06; id. d. a. 1 Oomra id. 7.52; id. Bengal id. 8.28; id. Scinde id. 8.25. Importazione della giornata balle 3000.

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Id. Middling 16.00. - Futuri: tendenza apertura sostenuta. Id. id. Chiusura poco stabile. Ultimi prezzi ottenuti con i contratti 16.47-48, febbraio 16.20, marzo 13.11-13, aprile 17.20, maggio 16.20-21, giugno 16.21, luglio 16.19-21, ottobre 16.20-25, novembre 16.25, dicembre 16.30-32.

New Orleans, 3. — Disponibili: Middling 16.15. Futuri: ottobre 16.16, dicembre 16.16-17, gennaio 16.21-22, marzo 16.28-30, maggio 17.10, luglio 16.90-91.

LA TEMPERATURA

3 ottobre 1929.

I rilievi della Stazione Meteorologica di Torino (Corso Valentino) alle ore 18 del giorno 3 ottobre 1929 hanno dato i seguenti risultati:

Pressione barometrica, ore 8: 747.
Temperatura massima del giorno 3: + 21
Temperatura minima nelle 24 ore 3 e 4: + 12

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	21	11	coperto	legg. m.
Milano	22	15	»	»
Genova	23	16	»	mosso
Venezia	22	16	sereno	calmo
Firenze	24	12	¼ coperto	»
Ancona	21	15	coperto	legg. m.
Bologna	24	12	sereno	»
Napoli	23	15	coperto	calmo
Palermo	23	16	¼ »	»
Catania	23	15	»	legg. m.
	26	16	»	calmo
Tripoli	26	15	»	»
Messina	23	17	»	»
Trieste	21	10	coperto	legg. m.
Fiume	25	12	»	»
Bari	22	15	¼ »	calmo
S. Remo	23	13	sereno	mosso

Le previsioni

Roma, 3 notte.

Probabilità. — L'anticiclone delle Azzorre precedenti mantenendosi sull'Italia il tempo è variabile. Il cielo sarà ancora in prevalenza sereno sulla Sicilia e sulla Calabria, vario sulla Sardegna e sull'Italia media; nuvoloso sull'Italia superiore con precipitazioni sull'alto e medio Adriatico. I venti saranno di prevalenza meridionali, piuttosto forti sull'alto Tirreno, moderati altrove. Temperatura tendente ad aumentare. Mare alquanto agitato nell'alto e medio Tirreno, mosso nel restante.

CRONACA
Nella Federazione Fascista

Il Comitato Intersindacale - L'Università - Gli Artisti pugilesi - Le Bande musicali - I Corsi - Il Radioclub ed il Radioraduno.

Ieri mattina, presieduto dal Segretario Federale, si è riunito il Comitato intersindacale provinciale. Presenziavano il maresc. avv. di Sant, vicepresidente, le rappresentanze di S. E. Maggiorani gli on. Ferracini, Malusardi, Bergamasco, gli avv. Cologgi, Poletti, Segre, il rag. Pellegrini, il comm. prof. Cravino, il dott. Tamagnone, il col. Olivero, il cav. Scolari, il cav. Pasella, il dav. Bertola, il comm. prof. Gorgolini, il cameriera Gamba, in rappresentanza dell'on. Santhià. Aveva giustificato la propria assenza l'on. Vinaino.

Sono state trattate importanti vertenze tra alcune aziende appartenenti all'A.M.A. e dipendenti organizzati nei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Altre vertenze sono state pure oggetto di discussione, relativamente ai ricorsi al Sindacati Fascisti del Commercio in rapporti con i Sindacati aderenti alla Federazione Fascista dei Commercianti.

Le vertenze non sostanzialmente risolte con la concorde collaborazione disciplinata furono rinviate alla prossima riunione del Comitato Intersindacale, la quale avrà luogo giovedì mattina 10 ottobre p. v., alle ore 10, e ciò per consentire alle parti interessate più ampia indagini sulle origini delle vertenze e una maggiore documentazione di esse.

Il Segretario Federale, presidente del Comitato Intersindacale, ha anche dato lettura di norme recentemente emanate da S. E. il Segretario del Partito dopo la recente convenzione tra la Confederazione degli Agricoltori e quella dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, di merito al definitivo inquadramento dei piccoli proprietari e dei piccoli affittuari coltivatori diretti.

In ottemperanza alle direttive di S. E. Turati, il comm. prof. Cravino per la Federazione Torinese degli Agricoltori, ed il cav. Bertola, per i Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, hanno assicurato al Segretario Federale la loro disciplinata adesione esecutiva.

***

Il prof. Pivano, Rettore della R. Università, ha concordato con il Segretario Federale il nuovo programma di lavoro che sarà svolto nel nostro Ateneo con l'organizzazione fascistica dei Gottardi, specie per ciò che attiene alla rinnovata attività degli studi coloniali ed ai futuri corsi di allievi coloniali tra i Milite Universitario. Anche per questa loro preparazione, i goliardi si avranno ospitalità nelle sale dell'Ateneo.

Il Rettore prof. Pivano, ed il Segretario Federale hanno di comune accordo stabilito che speciali facilitazioni debbano pur essere accordate negli esami agli studenti che si iscriveranno e frequenteranno lodevolmente i detti corsi civilori, i quali daranno fornire alla Nazione Fascista i quadri di domani.

Il 4 novembre p. v. l'anno accademico sarà iniziato con la orazione inaugurale che sarà tenuta nell'Aula Magna dall'Accademico d'Italia prof. Arturo Farinelli.

Il 10 novembre p. v. saranno tributate le onoranze all'illustre prof. Oresta Mattirolo; insigne maestro nell'Istituto dell'Orto Botanico torinese, il quale, fondato nel 1729 da S. M. Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna, celebrerà quest'anno il proprio bicentenario.

***

Dal 13 al 27 del corrente ottobre sarà tenuta in Torino una «Mostra degli Artisti Pugliesi».

L'iniziativa è dovuta alla «Associazione Giuseppe Massari fra Pugliesi residenti in Torino», i quali, in numero di circa cinquecento, sono divisi da sentimenti di fascismo torinese ed inquadrati con perfetta disciplina. Per la detta Associazione ieri abbiamo il Segretario Federale pa ricevuto i camerati avv. Barone e Raffaele Rossi ai quali ha assicurato la adesione della Federazione Fascista all'iniziativa che mostrerà, al pubblico torinese, opere di valorosi artisti della generosa terra di Puglia, quali Vincenzo Ciardo, Damaso Bianchi, Ludovico Valentini, Donatello Gramegna ed altri.

***

Il camerata Console Biano, Ispettore delle B

APPENDICE DELLA STAMPA (7

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEISER

Fu allora che, sotto gli occhi sbarrati delle due donne, si produsse un fenomeno che avrebbe potuto renderle folli di spavento.

La morta, lentamente, si sollevò sul letto. I suoi occhi erano sempre chiusi, ma la sua bocca si aprì, malgrado la resistenza della benda.

E da quella bocca uscì una voce cavernosa, che distintamente pronunziò due sillabe senza significato:

LESIT...

Poi, di colpo, il busto ricadde inerte e la bocca si richiuse.

Le due donne, quasi fulminate dal terrore, furono incapaci sulle prime di fare un gesto o di pronunziare una parola.

Ma quando la voce spaventosa della morta lanciò quelle due sillabe, emisero un grido straziante di terrore che attraversò la casa e fuggirono, lasciando le porte aperte, mentre i domestici accorrevano sbigottiti.

VI.

Una parola senza senso

Accorrendo allo squillo del campanello, Margherita, come si è detto, aveva trovata la casa in subbuglio.

Sua sorella era svenuta. Suor Filomena e la cameriera, chine su lei, le apprestavano le cure del caso.

Passato il primo momento di panico immeritato, la religiosa aveva ricapitolato, in parte, il dramma di se stessa.

Ella poteva quindi, con poche parole, mettere al corrente la signora Branque di quanto era avvenuto.

Il racconto immerse Margherita in una cupa meditazione, che i misteri ed il lugubre malefico le anime più coraggiose.

Dietro di lei, l'avvocato Branque, immobile, ascoltava.

Margherita, però, riuscì subito a riprendersi e continuò a recitare la sua parte, da consumata commediante.

Ella si precipitò verso Lucilla e la gettò le braccia al collo.

Suor Filomena intervenne.

— Lasciatela in pace, signora — ella disse dolcemente — M'incarico io di assistirla. Bisogna evitare qualunque nuova scossa. La sua salute è così debole!... La sua eccessiva emotività mi fa paura. Un colpo simile avrebbe potuto ucciderla.

Margherita si volse allora al marito e disse:

— Bisogna avvertire subito il dottore.

Eusebio s'avanzò inchinandosi.

— Vado a telefonargli, signora.

Margherita trasse allora la religiosa in una stanza attigua e le chiese:

— Raccontatemi, ve ne prego, in tutti i suoi particolari, quel che è avvenuto.

— Non posso che ripetervi quel che vi ho già detto... Io stavo pregando... l'orologio ha suonato le undici. All'ultimo tocco, il cadavere della signora de Courmont, si è sollevato sul letto, ed ella ha gridato, con una voce che non potrò mai più dimenticare, anche se vivessi altri cento anni, la parola: «Lesit». Una parola senza significato... Ah, mio Dio, quale spavento!... E che voce terribile!

Margherita già non ascoltava più. A testa china, con gli occhi fissi al suolo, ella rileggeva mentalmente la parola misteriosa.

«Lesit»... Una parola senza significato, aveva detto suor Filomena.

Chissà!... Bisognava vedere.

Eusebio ritornò, precedendo il dottor Yrsman, un uomo lungo e magro dalla fronte permanentemente solcata da una ruga profonda.

— Sono stato chiamato di urgenza — egli disse, inchinandosi alla signora Branque. — Di che cosa si tratta?

— Mia sorella ha bisogno delle vostre cure, dottore. Essa è svenuta.

— Lo prevedevo. Alla sua età, non ci si priva impunemente del sonno.

— Sì, dottore, ma... vi è anche qualche altra cosa.

E con poche frasi, Margherita mise il dottore al corrente di quanto era avvenuto. E poichè il sanitario, dopo avere ascoltato, si dirigeva verso la camera della morta, Margherita lo trattenne per il braccio, dicendogli:

— No, dottore, vi prego. Prima dalla mia povera Lucilla.

E passandosi la mano sulla fronte sospirò:

— Mio Dio, che cosa ho fatto per soffrir tanto!

L'avvocato Branque, intanto, immobile, con gli occhi socchiusi, con le spalle curve, era rimasto piantato in mezzo alla stanza senza pronunziare una parola.

Passandogli innanzi, il medico pensò: — Tutti così, questi sedicenti uomini forti. Là più debole delle donne vale sempre più di loro.

Giunto nella stanza accanto, egli si curvò su Lucilla e dopo un sommario esame dette un ordine alla cameriera e quindi disse:

— Aspettiamo che ella ritorni in se. Ed intanto andiamo a vedere vostra zia.

E passò nella stanza mortuaria, con la calma degli uomini che la scienza e la pratica garantiscono contro il terrore.

L'avvocato Branque si accostò alla porta e rimase immobile sul limitare.

Il medico si curvò sul letto funebre e lungamente esaminò la giacente. Poi ritornò lentamente nella stanza attigua ove trovò che Lucilla aveva già ripresa la conoscenza.

La fece distendere su di un divano con la testa poggiata ad un mucchio di cuscini. Prese il suo taccuino, scrisse una ordinazione e la porse a suor Filomena.

Quindi, volgendosi ai coniugi Branque, che pendevano dalle sue labbra, egli disse.

— Non mi fa meraviglia che vostra sorella e la religiosa abbiano potuto spaventarsi. L'una ha ormai esaurita la sua resistenza nervosa, l'altra è naturalmente disposta ad ammettere il soprannaturale.

La signora Branque mormorò:

— Ai loro posto io sarei morta di paura.

— Lo spavento — continuò il dottore — agisce così rapidamente sui fragili nervi e sul nostro cuore, che non permette al cervello di compiere il suo ufficio. Ma ora che il panico è passato, esaminiamo serenamente il caso. Se vostra sorella e suor Filomena fossero state in grado di ragionare, avrebbero certamente pensato ad una verità che non ha bisogno di dimostrazioni, e cioè che, se i morti parlano, ciò significa che essi non sono morti che apparentemente. Sarebbe stato quindi desiderabile che, invece di urlare e di fuggire, si fossero apprestate a vostra zia le cure del caso.

Il dottore tacque per un momento, e poi dichiarò nettamente:

— Io posso affermare, senza tema di sbagliarmi, che alle undici la signora de Courmont non aveva ancora cessato di vivere.

Udendo quelle parole, Lucilla balzò in piedi, col volto trasfigurato, con le mani tese.

Ma il dottore la fermò.

— Non v'illudete, signorina. In quel momento, vostra zia dorme il suo sonno supremo. Il decesso è ormai scientificamente accertato. Essa è morta nello stesso istante in cui un sussulto di vitalità le rendeva per un attimo la parola. Ma prima di quell'attimo, siatene sicura, il suo spirito aveva vegliato. Le due sillabe ch'ella ha pronunciato, non sono il confuso balbettio di un delirio. Sono la conclusione d'un pensiero... di un pensiero talmente ossessionante che le ha permesso, nel momento supremo, uno sforzo, quasi soprannaturale.

Gli occhi di Margherita cercarono quelli di Branque.

Senza farvi attenzione, il dottore continuò:

— Il dubbio sarebbe lecito se ella non avesse parlato... Talvolta, infatti, avviene che sotto l'azione di medicamenti, le cui forze chimiche agiscono ancora sui centri nervosi, un cadavere possa fare dei movimenti. Movimenti leggeri che l'immaginazione degli astanti non manca naturalmente di amplificare, di modo che il medico non riceve sempre un resoconto più o meno snaturato. Le sole osservazioni serie che si hanno di questi fenomeni sono quelle che ci vengono dagli ospedali. Ma non è questo, ripeto, il nostro caso. La signora de Courmont ha parlato. Siamo dunque in presenza di una emissione vocabile, che implica un atto di volontà. Morte apparente, quindi, lesarela!

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 3. — L'ascesa ad una miglioria dato da coloro del mercato di ieri ha avuto la sua conferma nella chiusura di stamane, che iniziatasi già a prezzi superiori ha poi continuato gradatamente a migliorare sino alla chiusura avvenuta ai massimi. I valori di Stato specialmente hanno ripreso una buona frazione e così pure le Comit, Credito Consorzio, Fiat e Chatillon.

TITOLI	sante.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	87 50
Id. contanti	—	—	—	87 50
Consolidato 5%	—	78 50	78 —	78 50
Id. contanti	—	78 30	77 85	78 075
Torlio 4% Ct.	—	—	—	486 —
S. Paolo 5% Ct.	—	499 50	499 —	499 —
S. Paolo 3,50 %	—	—	—	368 —
Banca Italia c.	95	1805 —	—	1806 —
Commerciale	1775	1331 —	1326 —	1331 —
Cred. Italiano	569	738 —	—	739 —
Banco Roma	—	—	—	319 50
B. Nas. di Cred.	—	—	—	864 —
Consorzio Sicil.	700	708 —	702 —	705 —
Mediterranea	—	—	—	709 —
Meridionali	—	—	—	1145 —
Rubattino	—	—	—	598 —
Sabaudia	—	—	—	179 50
Costruzioni	100	99 —	—	99 —
B. A. I.	—	—	—	199 —
Italiana Elet.	500	235 —	232 50	235 —
Stiga	300	300 —	298 —	300 —
R. A. I.	100	207 —	—	207 —
Sip	2700	147 50	146 50	147 25
Terni	300	386 —	—	387 —
S. I. E. T.	750	133 50	132 —	134 25
Strigliano	—	—	—	295 —
Nyliade	50	300 —	—	303 —
Tedeschi	600	276 50	276 —	276 —
Cit. Monteniallo	—	—	—	905 —
Fiat	5000	433 —	425 —	431 —
Monte Amiata	250	164 —	—	164 —
Schuppanzetti	75	94 75	—	94 75
Montecatini	300	276 —	270 50	275 —
Mira Lanza	100	89 —	—	89 —
Acqua Potabile	100	148 —	—	148 —
Florio	50	141 —	—	141 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	50	101 50	—	101 50
Viscosa	2100	71 75	70 25	71 75
Chatillon	4000	208 50	205 —	206 —
Varesio	500	41 50	42 —	41 75
Scioni e C.	—	—	—	297 —
Bonifiche	500	466 —	462 —	469 50
Beni Stabili	—	—	—	825 —
Cementi	—	—	—	91 —
Pirelliana	50	43 —	—	43 75
Cartiere Burgo	100	637 —	—	637 —
Id. contanti	100	—	—	638 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 94
Svizzera	—	—	—	368 70
Londra	—	—	—	92 63
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 30	87 25	87 05	87 60
Id. cont.	—	—	86 90	—
Consolid. 5 %	78 40	78 40	78 50	78 75
Id. cont.	—	78 10	77 925	—
Venezia 3,50 %	—	70 50	71 —	70 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1705 —	1690 —	1703 —	—
Banco Comm.	1330 —	1324 —	1325 —	1330 —
Naz. di Credito	551 —	552 —	553 —	550 —
Banco di Roma	117 —	116 —	118 —	117 —
Credito Ital.	780 —	780 —	780 —	782 —
Credito Mobil.	504 —	510 —	502 —	—
Cons. Mob. Fin.	705 —	705 —	700 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	506 —
TRASPORTI				
Mediterranea	727 —	720 —	—	—
Meridionali	1149 —	1148 —	1150 —	1130 —
Rubattino	507 —	508 —	510 —	—
Libera Triest.	135 —	135 —	136 —	150 —
Cosulich	90 50	92 —	91 —	91 —
Lloyd Sabaudo	—	273 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	161 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	207 50	—	207 50	—
Limit. Cart. Naz.	383 —	—	—	—
Rossari Varzi	618 —	—	—	—
Snia	71 50	70 70	72 —	—
Varesio	41 50	—	42 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Arsaldo	120 —	114 —	118 —	—
Ilva	915 —	914 —	917 —	—
Elba	42 50	40 —	42 50	—
Montecatini	274 —	266 —	266 —	—
Monte Amiata	265 —	267 —	264 —	—
MECCANICHE				
Breda	92 50	—	—	—
Fiat	431 —	426 —	428 —	—
Isotta	250 50	—	—	—
Dalmine	143 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	336 50	338 —	—	—
Edison	320 —	—	—	—
Sip	146 —	147 —	—	—
Marconi	—	—	300 —	—
Terni	381 —	380 —	388 —	—
U. Esercizi	300 —	300 —	—	—
Lomb. (Visiola)	260 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	141 75	142 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	841 —	841 —	—	—
Eridania	480 —	475 —	475 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agnesi	93 —	95 —	—	—
Fondi Rustici	168 50	—	165 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	137 —	—
Bonif. Ferraresi	461 —	—	468 —	—
Beni Stabili	823 —	826 —	823 —	—
DIVERSE				
Azicor. Gener.	—	—	—	4980 —
Esp. Ital.-Am.	345 —	—	—	—
Pirelli	1145 —	—	—	—
Gas Torino	534 —	—	—	—
Mira Lanza	88 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 91	74 95	74 95	74 975
Svizzera	368 60	368 45	—	368 60
Londra	92 815	92 845	93 80	92 81
New York	19 07	19 10	19 005	19 105
Belgio	455 30	—	—	455 85
Vienna	705 05	—	—	705 —
Bucarest	11 33	—	—	11 35
Belgio	900 907	—	—	900 —
Spagna	943 50	943 75	—	943 50
Praga	56 60	—	—	56 675
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	306 —	—	—	306 85
Belgrado	33 80	—	—	33 875
Olanda	767 —	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 70	—	—	—

Il notevole ribasso dei titoli nella 4.a settimana di settembre

Milano, 3 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse italiane ha segnato nella quarta settimana di settembre un notevole ribasso nella misura del 2,53 per cento, scendendo da 86,88 a 84,68. Tutti gli indici di gruppi hanno segnato una diminuzione. Il ribasso più forte è presentato dall'indice dei valori tessili e da quello dei valori minerari, metallurgici e meccanici nella rispettiva misura del 6,76 e 3,92 per cento. Segnano nel movimento al ribasso l'indice dei valori bancari e quello dei valori agricoli ed immobiliari, con una diminuzione rispettivamente del 2,11 e 2,86 per cento. Nel gruppo dei valori tessili segnano un forte ribasso le azioni della Soie de Chatillon e della Filatura Cascami Seta e, nel gruppo dei titoli minerari e metallurgici, le azioni della Fiat. Un sensibile ribasso segnano, nel gruppo dei valori agricoli e immobiliari, le azioni dell'Istituto Fondi Rustici e dell'Istituto Romano Beni Stabili.

Il volume dei titoli trattati è stato sensibilmente superiore a quello della settimana precedente: la media giornaliera è infatti passata da lire 2,67 a lire 3,46 per ogni mille lire di titoli esistenti. Nella settimana in esame si è verificato un sensibile aumento nelle contrattazioni dei titoli bancari, minerari, metallurgici e meccanici, agricoli e immobiliari. Le azioni più contrattate furono quelle della Fiat (media giornaliera 38,600), della Soie de Chatillon (35,067), della Snia Viscosa (14,367), della Banca Commerciale Italiana (9,833) e della Edison (9,104).

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha segnato una diminuzione del 0,39 per cento, dovuta al ribasso dell'indice delle obbligazioni fondiarie.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 3. — Rendita 3,50 % netta 1926 87,05; id. id. 1902 84,50; 5 % netto 80,75; Consolidato 5 % (ultimo di conto precedente) 78,025; Obbl. Venezie 90,75 %. — Cambi: Parigi 74,91, Zurigo 368,75; Londra 92,82; Amsterdam 7,675; Madrid 385,05; Bruxelles 260,90; Berlino 4,53,50; Vienna 2,69,00; Praga 56,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 19,00, id. id. carta, 8; New York 19,10,3; Montreal 18,92; Belgrado 33,65; Budapest 335; Tirana 2,60; Oslo 509,50; Monca 08; Stoccolma 512,50; Varsavia 215; Copenaghen 509,50; Oro 368,58.

Borse estere

Parigi, 3. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 86,70; Redimibile 3 % 86,30; 3,50 % 82,75; 5 % 103,50; 4 % 1917 97; 4 % 1918 98,80; Prestito 5 % 1920 100,30; 6 % 104,10; Rendita italiana 3,50 % 84; Banca di Francia 31,700; Banca di Parigi 3010; Crédit Foncier 2-425; Crédit Lyonnais 3120; Azioni Suez 21,550; Rio Tinto 1885; Wagons Lits 370; Snia Viscosa 108; Montecatini 307. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 153,90; New York 30,50; Belgio 356,50; Spagna 376,25; Svizzera 122; Olanda 1021,25; Svezia 664,50; Germania 807,75.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,85; New York 4,86,81; Amsterdam 12,10; Francia 123,02; Belgio 34,84; Germania 20,39 1/8; Svizzera 25,17,50; Spagna 22,75,5; Copenaghen 18,26 5/8; Stoccolma 18,11,75; Oslo 18,24 5/8; Helsingfors 1952,50; Praga 101,1/2; Budapest 27,84,50; Belgrado 256; Sofia 473; Bucarest 817,50; Atene 575 1/2; Costantinopoli 1,0,90; Austria 34,54; Varsavia 43,02; Buenos Aires 47,13; Rio Janeiro 5,67; Yokohama 23,5/8.

Bisnova, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,92; Francia 26,31,5; Inghilterra 25,12 3/8; New York 5,18 1/8; Belgio 72,18,75; Spagna 78,65; Olanda 207,87,5; Germania 169,12,5; Austria 72,12,5; Svizzera 138,37,5; Norvegia 139,62,5; Danimarca 138,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,32,5; Ungheria 90,12,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,16; New York 709,65; Parigi 97,93,75; Romania 471,75; Bulgaria 513,75; Jugoslavia 12,50,75; Berlino 169,25; Svizzera 137,00; Amsterdam 283,00; Praga 21,01,87; Budapest 123,01; Varsavia 70,75; Londra 34,50,5; Belgio 99,30.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 5,25,5; Londra 4,85 15/16; Parigi 3,92 1/8, Bruxelles 13,93; Madrid 14,82,5; Berna 19,30; Amsterdam 40,14,5; Berlino 23,83.

Parigi, 3. — La morte del ruin. Stresemann, che nella mattinata in certi ambienti finanziari si interessava come suscettibile di trascinare ripercussioni sfavorevoli sul mercato, non ha esercitato in realtà alcuna influenza deprimente. Il mercato anzi è stato abbastanza attivo e parecchi gruppi di valori francesi hanno guadagnato terreno. D'altra parte l'introduzione nel mercato a termine di tre serie delle Rendite francesi ha dato al mercato uno stimolo apprezzabile. Le Rendite francesi diffatti hanno guadagnato numerose frazioni. Al contrario invece i valori bancari sono rimasti invariati ed alcuni hanno perduto alcuni punti. I valori elettrico-ferroviari sono molto calmi. Fra i valori stranieri le Suez si sono mantenute inalterate mentre le Rio e i Gondrand hanno guadagnato terreno. Molto in rialzo le azioni petrolifere.

Londra, 3. — Il mercato di apertura per la continua la leggera ripresa iniziata ieri. I valori petroliferi segnatamente danno prova di grande resistenza. I fondi anglo-americani, invece, sono piuttosto irregolari. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,10; Italia 92,85. New York 4,86,80, Berlino 99,30; Belgio 34,84.

Berlino, 3. — L'annuncio della morte del ministro Stresemann ha continuato ad esercitare l'irregolarità che regna nella Borsa berlinese. Dopo però alcune ore di contrattazioni la Borsa veniva chiusa per lutto nazionale.

L'emissione di nuovi titoli in Svizzera nel 1.o semestre 1929

Berna, 3 notte.

Durante il primo semestre di questo anno, il mercato svizzero dei capitali ha dovuto fornire in totale una somma di circa 500 milioni di franchi (valore effettivo) per l'acquisto di azioni e di obbligazioni. In questa cifra le obbligazioni sono rappresentate con 373 milioni di franchi, compresi 73 milioni di prestiti esteri, e le azioni con 250 milioni. Le conversioni hanno raggiunto la somma di 134 milioni di franchi.

Le Banche hanno piazzato per 148 milioni di valore effettivo di obbligazioni; le imprese di elettricità per 80 milioni; i Cantoni ed i Comuni per 68 milioni. Le Banche hanno pure registrato i più forti aumenti di capitale azionario: esse hanno difatti emesso per 107 milioni di titoli nuovi; le compagnie di assicurazione per 29 milioni. In generale queste emissioni sono state coperte senza difficoltà.

FALLIMENTI

TORINO: Merlin Giovanni, con sentenza 2 corrente, chiusa procedura per riparto 18,50 % ai creditori chirografari. - **Valseria Aurora**, Società in nome collettivo in persona di **Meri Colombo, Galfino Alfonso e Serra Luigi** con sentenza 2 corr., omologato concordato 150 % ai chirografari. - **Marcelli Serafina**, con sentenza 2 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo. - **Leopardi Giuseppe**, con sentenza 2 corrente, chiusa procedura per insufficienza di attivo.

MERCATI

UVE

TELEGRAMMI

ALBA, 3. — Dolcetti, Mg. 22.000, da L. 11 a 11,50 al Mg.; Barbere Mg. 9000, da L. 13 a 13,25 al Mg.

ALESSANDRIA, 3. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 10 a 11,50 al Mg.

ASTI, 2. — Barbere, da L. 11 a 13,25 al Mg.; Uvaggio da L. 10 a 12 al Mg.

CANELLI, 3. — Uvaggio Mg. 738, alla media di L. 13,497 al Mg.; Moscato Mg. 11.675, alla media di L. 21,436 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 3. — Uvaggio, da L. 10 a 11,50 al Mg.

CEVA, 3. — Dolcetti Mg. 1000, da L. 10,25 a 11,50 al Mg.

CHIERI, 3. — Freisa Mg. 6500, da L. 6,50 a 8 al Mg.

OLEGGIO, 3. — Uva nostrana nera Mg. 1400, da L. 8,50 a 10 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 3. — Barbera da L. 11 a 14 al Mg.; Uvaggio da L. 8,50 a 10,50 al Mg.

STRADELLA, 2. — Uva bastarda da L. 10 a 11,50 al Mg.; Uva fina da L. 13 a 14 al Mg.

TORTONA, 3. — Uva nera di collina da L. 7,16 a 12,50 al Mg.; uva di pianura a L. 11,50 al Mg.; Uva bianca da L. 7 a 8,50 al Mg.

VILLANOVA D'ASTI, 3. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 8 a 9 al Mg.

VOGHERA, 3. — Uva di pianura da L. 7 a 8,50 al Mg.; Uva di collina da L. 10 a 12 al Mg.

BOLLETTINI

TORINO, 3. — Uvaggio Mg. 267, da L. 17 a 18 al Mg.

ALBA, 3. — Dolcetti Mg. 25,600, da L. 9,50 a 12,50 al Mg.; Barbera Mg. 17.500, da L. 11 a 14 al Mg.; Uve diverse Mg. 5040, da L. 9 a 11 al Mg.

ASTI, 2. — Barbere, da L. 12 a 15 al Mg.; Uve comuni da L. 8 a 13 al Mg.

CHIERI, 2. — Freisa Mg. 6000, da L. 6,50 a 7,50 al Mg.

CUNEO, 1. — Dolcetti, Mg. 2330, da L. 10,75 a 12,25 al Mg. — Uvaggi, Mg. 14.710, da L. 10,50 a 11,50 al Mg.

MONDOVI, 3. — Dolcetti Mg. 14.500, da L. 9,25 a 12 al Mg.

MONTEMAGNO, 1. — Barbera, Mg. 1733, da L. 13,50 a 15 al Mg. — Uvaggio, Mg. 2580, da L. 12 a 14 al Mg.

NIZZA MONF., 3. — Uvaggio Mg. 2301, da L. 10 a 14 al Mg.; Moscato Mg. 336, da L. 28 a 31 al Mg.; Barbera Mg. 2012, da L. 11 a 20,75 al Mg.

NOVI LIGURE, 1. — Nebiolo, Mg. 70, a L. 31,75 al Mg. — Uva mista, Mg. 5040, da L. 7 a 11,50 al Mg. — Uva bianca, Mg. 808,50, da L. 9 a 10 al Mg.

RIVOLI, 1. — Uvaggio, Mg. 1151, da L. 8,50 a 9,50 al Mg.

TRINO VERCELLESE, 2. — Uvaggio Mg. 1070, da L. 10,50 a 13 al Mg.

VALENZA, 2. — Uvaggio nostrano misto da pigiare Mg. 470, da L. 9,50 a L. 11 al Mg.

PASSARO, 2. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 37 a 40 al Mg.; vacche da 1000 a 2000 per capo. — **Bestiame da macello:** buoi da L. 44 a 45,50 al Mg.; vacche da 30 a 42; vitelli e manzi da 41 a 47; cavalli da 1600 a 2000 per capo; maiali da 55 a 84 al Mg.; lattonzoli da 100 a 160 per capo. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 7 a 7,25 al Kg.; polli da 7,50 a 8; anitre da 5,50 a 6; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 3 a 3,50 la coppia; uova alla dozzina 7. — **Cereali:** grano da L. 118 a 121 al Q.; mediga da 95 a 100, segale da 90 a 95; riso 1,90 al Kg.; fagioli da 150 a 180 al Q.. — **Foraggi:** fieno maggengo da L. 3 a 3,25 al Mg.; agostano da 4,70 a 5; paglia sciolta di frumento a 2,10. — **Verdure:** patate L. 0,60 al Kg.; cipolle 0,25; carote 0,35; peperoni 0,80; aglio 1,75; sedani 0,50 cadauno; fagioli verdi 0,60 al Kg. — **Frutta:** pere L. 0,30 al Kg.; mela 0,50; noci L. — **Vini:** barbera da L. 280 a 300 all'Ett.

NOVARA, 3. — **Animali da cortile e uova:** galline da C. 10 a 14 per capo; polli da 6 a 8; anitre da 8 a 10; piccioni da 4,50 a 5; conigli da 6 a 8 al Kg.; uova alla dozzina da 3,50 a 4. — **Cereali:** grano da L. 120 a 122 al Q.L.; mediga da 78 a 82; segale da 71 a 75; riso da 170 a 175; crusca da 73 a 75; cruschello da 72 a 75. — **Foraggi:** fieno maggengo da L. 42 a 45 al Q.L.; agostano da 35 a 38; terzuolo da 29 a 32; paglia sciolta di riso da 7 a 9; pressata da 11 a 13; avena da 72 a 77. — **Verdure:** patate da L. 0,35 a 0,45 al Kg.; cipolle da 0,25 a 0,30; rape da 0,40 a 0,50; cavoli da 0,60 a 0,70; carote da 0,60 a 0,70; pomidori da 0,30 a 0,35; sedani da 1,00 a 2,50 alla dozzina; fagioli verdi da 0,40 a 0,60 al Kg.; insalata da 0,30 a 0,40. — **Frutta:** da L. 1,20 a 2,50 al Kg.; mele da 0,60 a 1,10; uva da tavola da 0,80 a 1,30.

NOVI LIGURE, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 43 a 45; vacche al capo da 1200 a 2300; giovenche da 2100 a 2600. - **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 34 a 40; buoi da 43 a 50; vacche da 32 a 40; vitelli e manzi da 46 a 56; maiali da 65 a 75; lattonzoli da 65 a 75; agnelli e capretti da 36 a 40. - **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 9 a 9,50; polli da 10 a 11; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 8; anitre da 6 a 7; oche da 5 a 7; piccioni al paio da 5 a 6; conigli al kg. da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 6 a 8,50. - **Cereali:** grano al Q.le da L. 118 a 123; mediga da 75 a 78; segale da 80 a 85; riso da 180 a 195; crusca da 68 a 70; cruschello da 70 a 75. - **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 48; agostano da 40 a 42; paglia sciolta di frumento da 11 a 13; paglia pressata da 12 a 14,50; avena da 75 a 80. - **Verdure:** patate al kg. da L. 0,35 a 0,70; cipolle da 0,20 a 0,30; spinacci da 0,40 a 0,50; cavoli per dozz. da 2,50 a 6; cruschelli al kg. da 0,90 a 0,95; fagioli verdi da 0,60 a 0,80; sedani per dozz. da 1,50 a 3; insalata da 0,70 a 1,30. - **Frutta:** pere al kg. da L. 0,40 a 1; mele da 0,50 a 1; uva da tavola da 1,25 a 1,40; noci da 2,50 a 2,70; castagne fresche da 1 a 1,30. - **Vini:** barbera per ettolitro da L. 250 a 270; comune da pasto da 100 a 120.

VOLETE LA SALUTE?

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Squisito liquore tonico ricostituente

Il preferito dai buongustai non solo per il grato sapore, ma anche per le sue ottime proprietà aperitive, toniche e ricostituenti.

A tavola bevete

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

Agenzia per Torino:
Corso San Martino, n. 2 FELICE BISLERI & C., Milano

Quando Voi dovete praticare una cura, scegliete la migliore.

Voi conoscete il "Proton". Forse Voi stesso ne avete sperimentati, in passato, i benefici effetti, oppure ne avete udite le lodi dai Vostri amici.

Quando Voi Vi recate ad acquistare il Proton, esigete il Proton.

Non lasciateVi lusingare dalle interessate offerte di altri prodotti.

Il Proton è unico.

Quando si tratta della Vostra salute, oppure di quella dei Vostri cari, solamente quanto vi è di migliore nella composizione, di più sicuro negli effetti può servire al caso Vostro.

Proton

A-2

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AIUTANTE confezionista, bimba, bimbo, sprendista cercansi. Devizia, Madama Cristina, 60. 59864

APPRENDISTA (ragazza) cercasi subito per negozio. Torino, corso Vittorio 88. 4208

APPRENDISTA igienico per drogheria cercasi. Scrivere cassetta 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59773

CALZATURE. Importante negozio Genova cerca primo commesso gravicismo abile venditore. Richiedesi referenze primarie. Inviare presso cassetta 31 B, Unione Pubblicità, Genova. 6014

CERCANSI manneqnin alta ed abili aiutanti lavoranti fantasia. Stiello, XX Settembre, 54. 59783

CERCASI persona sola cameriera bella presenza pratica governo casa signorile. Rivolgersi portineria via Goveriolo, 12, ore 15-16.

CERCO giovane aiuto magazzino dattilografo, quanto intigli. Migliardi, Calandra 2.

IMPORTANTE Chimicotecnico cerca proveto aristrici ciacchisio. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59860

INGEGNERE elettricista giovane cercasi da importante Ditta ramo commerciale. Scrivere cassetta 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59837

SOCIETÀ' cerca compotometrista e aiuto-contabile pronto impiego. Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO cerca abilissima dattilografa pratica lavori ufficio. Indicare pretese, posti occupati. Preferibilmente pratica macchina Rechnigton. Scrivere cassetta 125 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE abilissima lavorante sarta uomo. Sartoria Barbera, corso Orbassano, 112.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

BRAVO giovane cuoco, napoli, occuperebbesi presso distinta famiglia. Referenze Macelleria, via Bargarino Galliari, 96.

CERCO posto commesso o altro impiego, purchè decoroso. Conoscenza francese. Scrivere cassetta 146 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59710

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CONTRARRE mutuo centomila tasso ragionevole, garantendolo largamente immobili. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59805

RIMETTO osteria, via Chiomonte, n. 34. Pranzo convenzionali. 59794

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa 300.000-650.000, preferibilmente entro vecchia barriera. Bersano, San Tomaso, 28. 59800

110.000 casa centrale interna venti camere, piano terreno libero. Portinaio, via Nizza 99.

150.000 vendo casa entro vecchia cinta, 17 pulla unite, alloggio libero. Scrivere: Vecchi, corso Regina Margherita 172. 59562

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggi signorili. Corso R. Margherita 186, bis. 59518

AFFITTASI locali uso ufficio adatti professionisti. Portinaio Carlo Alberto 16.

AFFITTASI alloggetto due, cinque camere vuote, conveniente. Corso Vittorio 29.

ALLOGGI signorili casa nuova, prossima consegna, vendonsi. Via Nanti 19. 59501

APPARTAMENTINO cinque camere ammobiliato cerco paraggi Porta Susa, Nuova Borsa, corso Duca Genova 15, Torino.

DISPONIBILE subito alloggio nove vani, secondo piano, divisibile. Bixiomi 5.

LOCALE del cortile 6 mq. con tre camere d'alloggio Corso Regina Margherita 5.

APPARTAMENTINO, paraggi Re Umberto, elegantemente ammobiliato, scala-bagno Junker, termosifone, completamente indipendente, causa partenza vendesi proprietà oppure affittasi. Rivolgersi portineria via Americo Vespucci 15. 59519

MOBILIATO adatto bell'alloggetto tre vani, coniugi soli o deposito rappresentante, condizione ragionevole. Portinaio, via Saluzzo 32.

RIMETTESI appartamentino centralissimo cinque vani, ribasso parte mobilio. Port